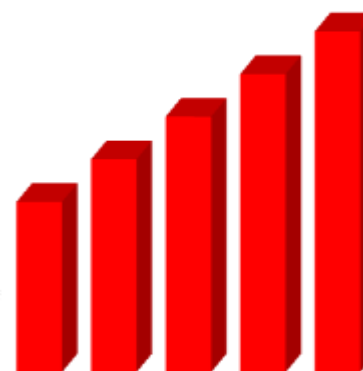
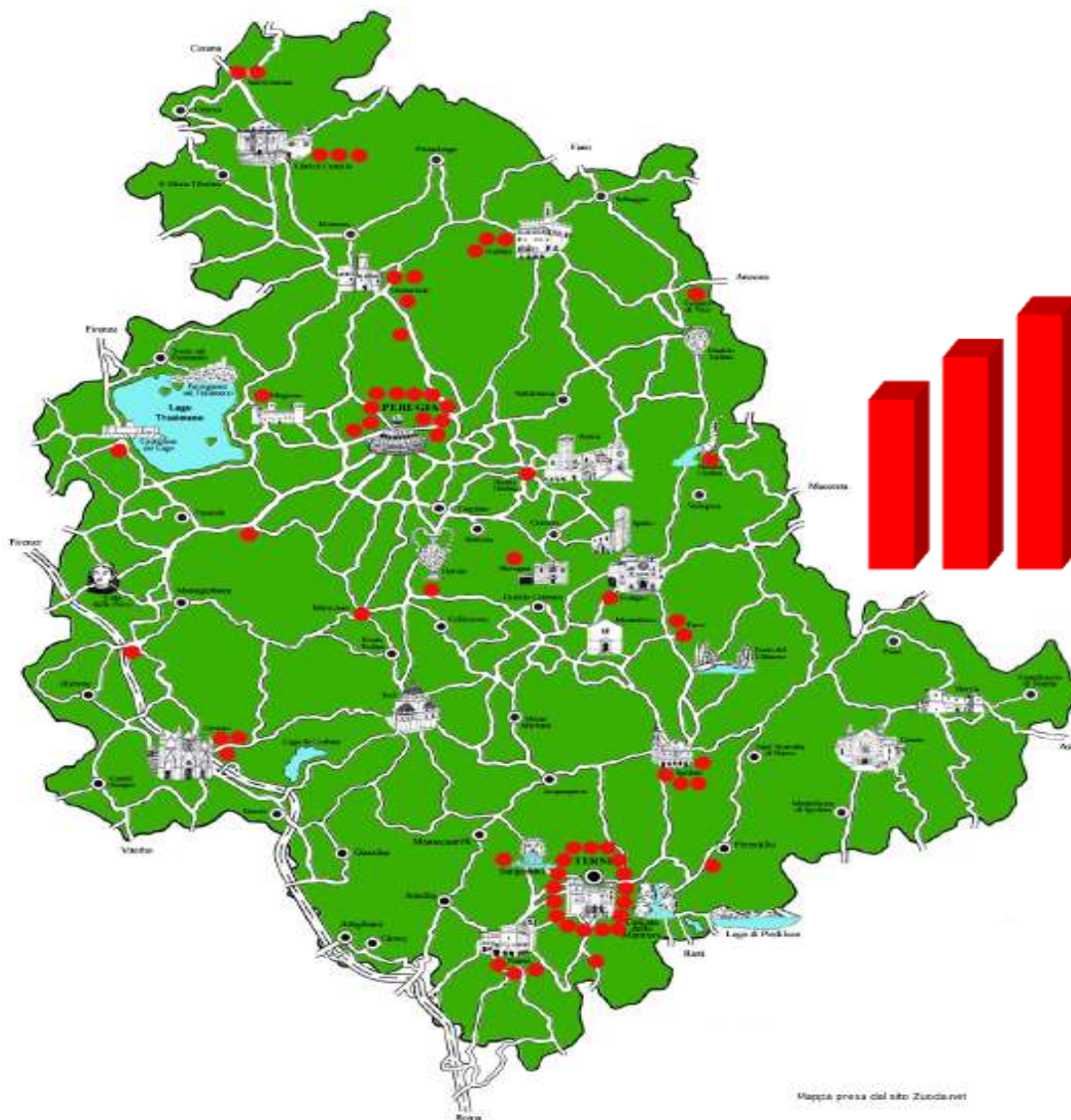


FOCUS ECONOMIA UMBRIA



- ▶ Crescita economica
- ▶ Occupazione residente
- ▶ Avviamenti
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Agricoltura
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Consumi
- ▶ Export
- ▶ Turismo
- ▶ Demografia d'impresa
- ▶ Credito

Mappa presa dal sito Ziaida.net



Focus Economia Umbria

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO IRES*

Nei giorni scorsi abbiamo sottolineato l'esistenza di un "caso Umbria". Infatti nel periodo 2007-2015 il PIL dell'Umbria è sceso del 15,7%. Si tratta del peggior dato tra tutte le regioni italiane, eccetto il Molise. un dato che la CGIL dell'Umbria, attraverso il nostro istituto di ricerca IRES, ha sottolineato più volte e che è stato ribadito anche dall'ultimo rapporto di Banca d'Italia.

Abbiamo di fronte, è evidente, una situazione allarmante: l'Umbria non solo fa nettamente peggio della media nazionale (-7,9%), ma fa peggio anche della media delle regioni del Sud (- 11.9%) e nettamente peggio delle regioni a noi vicine.

A questo punto non si può continuare con la retorica del "bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno". Evidentemente chi lo fa è lontano anni luce dalla realtà quotidiana vissuta dalle persone normali.

Sono convinto che i numeri non servono a fare propaganda, ma devono essere analizzati seriamente per comprendere le difficoltà strutturali che affliggono la nostra regione e mettere in campo una risposta all'altezza della gravità della situazione.

Questo "Focus" redatto dall'IRES ci fornisce materiale utile in questa direzione.

Perugia, Novembre 2017

*Vincenzo Sgalla, Segretario Generale CGIL Umbria

Focus Economia Umbria

L'IMPORTANZA DI QUESTO "FOCUS"*

Con la presentazione di questo "Focus" redatto in stretta collaborazione con l'IRES Toscana riprendiamo ad analizzare gli andamenti economici e sociali della nostra regione. Si tratta di uno strumento importante al quale daremo continuità e che si affianca all'appuntamento mensile di "Ires Informa".

Pensiamo che la nostra regione puo' e deve uscire dalla grave situazione che la attanaglia (e che è ormai riduttivo definire solamente come "crisi") solo se c'è una sufficiente consapevolezza della precaria situazione nella quale ci troviamo.

Da quello che sottolineava giustamente nella presentazione Vincenzo Sgalla è evidente che ci sono ancora (nonostante tutto) ampi margini di sottovalutazione.

In questo senso il rapporto che presentiamo puo' fornire utili elementi di conoscenza e di approfondimento finalizzati a costruire una risposta all'altezza della sfida che abbiamo di fronte.

Perugia, Novembre 2017

*Mario Bravi, Presidente IRES CGIL Umbria

Focus Economia Umbria

Prosegue la moderata ripresa dell'economia regionale, pur con incertezze sul versante lavoro*

I dati presentati in questa nota collocano l'Umbria all'interno di un quadro ancora complesso e in via di difficile ricomposizione che è emerso nei primi sei mesi dell'anno. Se guardiamo all'andamento dell'economia internazionale si rinviene un profilo evolutivo che si è costantemente rafforzato: domanda globale crescente in fase di ripristino, borse in crescita, basso livello dei tassi di interesse e del prezzo del petrolio, indebolimento del cambio dell'euro; di rilievo è stato anche l'apporto delle politiche monetarie espansive, in grado di fornire un buon sostegno alla ripresa. La congiuntura internazionale ha risentito dell'andamento sostenuto del ciclo statunitense e di una dinamica più vivace dell'attività economica, che sta interessando trasversalmente i paesi dell'Area Euro. La ripresa congiunturale europea si è anche collegata a situazioni differenziate tra i vari paesi dove troviamo la Germania che si caratterizza per una fase espansiva piuttosto prolungata, così come l'Italia dall'altro lato sconta ritmi positivi ma più lenti rispetto agli altri partner. Per il nostro paese il miglioramento dell'attività si è riflesso su una variazione positiva del prodotto nel secondo trimestre (+1,5% il dato tendenziale) favorendo una revisione al rialzo delle stime previsive. Il traino è esercitato dalla domanda internazionale, parallelamente a un proseguimento della riattivazione della domanda interna. L'Italia dovrebbe aver colto al volo le opportunità derivanti dalla ripresa internazionale, anche se permane un differenziale negativo di crescita e inflazione, nei confronti degli altri paesi europei, in termini di dinamiche meno intense. Tuttavia la dinamica positiva dell'economia nazionale è profondamente legata all'economia internazionale e alle sue fluttuazioni cicliche: è tuttora carente di una sua capacità di crescita autonoma.

La domanda interna rappresenterà un fattore chiave e soprattutto i consumi delle famiglie, che nell'ultimo anno sono aumentati, nonostante il rallentamento del potere d'acquisto; la continuazione della fase positiva per i consumi dipenderà da quanto riusciranno a risalire le dinamiche reddituali e dalla qualità del recupero del mercato del lavoro. Vi è stata recentemente una nuova ascesa del lavoro precario e a basso salario, strettamente collegata ad un forte aumento degli occupati con contratto a termine e con orario parziale di lavoro; ciò non fa nient'altro che influire su andamenti piuttosto contenuti di prezzi e salari, alimentando ancora il differenziale sfavorevole dell'Italia rispetto agli altri paesi dell'area euro. Un'altra criticità aperta è proprio rappresentata dalla qualità dell'occupazione, legata a problemi di ricambio generazionale, con un'occupazione giovanile inadeguata che rischia di generare conseguenze negative in termini di riproducibilità del capitale umano; inoltre l'aumento del tempo parziale e dei contratti a termine, se agevola l'ingresso nel mercato del lavoro anche di fasce svantaggiate, è anche vero che spesso sta diventando un'opzione praticamente obbligata per chi cerca lavoro. Quindi il mercato del lavoro nazionale è sì ripartito, ma le questioni da risolvere rimangono pesanti e non devono distogliere l'attenzione dalla necessità di dare l'adeguato peso nelle politiche economiche proprio al mercato del lavoro.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Prometeia

Osservatorio Turismo

Regione Umbria

Unioncamere Umbria



Focus Economia Umbria

Per l'Umbria usare il termine "ripresa" potrebbe anche apparire poco appropriato o una forzatura, pur sapendo che le criticità regionali sono state aggravate dal terremoto di una certa intensità che ha interessato la nostra regione il 30 ottobre del 2016. Terremoti di una certa proporzione, come quello che si verificò l'anno scorso, possono generare effetti di lungo termine sul prodotto procapite; c'è evidenza empirica a sostegno del fatto che l'assetto istituzionale locale è in grado di esercitare una certa influenza sul sentiero e sulle capacità di ripresa di un territorio colpito: istituzioni locali solide ed efficienti sarebbero più in grado di resistere allo shock causato dal terremoto e di gestire in modo efficiente la successiva fase di ricostruzione e di recupero. Inoltre un assetto istituzionale locale debole potrebbe usare in modo distortivo gli aiuti finanziari non allocandoli correttamente ed efficientemente, ma rischiando di indirizzarli verso attività poco produttive con effetti negativi nel lungo termine; all'opposto una corretta gestione degli aiuti finanziari influisce, in positivo, sui tempi della ricostruzione e attenua l'effetto negativo sul prodotto locale.

Gli effetti sono sembrati avere una certa trasversalità, anche se il turismo è il segmento di attività economica che ne ha risentito maggiormente e in misura non indifferente.

Da questo numero di focus economia Umbria, sono disponibili anche le stime econometriche Prometeia relative alle principali variabili macroeconomiche locali. I dati mostrano come il 2016 si sia chiuso con una contrazione del prodotto regionale dello 0,6% "gelando" così un recupero che prometteva bene iniziato nel 2015 (+1,9%); il preconsuntivo per il 2017 si dovrebbe configurare con un'economia regionale che riprenderebbe a crescere, caratterizzandosi per un profilo di sviluppo del PIL simile al dato nazionale (+1,4%). Il contributo dell'export netto dovrebbe essere negativo, ma i consumi delle famiglie e gli investimenti andrebbero a generare un apporto bilanciato e adeguato al recupero del ritmo di sviluppo del prodotto. La domanda di lavoro dovrebbe recuperare (+1,5%) e portare lo stock di occupati su un ritmo di crescita da negativo a lievemente positivo. Ciò che preoccupa è ancora il differenziale tra il livello attuale del prodotto e quello del 2007 (-15%) ancora elevato e peggiore del dato nazionale (-5,8%): se i consumi devono ancora recuperare (-7,9%) sono gli investimenti a rappresentare una criticità piuttosto preoccupante (-36%) risultati in caduta libera dopo il primo evento recessivo.

Riguardo all'offerta di lavoro in Umbria, in base alla rilevazione Istat sulle forze di lavoro, l'occupazione complessiva ha fatto registrare nel secondo trimestre del 2017 una contrazione media annua dello 0,8% corrispondente a circa 3mila posti di lavoro persi; tale diminuzione è interamente a carico della componente autonoma (-6,8%) rispetto ad una moderata crescita del lavoro dipendente (+1,3%) che a sua volta è spiegata principalmente dall'incremento del volume dei contratti a termine, come confermato dai dati sui flussi di avviamenti, non essendo disponibile il dato trimestrale ripartito per tipologia rapporto riguardo allo stock di occupati, dal lato offerta. Da segnalare che nei confronti del secondo trimestre del 2007 la differenza negativa in termini di occupazione è di 3 decimi di punto percentuale ed è quindi auspicabile che si chiuda nei successivi trimestri. Il crollo della componente autonoma riguarda prevalentemente i lavoratori in proprio senza dipendenti (per esempio negozianti e artigiani a seguito della concorrenza delle grandi strutture distributive). La disoccupazione si posiziona sempre su livelli elevati, aumentando in un anno di 5 decimi di punto (posizionandosi al 10,5%) risentendo dell'aumento degli ex-inattivi e degli ex-occupati.

Fonti:

Banca d'Italia
CGIL
INPS
ISTAT
Osservatorio Turismo
Regione Umbria
Unioncamere Umbria



Focus Economia Umbria

L'aggiornamento dei dati sugli avviamenti di fonte INPS, per i primi otto mesi del 2017, tuttavia, riporta un quadro in cui possiamo rilevare un aumento complessivo tendenziale del lavoro dipendente pari al 24,8% alimentato prevalentemente dalla componente a termine (+35,8%) insieme anche ad una crescita dell'apprendistato e del lavoro stagionale. Il lavoro a tempo indeterminato prosegue nella sua diminuzione che risulta sostenuta ma in via di rientro rispetto all'anno scorso (da -40,8% a -9,9%).

Riguardo alle ore autorizzate di cassa integrazione, nel mese di settembre 2017, possiamo osservare una dinamica fortemente negativa con una diminuzione del 41,8% scendendo così ad un livello cumulato complessivo pari a 5,2milioni di ore. Considerando le modalità di gestione la contrazione complessiva dipende sostanzialmente dal calo delle ore autorizzate di gestione ordinaria (-35,6%) insieme alla straordinaria (-56,6%); all'opposto aumenta, con effetti trascurabili sulla dinamica generale, la componente in deroga (+27,1%).

L'attività manifatturiera regionale si caratterizza per una dinamica tendenziale positiva, ma in via di rallentamento nel secondo trimestre (da +2,9% a +1,5%); si tratta del nono trimestre consecutivo con una variazione positiva, confermando il trend di recupero. Decelera ad un ritmo maggiormente intenso la dinamica del fatturato (da +2,6% a +0,3%) segnalando la ripresa del ciclo delle scorte. Peggiora il fatturato estero (da +3,7% a -1%) insieme agli ordinativi esteri con un andamento in decelerazione (da +6,1% a +0,6%); rallenta anche la componente interna del fatturato (da +2,3% a +0,6%) mostrando tuttavia una maggior tenuta rispetto a quella estera.

L'andamento del commercio al dettaglio si caratterizza per una maggiore incertezza e per un maggior deterioramento della dinamica tendenziale, rispetto alla produzione (da -0,8% a -2,2%), rispecchiando una domanda interna caratterizzata da un'intonazione negativa e che non si è ancora assestata su valori di equilibrio migliori, insieme ad un mercato del lavoro in condizioni non proprio stabili (considerando il calo degli autonomi correlato proprio alla ristrutturazione delle microimprese commerciali). Peggiorano le vendite di prodotti non alimentari (da +0,1% a -3,1%) e quelle di prodotti alimentari mantengono la dinamica negativa su un valore piuttosto sostenuto (da -4,2% a -4,3%); la grande distribuzione evidenzia un andamento che torna positivo (da -3,3% a +0,6%).

Il commercio estero mostra un moderato rallentamento in questo secondo trimestre con una dinamica dell'export aggregato in decelerazione (da +7,1% a +5%) attestandosi a circa 2miliardi di euro; la tenuta della variazione positiva dipende dal miglioramento della congiuntura e delle aspettative internazionali sul commercio globale, insieme alla ripartenza della produzione di acciaio che ha portato ad un maggior interesse per questa attività generando un impatto positivo sull'export regionale e della provincia di Terni (+15,9%); al netto di quest'ultimo l'export diventerebbe negativo (-1,6%). Le importazioni appaiono in forte recupero con un +17,8% risentendo di una domanda interna in via di cauto ripristino e di aspettative decisamente migliori riguardo all'evoluzione del commercio estero nel breve termine. Nel complesso il saldo della bilancia commerciale è piuttosto positivo e pari a 699 milioni di euro (era 800 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente).

Fonti:

Banca d'Italia
CGIL
INPS
ISTAT
Prometeia
Osservatorio Turismo
Regione Umbria
Unioncamere Umbria



Focus Economia Umbria

Il processo di creazione d'impresa non sembrerebbe molto dinamico, con un tasso di sviluppo caratterizzato da un ritmo molto moderato (+0,3%), anche se costantemente positivo nel corso dei trimestri. L'andamento di questo indicatore si collega ad un livello delle cessazioni non elevato (4.862) e ad una contenuta attenuazione delle iscrizioni (da 5.345 a 5.128); in quest'ultimo trimestre la dinamica imprenditoriale sembrerebbe leggermente indebolita (era +0,7% nel secondo trimestre del 2016).

La dinamica del credito a metà anno si caratterizza per una contrazione tendenziale dei finanziamenti erogati che diviene negativa dopo il moderato recupero rilevato nel precedente trimestre (da +0,7% a -0,5%); per le famiglie la dinamica seppur decrescente, continua ad essere positiva (da +2,6% a +1,9%). Riguardo alle imprese di minori dimensioni la contrazione risulta maggiormente intensa (-2,3%) mentre per le imprese più strutturate la variazione negativa sembrerebbe caratterizzarsi per un minor livello di intensità (-1,8%). La domanda di prestiti sembrerebbe risentire di un clima meno favorevole, sul versante imprese, nonostante l'attenuazione dei tassi di interesse e l'aumento della pressione competitiva fra banche, che a sua volta ha limitato l'entità dei margini. La ripartenza dei finanziamenti al sistema imprenditoriale è ancora frenata da un grado di rischiosità dei prestiti percepito come elevato, con un volume eccessivo di sofferenze che hanno raggiunto un valore del 22,3% se pesate sugli impieghi lordi totali al sistema imprenditoriale, riflettendosi su un calo dei finanziamenti vivi alle imprese (ovvero al netto delle sofferenze) ancora consistente (-2,9%).

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Prometeia

Osservatorio Turismo

Regione Umbria

Unioncamere Umbria

*La redazione del presente numero è a cura di Marco Batazzi e Lorenzo Testa

Quadro macroeconomico regionale

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)

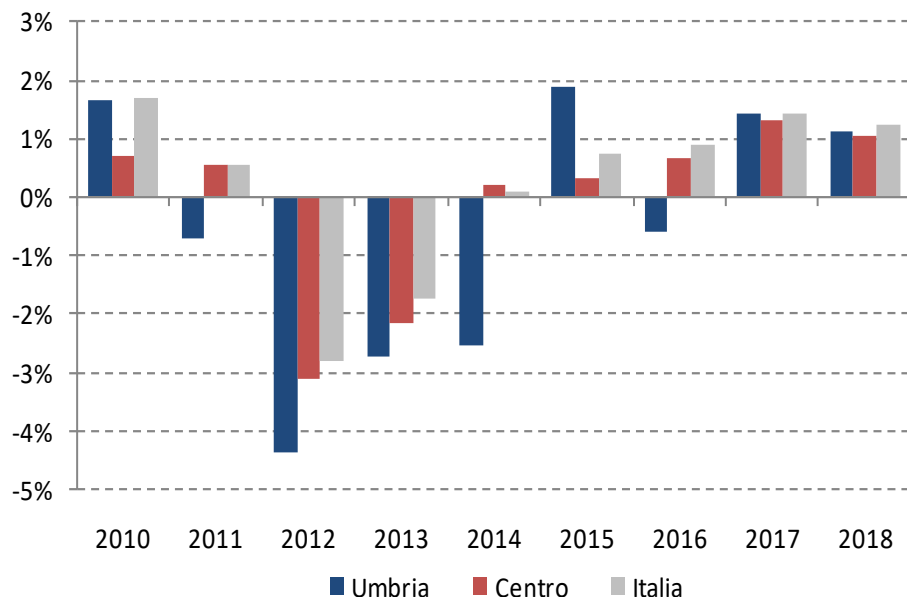
	Livello 2016 (ML di € correnti)	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Prodotto interno lordo	21.442	-4,4%	-2,7%	-2,6%	1,9%	-0,6%	1,4%	1,1%
Valore aggiunto	19.431	-4,0%	-2,7%	-2,5%	1,8%	-0,6%	1,5%	1,1%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	472	-7,8%	0,9%	-3,2%	7,8%	-7,8%	0,4%	0,9%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	3.628	-7,7%	-4,8%	-3,1%	1,8%	-0,5%	1,4%	1,8%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	1.082	-2,3%	-10,8%	-9,0%	1,8%	-2,6%	0,5%	1,3%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	14.249	-3,1%	-1,5%	-1,8%	1,5%	0,0%	1,5%	0,9%
Deflatore valore aggiunto (numero indice)	107,6	1,3%	1,4%	0,8%	0,8%	1,7%	0,3%	1,0%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	352	-1,7%	-3,4%	-1,5%	3,2%	-1,2%	1,5%	0,4%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	19	-5,2%	0,5%	3,8%	-12,1%	12,2%	29,6%	0,0%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	59	-5,0%	-5,6%	-2,1%	6,4%	-2,6%	0,5%	0,7%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	25	-6,9%	-10,2%	-7,0%	3,7%	0,5%	-0,6%	-1,8%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	249	0,0%	-2,4%	-1,2%	3,6%	-1,9%	-0,2%	0,7%
Produttività del lavoro	55,3	-2,3%	0,7%	-1,0%	-1,3%	0,6%	0,0%	0,7%
<i>Produttività del lavoro industria in senso stretto</i>	62,0	-2,7%	3,3%	1,1%	-3,1%	4,9%	0,8%	2,0%
<i>Produttività del lavoro costruzioni</i>	43,6	7,0%	-0,3%	-2,0%	-0,6%	-0,2%	1,2%	4,2%
<i>Produttività del lavoro servizi</i>	57,2	-1,7%	2,0%	0,2%	-1,3%	3,3%	2,2%	1,2%
Esportazioni totali	3.655	5,8%	-6,0%	-5,9%	6,7%	1,3%	1,5%	3,4%
Importazioni totali	2.277	-15,0%	-7,8%	5,0%	9,4%	-2,2%	12,9%	0,9%
Consumi finali famiglie	14.348	-3,7%	-2,5%	-0,2%	1,1%	1,2%	1,2%	1,1%
Deflatore dei consumi (numero indice)	106,2	2,7%	1,0%	0,1%	-0,3%	0,0%	1,2%	0,9%
Reddito disponibile	16.382	-6,1%	-2,0%	-0,9%	1,6%	0,2%	0,8%	1,2%
Investimenti fissi lordi	3.539	-12,5%	-8,4%	-8,3%	-0,8%	2,8%	1,3%	2,3%

Nel 2017 dovrebbe tornare a crescere l'economia regionale

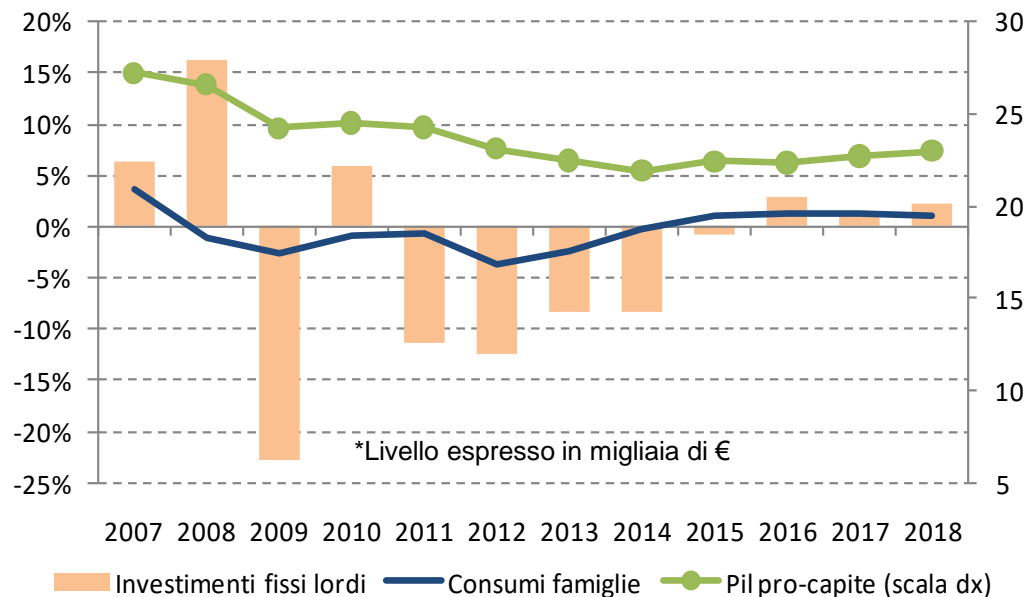
Da quest'anno disponiamo anche delle stime econometriche Prometeia, che consentono di analizzare il quadro macroeconomico con una logica previsiva. In base alle stime rilasciate ad ottobre possiamo osservare una crescita regionale in via di cauto rinvigorimento su come si andrà a chiudere il 2017, dopo aver archiviato il 2016 in moderata contrazione (da -0,6% a +1,4%). Sul risultato 2016 vi hanno pesato alcune incertezze legate alla sfera produttiva di carattere settoriale (contrazione dell'industria e ristagno dei servizi), insieme al peso degli effetti legati al sisma che si è verificato alla fine di ottobre; la variazione positiva stimata per il 2017 si inserisce in un generale clima di miglioramento che riguarda l'intero territorio nazionale e guidato da un rafforzamento ciclico che sta andando avanti da alcuni trimestri. Il contributo dell'export netto dovrebbe essere negativo, tornando positivo il prossimo anno, ma i consumi delle famiglie e gli investimenti dovrebbero generare un contributo positivo bilanciato e adeguato al recupero del ritmo di sviluppo del prodotto. Riguardo alle componenti della domanda interna l'andamento dei consumi pur apparendo in via di consolidamento, anche se non molto elevato, è in realtà piuttosto incerto, se consideriamo un rallentamento del potere d'acquisto, testimoniato da un andamento del reddito disponibile piuttosto modesto, insieme a una cauta dinamica delle retribuzioni reali e a un mercato del lavoro instabile sul versante offerta di lavoro.

La crescita regionale

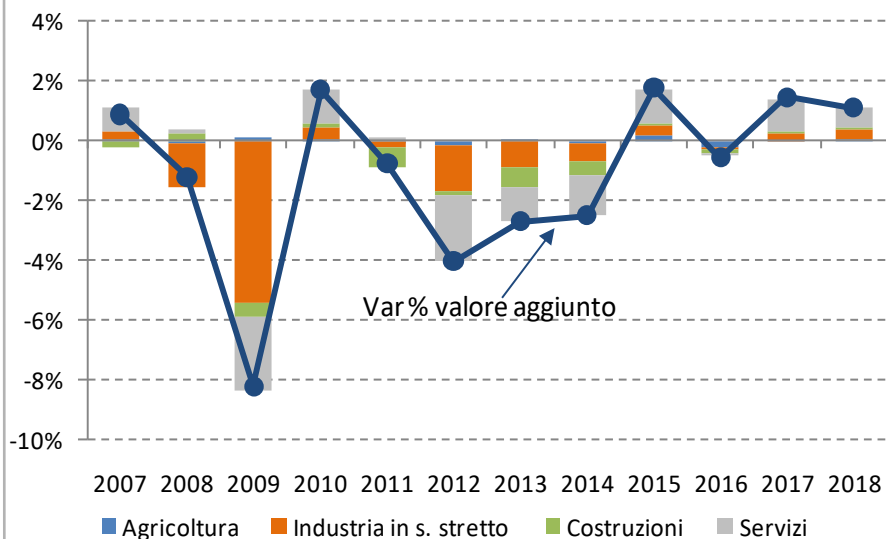
PIL , variazioni % in termini reali



Variazione % consumi, investimenti e livello PIL pro-capite*



Contributi % alla crescita del valore aggiunto per settore

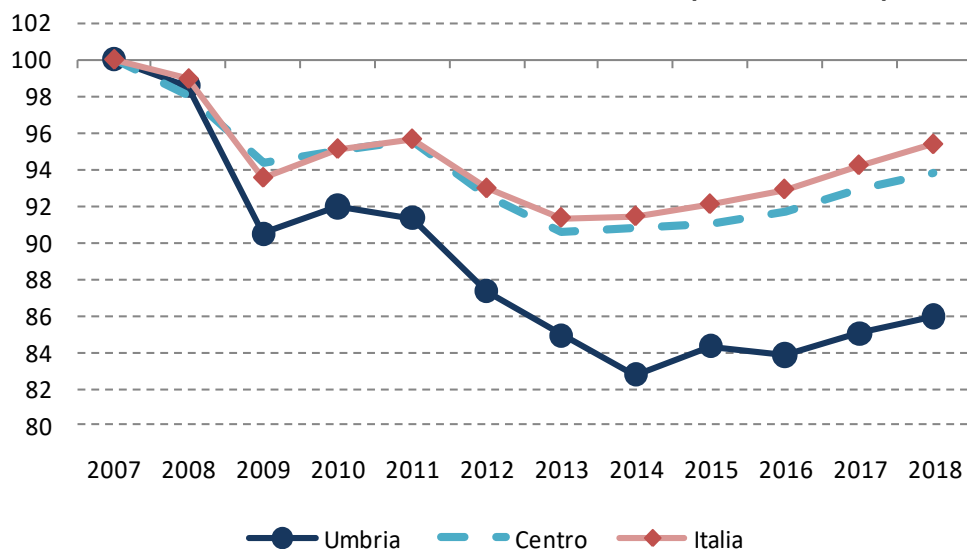


Crescita e principali componenti

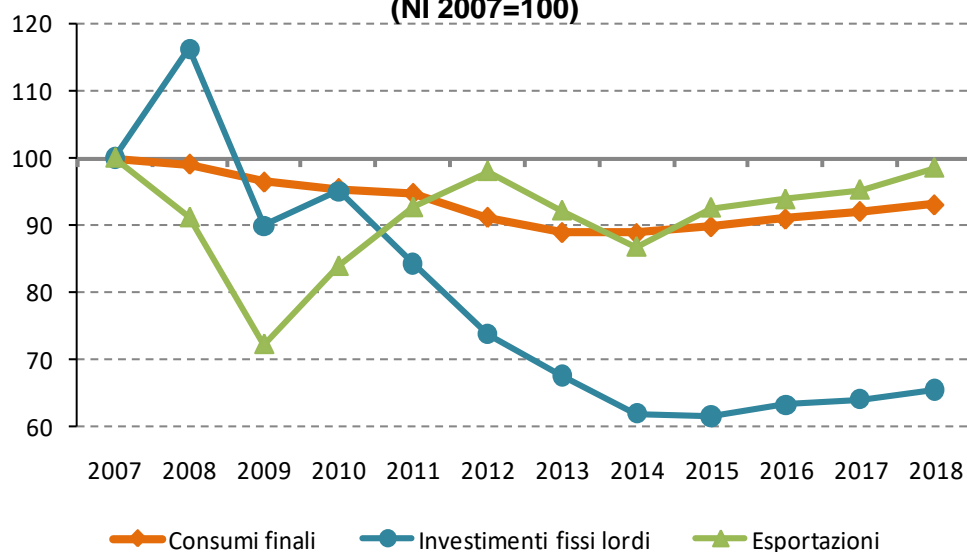
Riguardo agli investimenti il dato dovrebbe rimanere positivo e migliorare nel prossimo anno (da +1,3% a +2,3%) muovendosi secondo una dinamica che tende a riflettere in particolare le tempistiche per gli incentivi fiscali sui macchinari. Sono state riviste al rialzo le previsioni sulla domanda di lavoro con una dinamica delle unità di lavoro che per l'anno in corso dovrebbe risultare in ripresa (+1,5%) rispetto ad un probabile ristagno dell'offerta di lavoro (+0,1%). Non è nient'altro che l'effetto del pronunciato incremento dei contratti a termine. Per il 2018 è attesa una dinamica di crescita che si colloca su un valore leggermente inferiore (+1,1%); sarà comunque un anno decisivo, non tanto riguardo all'intensità della crescita, ma soprattutto perché gli effetti della ripresa dovrebbero tendere a diffondersi in termini ampi su più comparti, attenuando le disomogeneità e beneficiando di aspettative positivamente orientate. Riguardo al contributo dei singoli settori al valore aggiunto complessivo per il 2017 si rilevano aumenti più sostenuti per industria in senso stretto (+1,4%) e per le attività terziarie (+1,5%) mentre più moderato risulta l'incremento delle costruzioni (+0,5%); rispetto al 2007 l'industria in senso stretto evidenzia un divario negativo molto forte (-36,3%) se confrontata con una differenza di minore entità registrata per il valore aggiunto del settore dei servizi (-5,1%); rilevante anche la perdita del settore edile (-30,2%); in termini di quote l'industria in senso stretto ha perso circa 5 punti percentuali (da 23,5% a 18,4%). Si ridimensiona anche la quota delle costruzioni (da 6,4% a 5,2%); per il terziario aumenta la quota di pertinenza (da 66,9% a 74,2%).

Crescita e differenze dai livelli pre-crisi

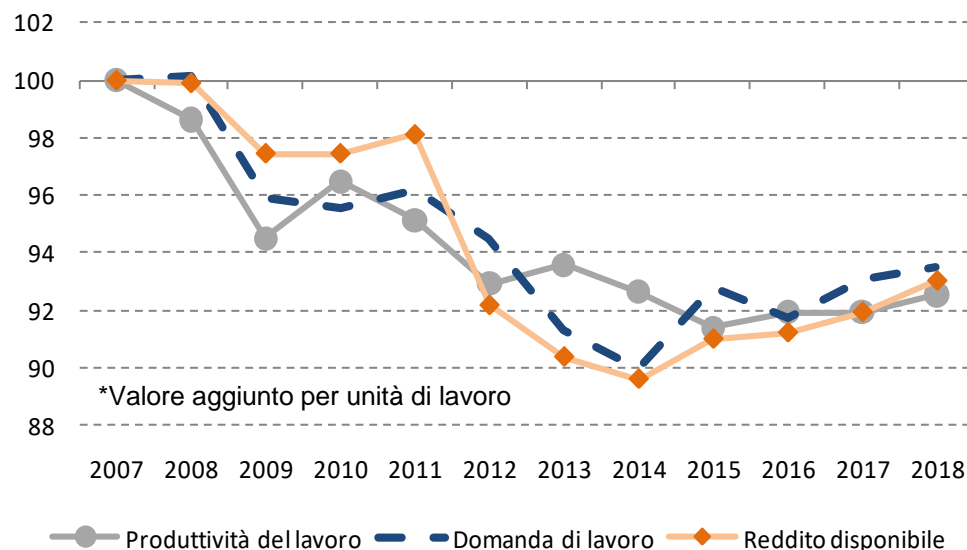
Confronto PIL Umbria, Centro e Italia (NI 2007=100)



Distanza dai valori pre-crisi per consumi, investimenti ed export (NI 2007=100)



Produttività*, domanda di lavoro e reddito disponibile (NI 2007=100)

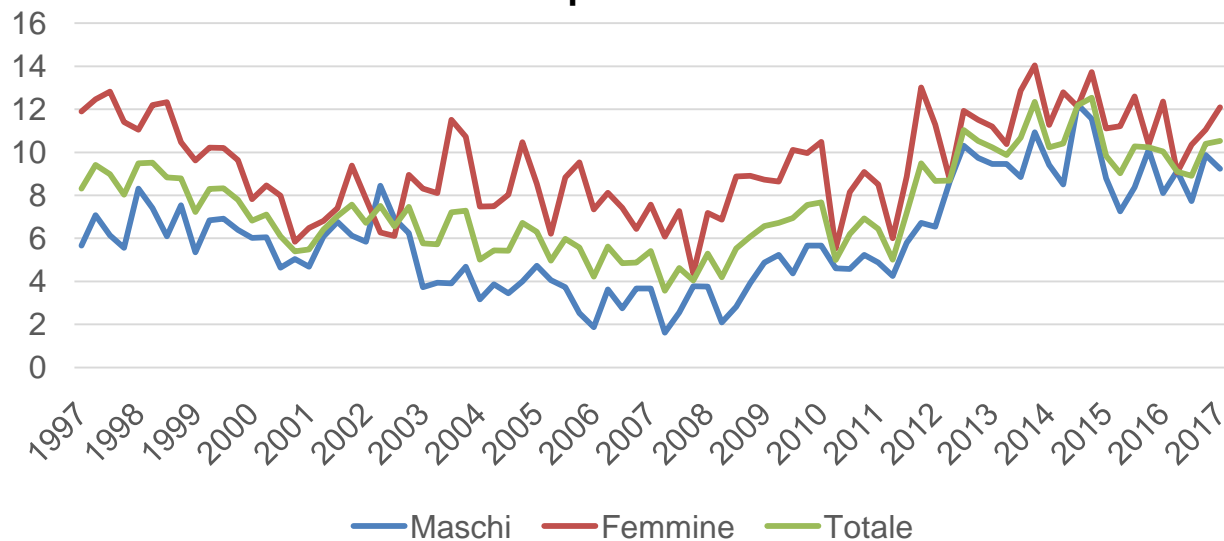


Le differenze rispetto ai livelli pre-crisi rimangono ancora ampie

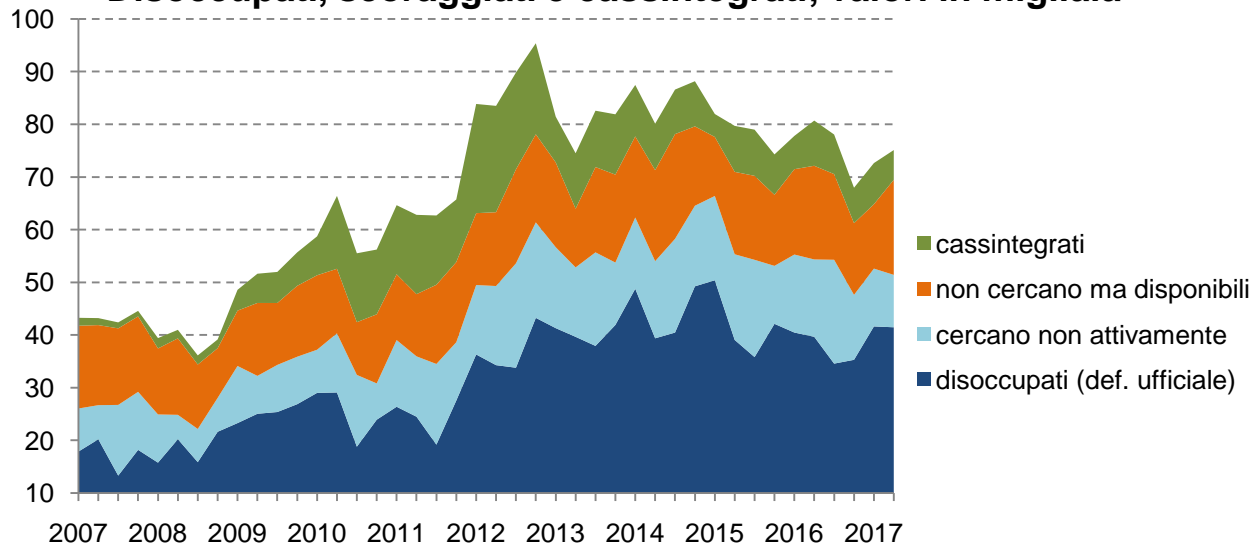
Le stime di contabilità Prometeia, pubblicate ad ottobre, mostrerebbero per l'Umbria un graduale miglioramento per l'economia reale nel biennio 2017-2018. Si tratta di "piccoli mattoncini" che rappresentano una base importante per la ricostruzione e la ripartenza del ciclo regionale, se consideriamo che persiste ancora un differenziale piuttosto ampio nei confronti dei valori pre-crisi registrati nel 2007 riguardo alle principali variabili macroeconomiche. Il prodotto interno lordo deve recuperare ancora 15 punti percentuali (corrispondenti ad una perdita di 3,5miliardi di euro in termini assoluti), rappresentando un differenziale negativo più ampio del corrispondente dato nazionale (-5,8%). I consumi devono ancora recuperare circa 8 punti percentuali, anche se gli investimenti si caratterizzano per una differenza negativa piuttosto elevata e che non sarà riassorbita in poco tempo (-36%) segnalando un certo deterioramento dello stock di capitale regionale. Il recupero degli investimenti sarà lento nel medio termine, con una probabile intensificazione nel prossimo anno per effetto della riconferma degli incentivi fiscali sugli ammortamenti collegati agli investimenti in macchinari e attrezzature, rientrando, tuttavia in una logica di bonus temporaneo, con un improbabile rilascio di effetti strutturali.

Disoccupazione

**Andamento del tasso di disoccupazione dal 1997 al 2017;
valori percentuali**



Disoccupati, scoraggiati e cassintegrati; valori in migliaia

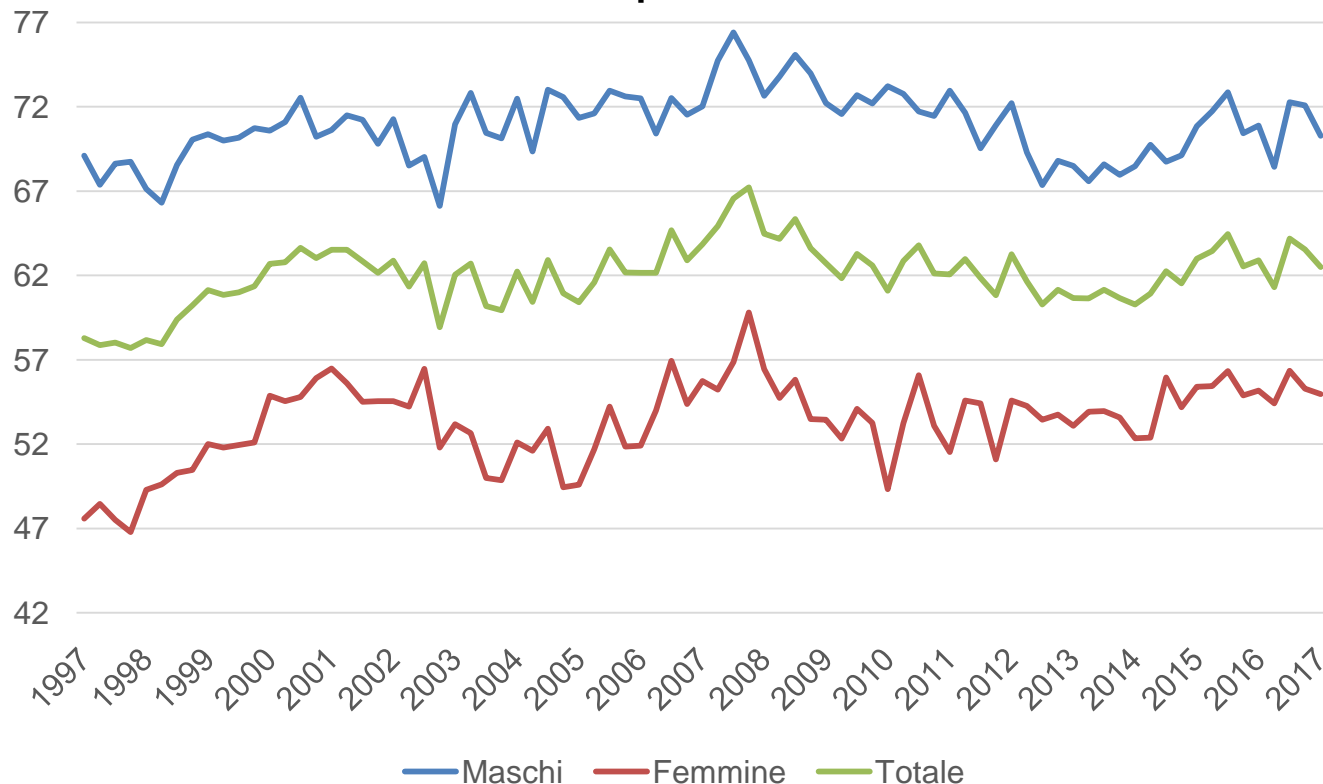


Accelera l'aumento dei disoccupati

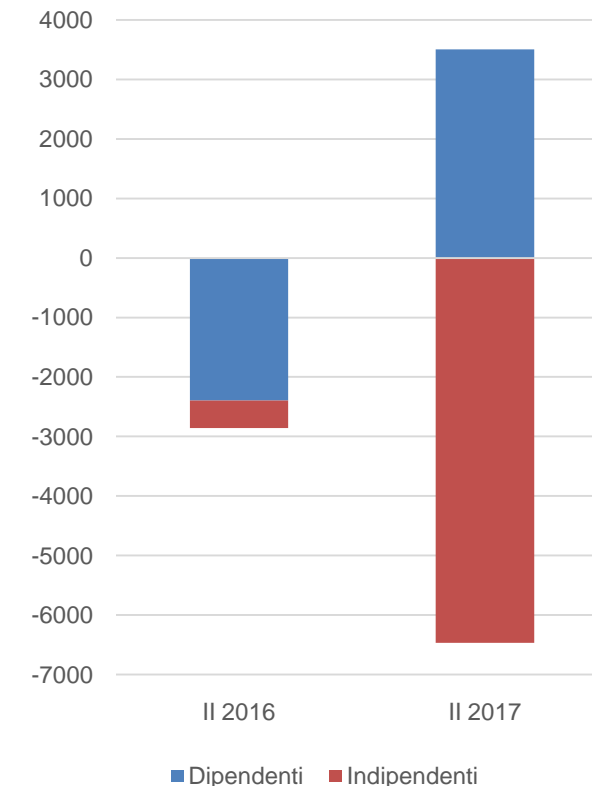
In Umbria nel secondo trimestre del 2017 si registra un aumento di 0,5 punti percentuali del tasso di disoccupazione su base annua. Si tratta del maggiore incremento degli ultimi due anni e ciò lo spinge al 10,5%, il valore più alto registrato nel secondo trimestre negli ultimi 20 anni e il nono più alto dall'inizio delle serie storiche. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso, aumenta il tasso di disoccupazione maschile dall'8,1% al 9,2%, mentre diminuisce quello femminile dal 12,4% al 12,1%. Questo porta ad una sostanziale diminuzione della differenza di genere da 4,3 a 2,9 punti percentuali e avvicina il gap al valore del secondo trimestre del 2015 (2,3 punti percentuali). Anche il numero dei disoccupati raggiunge una cifra preoccupante, con un loro aumento tendenziale del 4,6% vengono così superate le 41.400 unità. Si tratta del numero più alto mai raggiunto nel secondo trimestre e l'ottavo maggiore in assoluto dall'inizio delle serie storiche trimestrali regionali. L'aumento di disoccupati è spiegato principalmente dall'incremento degli ex-inattivi (+1.284 unità, ossia il +12,6%) e degli ex-occupati (+675 unità, ossia il +3,3%), che più che compensano la diminuzione dei disoccupati senza esperienza di lavoro (-151 unità, ossia il -1,7%). Nonostante l'aumento dei disoccupati, l'area di sofferenza occupazionale, che aggiunge a questi ultimi gli inattivi disposti a lavorare e i cassaintegrati, subisce un ridimensionamento del 6,9%, che corrisponde a una riduzione di 5.593 unità e porta le persone coinvolte a 75.107. Il contributo maggiore si deve al calo di coloro che cercano lavoro non attivamente (-4.733), l'unica componente degli inattivi a diminuire. A ciò corrisponde, però, un simultaneo incremento di coloro che non cercano più lavoro e non sarebbero disponibili a lavorare (+2.963), che non influisce al mutamento dell'area di sofferenza occupazionale, ma rappresenta comunque segnale di forte preoccupazione.

Occupazione

Andamento del tasso di occupazione (15-64 anni) dal 1997 al 2017; valori percentuali



Variazioni assolute degli occupati



Il crollo degli indipendenti trascina l'occupazione totale

Le difficoltà del mercato del lavoro umbro sono confermate dalla diminuzione tendenziale del tasso di occupazione, che, riducendosi di 0,4 punti percentuali, si attesta al 62,5%. Come per il tasso di disoccupazione la variazione dell'indice riferito agli individui di sesso maschile registra un andamento (-0,6 punti percentuali) peggiore di quello femminile (-0,2 punti percentuali). Ciononostante la distanza tra i sessi permane alta, pari a 15,3 punti percentuali, ma inferiore sia al valore del secondo trimestre del 2016 che a quello del 2015. Rispetto al secondo trimestre del 2016, anche il numero di occupati cala dello 0,8% (-2.962) e si attesta sulle 352.503 unità. Questa dinamica è dovuta al crollo del 6,8% degli indipendenti (-6.468 unità), solo parzialmente compensato dall'aumento dell'1,3% degli occupati dipendenti (+3.506). L'incidenza di questi ultimi sul totale degli occupati sale e nel secondo trimestre del 2017 si attesta al 75%.

Occupazione per macrosettore

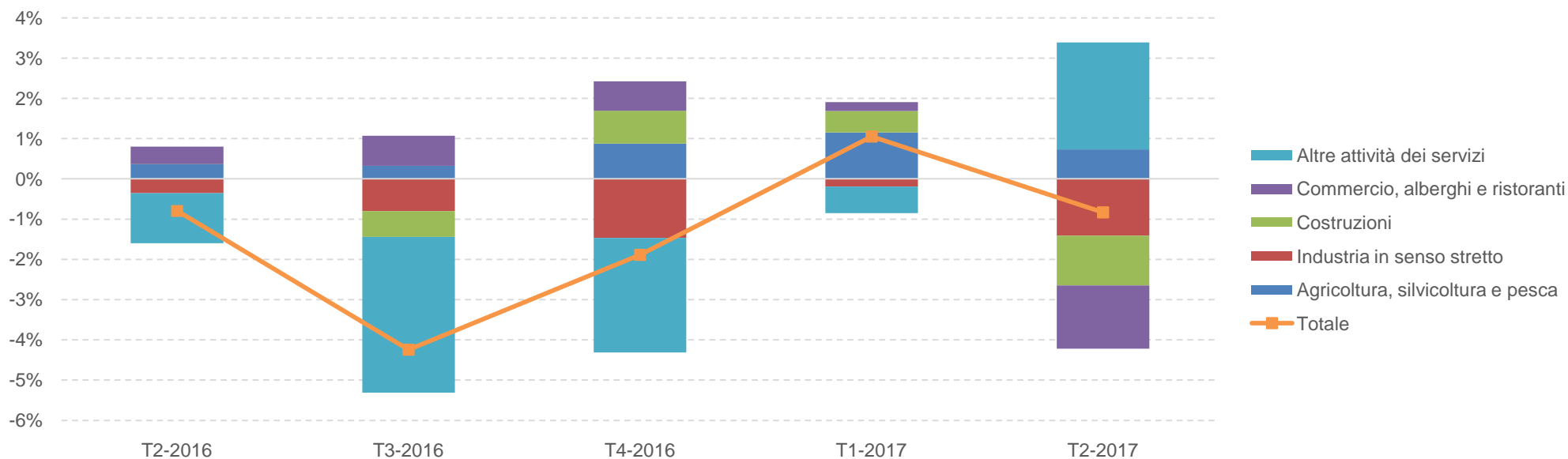
Occupati per settore; valori assoluti

	I 2015	II 2015	III 2015	IIII 2015	I 2016	II 2016	III 2016	IIII 2016	I 2017	II 2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.353	9.909	11.544	12.748	10.789	11.230	12.715	15.970	14.883	13.839
Industria	96.568	99.755	100.008	100.797	95.988	98.486	94.810	98.406	97.193	89.062
Industria in senso stretto	70.786	75.306	77.273	76.708	71.482	74.035	74.374	71.318	70.794	69.018
Costruzioni	25.782	24.449	22.735	24.089	24.506	24.451	20.436	27.088	26.399	20.044
Servizi	246.779	248.659	249.082	254.363	248.372	245.748	237.812	246.581	246.804	249.602
Commercio, alberghi e ristoranti	75.523	73.886	72.213	74.422	69.462	75.430	74.900	77.118	70.237	69.856
Altre attività dei servizi	171.256	174.773	176.869	179.941	178.909	170.319	162.912	169.463	176.567	179.746
Totale	351.699	358.323	360.634	367.908	355.148	355.465	345.337	360.957	358.880	352.503

Commercio alberghi e ristoranti, industria in senso stretto e costruzioni hanno contribuito in maniera determinante alla diminuzione dell'occupazione

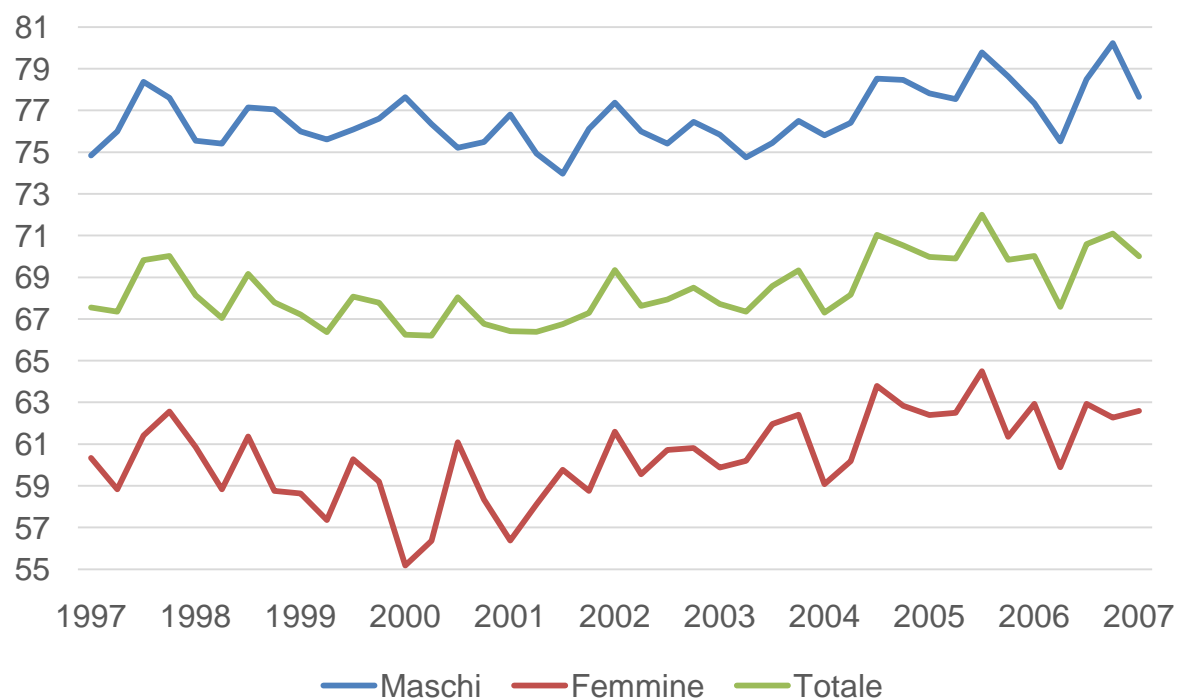
A livello settoriale la riduzione degli occupati si deve alla contrazione dell'occupazione nel commercio, alberghi e ristoranti di 5.574 unità (-7,4%), nell'industria in senso stretto di 5.017 unità (-6,8%) e nelle costruzioni di 4.407 unità (-18%). I settori appena citati hanno apportato un contributo rispettivamente del -1,6%, del -1,4% e del -1,2%. Non è stato sufficiente l'incremento occupazionale delle altre attività dei servizi di 9.427 unità (+5,5%), con un contributo del 2,6%, e dell'agricoltura, silvicoltura e pesca di 2.609 (+23,2%), con un contributo dello 0,7%.

Contributi % per settore

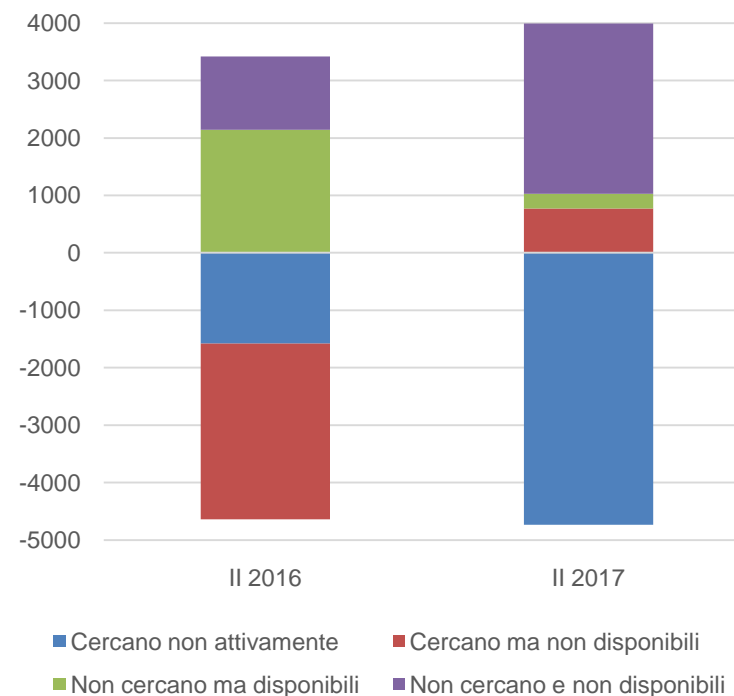


Inattivi e tasso di attività

Andamento del tasso di attività (15-64 anni) dal 1997 al 2017; valori percentuali



Variazioni assolute degli inattivi in età lavorativa



Sostanziale stabilità del tasso di attività

Sebbene l'aumento tendenziale del 12,6% dei disoccupati ex-inattivi potrebbe indurre a credere ad una forte diminuzione degli inattivi in età lavorativa, questi ultimi, invece, subiscono una variazione relativamente modesta (-0,4%) e nel secondo trimestre si attestano sulle 165mila unità. La riduzione è dovuta alla diminuzione di coloro che cercano lavoro non attivamente (-4.733 unità, ossia il -32,2%). Il loro calo più che compensa l'aumento delle altre componenti, principalmente gli inattivi non disponibili a lavorare, sia che non cerchino lavoro (+2.963 unità, ossia il +2,2%), sia che lo cerchino (+771 unità, ossia il +51%). Il decremento degli inattivi coincide con una riduzione delle forze di lavoro di 1.154 unità (-0,3%). Ciò ha determinato una sostanziale stabilità del tasso di attività (-0,01 punti percentuali), che indica l'assenza di mutamenti nella partecipazione al mercato del lavoro umbro. Lo stallo aggregato dipende dalla diminuzione del tasso di attività femminile (-0,3 punti percentuali) interamente compensata dall'incremento dell'indice maschile (+0,3 punti percentuali), dinamica che aumenta la differenza di genere nella partecipazione a oltre i 15 punti percentuali.

Principali indicatori del mercato del lavoro

	II 2016	II 2017	Var. %	Var. assoluta
Occupati	355.465	352.503	-0,8%	-2.962
Maschi	198.647	196.332	-1,2%	-2.315
Femmine	156.818	156.170	-0,4%	-648
Dipendenti	260.993	264.499	1,3%	3.506
Indipendenti	94.472	88.004	-6,8%	-6.468
Disoccupati	39.656	41.464	4,6%	1.808
Forze di lavoro	395.121	393.967	-0,3%	-1.154
Inattivi (15-64)	165.744	165.003	-0,4%	-741
Popolazione (> 15)	771.597	770.404	-0,2%	-1.193
	II 2016	II 2017	Var. in punti percentuali	
Tasso di disoccupazione	10,0%	10,5%	0,5	
Tasso di occupazione	62,9%	62,5%	-0,4	
Tasso di attività	70,0%	70,0%	0	

In controtendenza all'Italia, in Umbria viene registrata una dinamica occupazionale negativa

Rispetto all'anno precedente, nel secondo trimestre del 2017 torna a diminuire l'occupazione, segnando una riduzione dello 0,8%, dopo l'aumento dell'1,1% del primo trimestre. Quest'ultimo è risultato in controtendenza con i tre trimestri precedenti, contraddistinti da variazioni negative anche forti. Questi, a sua volta, avevano interrotto una serie di sette trimestri positivi. La dinamica dei primi due trimestri del 2017 somiglia molto a quella del 2016, dove l'occupazione è aumentata dell'1% nel primo e si è ridotta dello 0,8% nel secondo trimestre. Il 2016 si è purtroppo concluso con una riduzione dell'occupazione dell'1,5%, nel quale hanno pesato soprattutto il terzo (-4,2%) e il quarto (-1,9%) trimestre. La riduzione di 2.962 unità torna ad accrescere la distanza dal 2008 che raggiunge le 14.706 unità, ossia il 4% in meno del valore precisi.

Il calo è stato più forte per il sesso maschile (-1,2%) rispetto a quello femminile (-0,4%), coerentemente con quanto si registra dall'inizio della crisi (rispettivamente -5,3% e -2,4%) e contrariamente all'anno precedente (rispettivamente -0,6% e -1%).

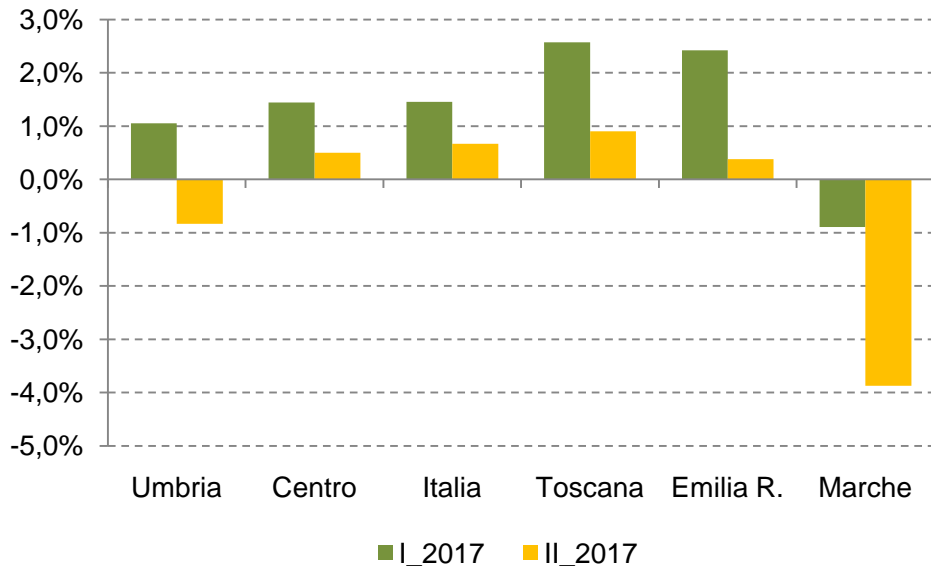
Anche la dinamica di dipendenti ed autonomi è mutata rispetto allo scorso anno. I primi erano la componente con la diminuzione più forte (-0,9%), mentre l'ultimo dato li vede aumentare dell'1,3%. La riduzione aggregata è dunque dovuta alla sola e decisa riduzione della componente autonoma (-6,8%), che diminuiva solo modestamente lo scorso anno (-0,5%). Rispetto al 2008 i dipendenti sono calati del 2,5% e gli autonomi dell'8,2%.

Negative e dello stesso segno dello scorso anno, le variazioni di inattivi e della popolazione con più di 15 anni. La prima decelera leggermente da -0,7% a -0,4%, mentre la seconda mantiene anche la stessa velocità dell'anno precedente.

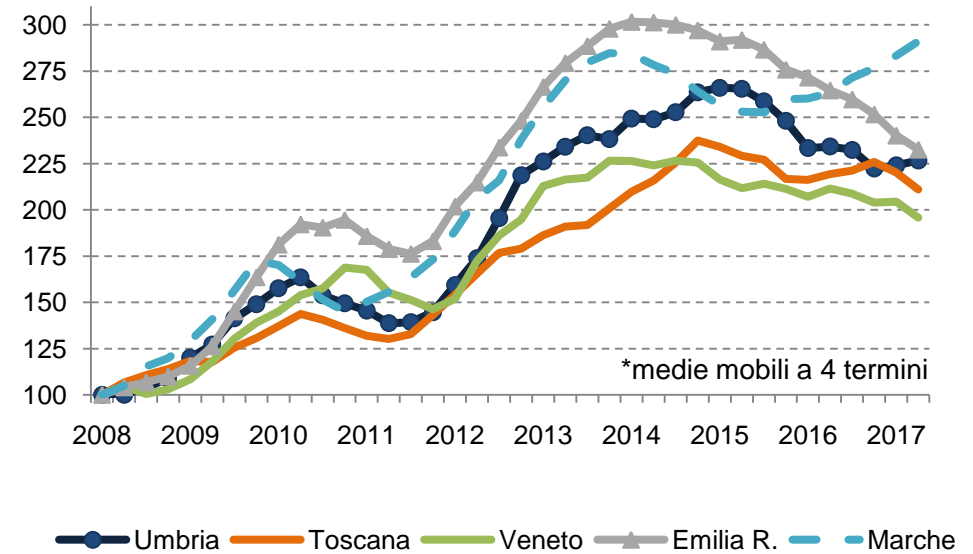
La dinamica occupazionale umbra registrata nell'ultimo trimestre è opposta a quella media nazionale, dove aumentano, anziché diminuire, occupati e tasso di occupazione e si riducono, anziché incrementarsi, disoccupati e tasso di disoccupazione. Questo conferma quanto già evidenziato nelle precedenti analisi, ossia che l'Umbria sembra aver sofferto in modo particolare la crisi e in misura maggiore rispetto all'Italia, che a sua volta è tra gli ultimi Paesi in Europa per performance occupazionali.

Mercato del lavoro: grafici

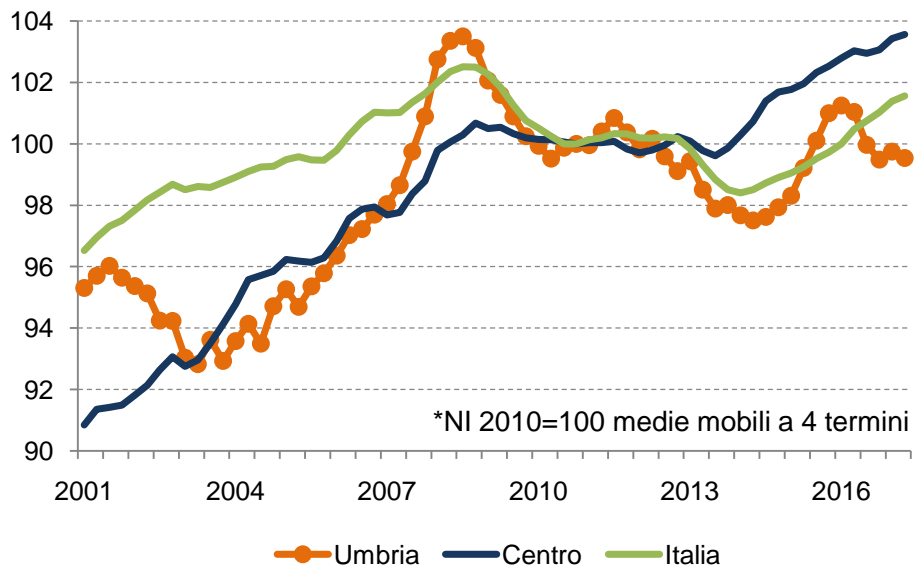
Dinamica trimestrale occupati; var.% tendenziali



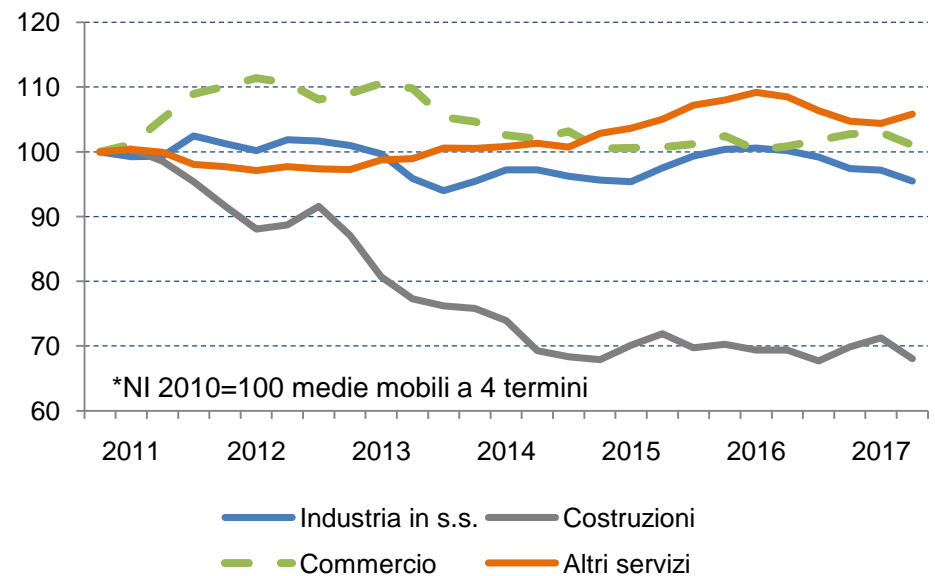
Confronto disoccupati; valori trim. (NI I 2008=100)*



L'andamento dell'occupazione nel lungo termine*



Andamento occupati per macrosettore*



Osservatorio Inps: assunzioni

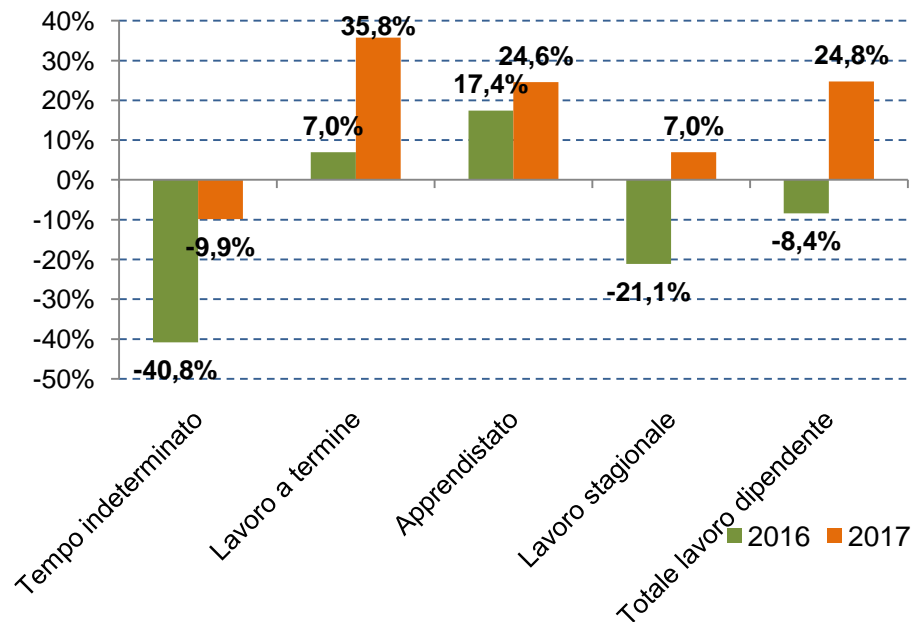
Nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati in Umbria nel periodo gennaio - agosto: assunzioni e cessazioni

	Assunzioni			Cessazioni		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Tempo indeterminato	13.624	8.065	7.267	13.163	11.835	11.714
Lavoro a termine	26.924	28.796	39.102	21.016	21.142	27.613
Apprendistato	2.421	2.843	3.541	1.923	1.552	1.683
Lavoro stagionale	2.696	2.127	2.275	1.861	1.266	1.424
Totale lavoro dipendente	45.665	41.831	52.185	37.963	35.795	42.434

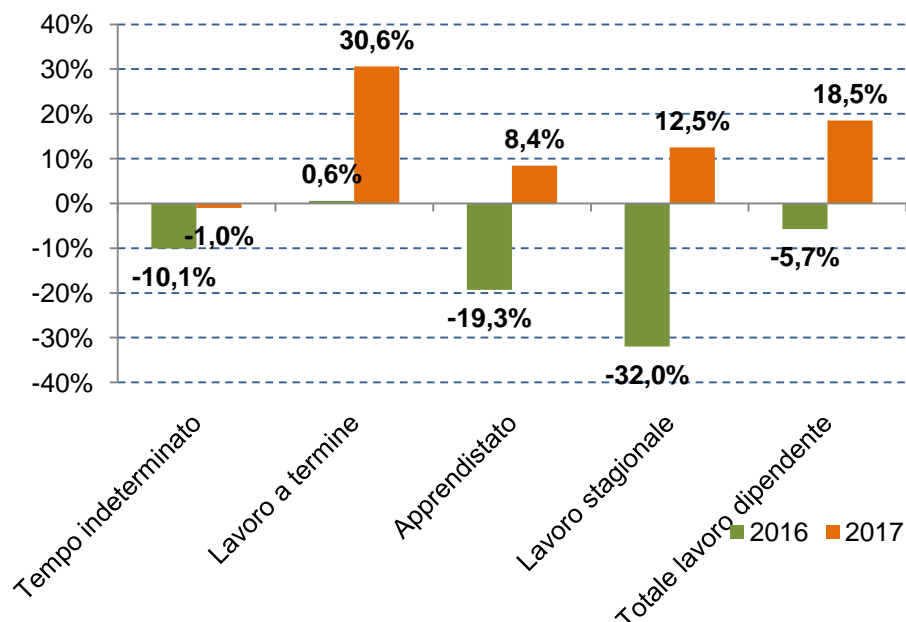
Aumentano tutte le tipologie contrattuali tranne quella a tempo indeterminato

Nel periodo che va da gennaio ad agosto del 2017, secondo i dati Inps riferiti ai soli lavoratori dipendenti, si registra un aumento di 10.354 delle assunzioni (+24,8%). Questo dipende principalmente dall'esplosione della componente relativa ai rapporti a termine (+10.306, ossia il +35,8%). Aumentano anche le assunzioni di apprendisti e di stagionali, con un incremento rispettivamente di 698 (+24,6%) e 148 (+7%). Continua, invece, la caduta del numero dei contratti a tempo indeterminato stipulati in Umbria nei primi otto mesi del 2017, che passa dai 13.624 del 2015 ai 8.065 del 2016 e raggiunge i 7.267 nel 2017. In due anni si sono quasi dimezzate, -40,8% nel 2016 e -9,9% nel 2017, le assunzioni della categoria di lavoratori con le maggiori tutele.

Variazioni % assunzioni lavoratori dipendenti

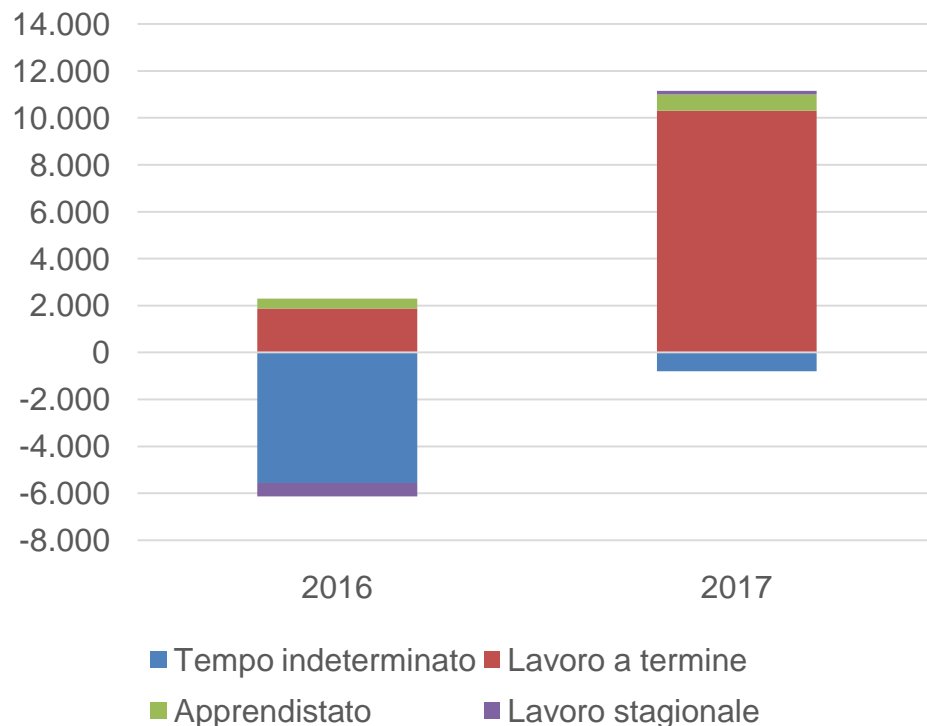


Variazioni % cessazioni lavoratori dipendenti

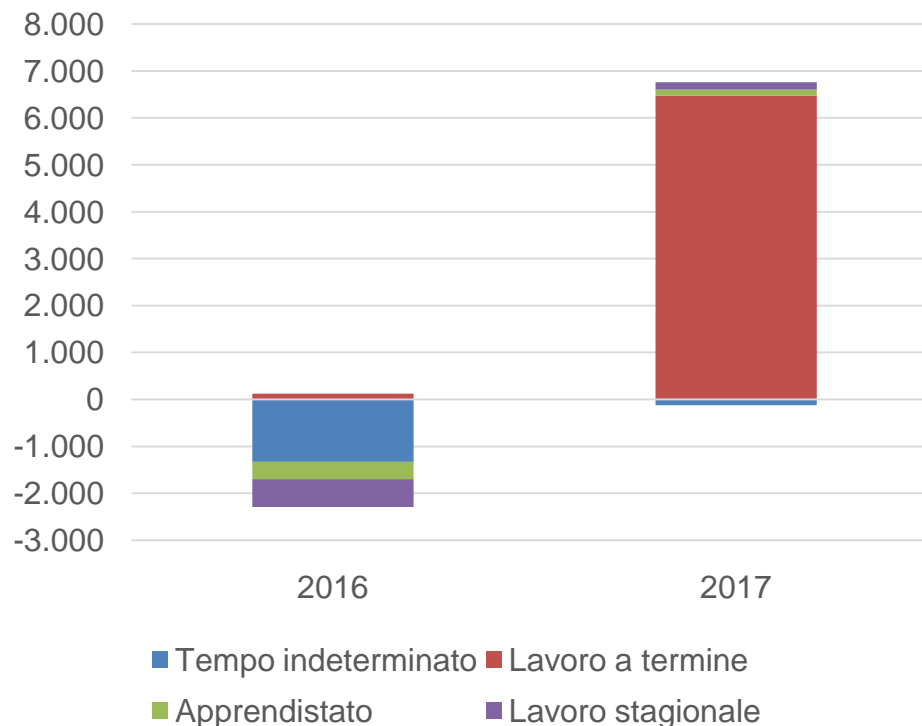


Cessazioni e trasformazioni

Variazione assoluta delle assunzioni di dipendenti per tipologia rapporto



Variazione assoluta delle cessazioni di dipendenti per tipologia rapporto

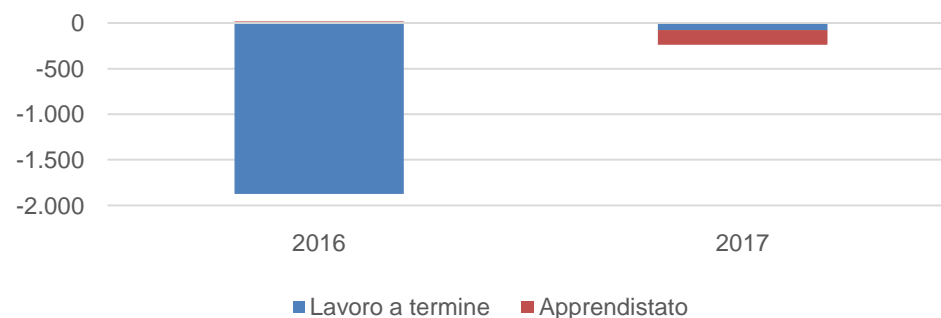


In crescita le cessazioni, tranne che per i contratti a tempo indeterminato, e in diminuzione le trasformazioni

Rispetto all'anno precedente, da gennaio ad agosto del 2017 aumentano di 6.639 anche le cessazioni (+18,5%). Come per le assunzioni, la variazione si deve principalmente alle cessazioni di rapporti a termine, che crescono di 6.471 (+30,6%). In leggera diminuzione le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato (-121, ossia il -1%), mentre aumentano quelle di apprendisti e stagionali (rispettivamente +131 e +158, ossia il +8,4% e il +12,5%).

In calo le trasformazioni a contratti a tempo indeterminato, sia da rapporti a termine (-77, ossia -3,5%) che da quelli di apprendistato (-162, ossia -13%). Dunque la diminuzione aggregata ammonta a 239, che corrisponde ad una riduzione del 6,9%.

Variazione assoluta delle trasformazioni a tempo indeterminato per tipologia di rapporto di provenienza



Rapporti di lavoro attivati INPS

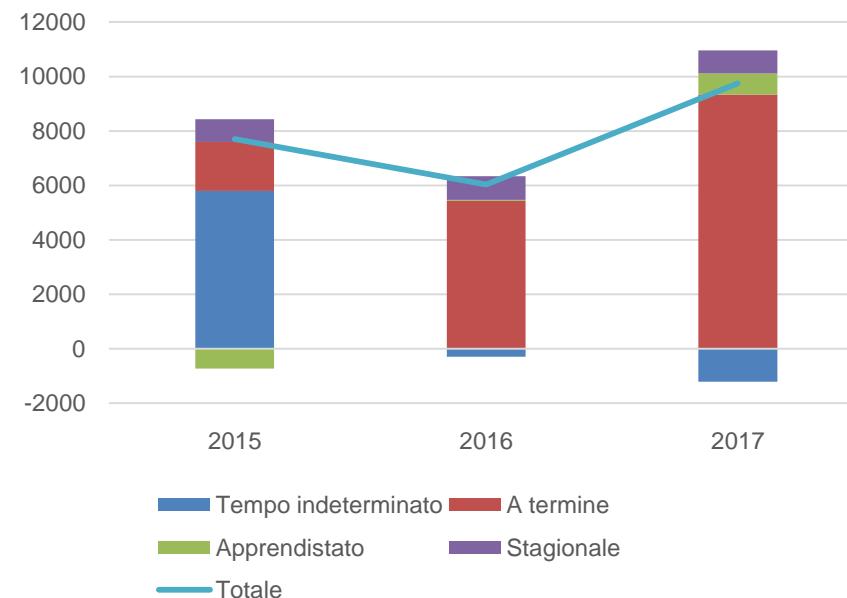
Variazione netta dei rapporti di lavoro gen - ago

	2015	2016	2017
TOTALE RAPPORTI DI LAVORO SUBORDINATO			
(+) Nuovi rapporti di lavoro	45.665	41.831	52.185
(-) Cessazioni di rapporti di lavoro	37.963	35.795	42.434
Variazione Netta	7.702	6.036	9.751
	2015	2016	2017
RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO			
(+) Nuovi rapporti di lavoro	13.624	8.065	7.267
(+) Trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine	4.102	2.227	2.150
(+) Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	1.228	1.248	1.086
(-) Cessazioni	13.163	11.835	11.714
Variazione Netta	5.791	-295	-1.211

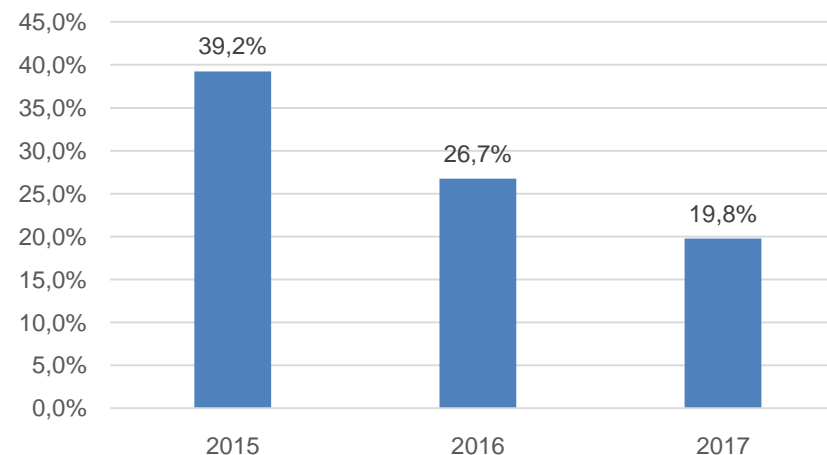
Positiva la variazione netta dei rapporti di lavoro, sempre più bassa l'incidenza del tempo indeterminato

Nei primi otto mesi del 2017 le assunzioni, al netto delle cessazioni, sono state 9.751, con una differenza positiva rispetto allo stesso periodo del 2016 di 3.715. L'incidenza dei contratti di lavoro a tempo indeterminato continua a ridursi e si allontana sempre più da quella del 2015, quando le assunzioni e le trasformazioni superarono di 5.791 le cessazioni. Dopo la leggera diminuzione della variazione netta dello scorso anno (-295), nel 2017 siamo costretti a registrare un valore significativamente negativo (-1.211). In termini percentuali rispetto al totale ed escludendo il lavoro stagionale, le assunzioni a tempo indeterminato si sono quasi dimezzata in soli due anni, passando dal 39,2% del 2015, superiore alla media italiana (38,4%), al 19,8% del 2017, ben sotto il dato nazionale (24%). Dinamica opposta si osserva rispetto ai rapporti a termine, infatti prosegue l'aumento della differenza tra assunzioni, al netto delle trasformazioni, e cessazioni. Il saldo è passato da 1.806 nel 2015 a 9.339 nel 2017, con un incremento di 3.621 nel 2016 e di 3.912 nel 2017. Anche il saldo degli apprendisti è cresciuto all'incirca dello stesso ammontare negli ultimi due anni (+773 nel 2016 e +729 nel 2017), passando da -541 nel 2015 a +752 nel 2017. Sostanzialmente stabile (-10 nel 2017) è rimasto il saldo per i rapporti stagionali.

Dinamica dei saldi per tipologia rapporto



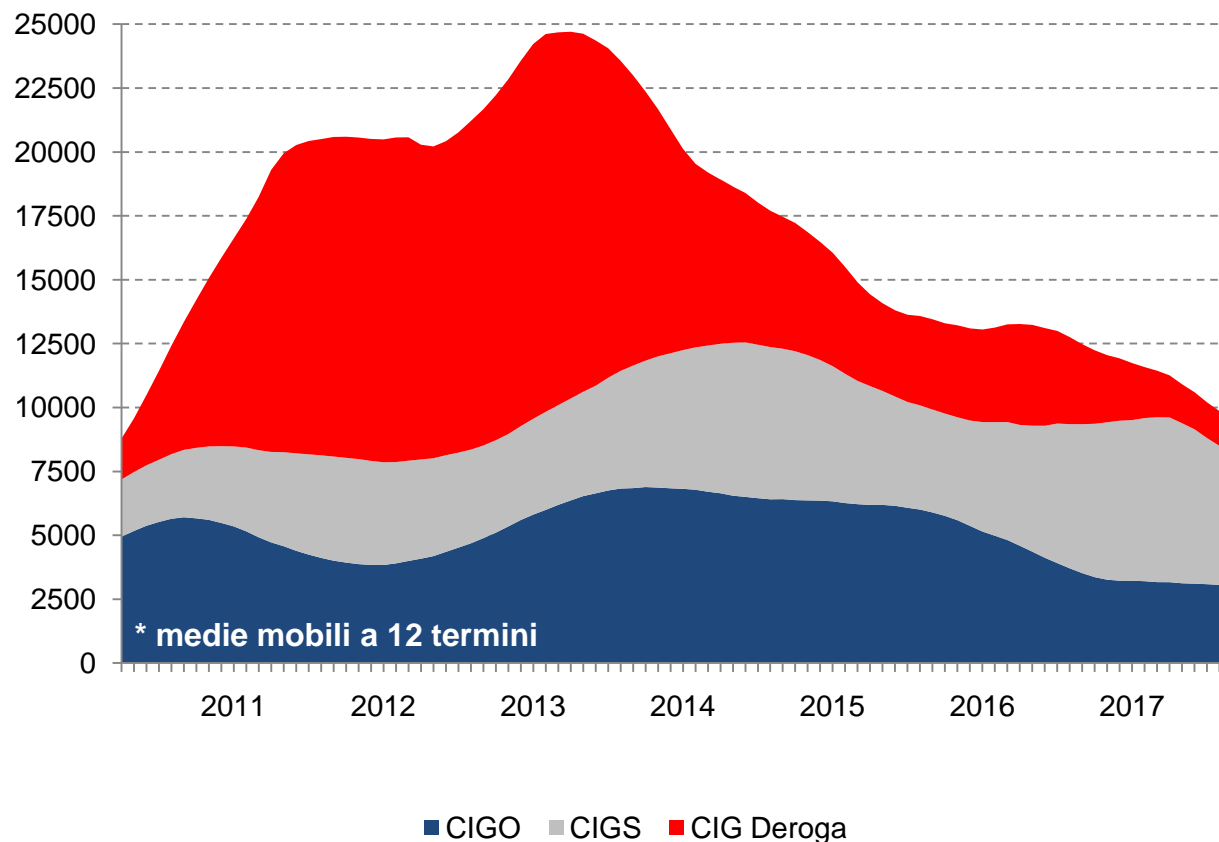
Percentuale dei nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati o variati sul totale



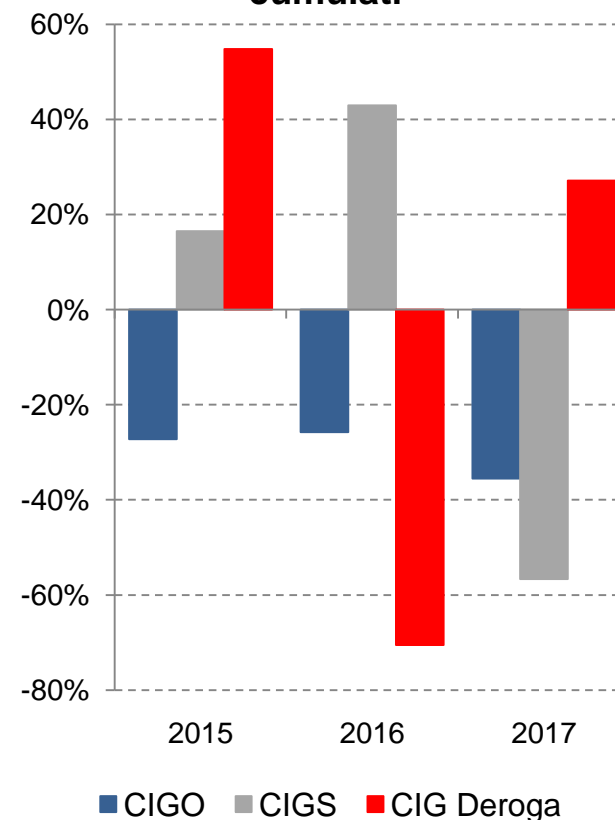
Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga

Valori annualizzati (dati in migliaia)*



Variazioni % a settembre su valori cumulati



Diminuiscono le ore di CIG, in crescita solo quella in deroga

Da gennaio a settembre 2017 in Umbria sono state autorizzate 5.242.846 ore complessive di cassa integrazione guadagni, determinando una riduzione del 41,8% (-3.771.617 ore) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il ridimensionamento dipende dalle diminuzioni della CIG ordinaria (-35,6%) e straordinaria (-56,6%), che hanno controbilanciato l'aumento di quella in deroga (+27,1%). La riduzione della CIG nell'industria in senso stretto è ancora più forte e risulta pari al 51,2%, che corrisponde ad una diminuzione di 3.555.771 ore. La dinamica è simile a quella aggregata tranne che per la cassa in deroga (-23,6%), la cui incidenza è però modesta (2%). Infine riportando i dati ad anno, le ore autorizzate complessive salgono a 6.979.479 e si riducono del 35,1% rispetto ai 12 mesi precedenti.

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore; valori assoluti cumulati gennaio - settembre

CIG-UMBRIA	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
METALMECCANICHE	414016	939843	3463434	5255192	4005917	6013194	4441658	3721986	3126818	2974940	1427219
CARTA-EDITORIA	37856	13291	115331	439110	509673	591598	380397	318056	195213	210743	155537
TAC	341127	330998	863773	2493966	2195286	2439662	1139154	638329	698822	672336	329531
CHIMICA	17523	2894	178507	155939	346391	449007	522053	307551	271923	237807	190492
EDILIZIA	425882	645961	1141597	2032875	2068703	3025924	2298643	1979889	1782416	985079	582503
TRASPORTI	2554	19003	157404	379801	363919	493571	214430	308514	211856	233691	69110
COMMERCIO	901	4424	105518	1264336	1530295	2966066	994455	523634	921584	448755	895627
LEGNO	10555	20457	241744	738924	753972	1318174	755271	420525	458229	388984	167722
LAPIDEO E MINERALI	54317	67450	466321	1082875	1245860	1689500	1114485	1209126	885199	1704689	437154
ALTRO	56777	38039	340175	1842309	2755063	3053257	973529	713873	1969222	1157439	987951
TOTALE	1361508	2082360	7073804	15685327	15775079	22039953	12834075	10141483	10521282	9014463	5242846

La CIG aumenta solo nel commercio

A settembre 2017 l'aumento delle ore di cassa integrazione autorizzate, in valori cumulati, ha riguardato solo il commercio (+446.872 ore). Le diminuzioni più ampie si sono registrate nel metalmeccanico (-1.547.721 ore, ossia il -52,0%) e nel lapideo e minerali (-1.267.535 ore, ossia il -74,4%). A ridursi molto in termini percentuali vi sono anche i trasporti (-164.581 ore, ossia il -70,4%), il legno (-221.262 ore, ossia il -56,9%) e il tessile, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature (-342.805 ore, ossia il -51,0%)

Cassa Integrazione Guadagni

Rapporto CIG Umbria/Italia; valori cumulati gennaio - settembre

UMBRIA/ITALIA	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
METALMECCANICHE	0,9%	2,1%	1,1%	1,2%	1,4%	2,1%	1,5%	1,3%	1,5%	1,4%	1,2%
CARTA-EDITORIA	1,0%	0,4%	1,1%	2,2%	2,9%	2,8%	1,8%	1,5%	1,3%	1,5%	2,3%
TAC	1,2%	1,1%	1,1%	2,1%	2,5%	2,8%	1,5%	1,1%	1,6%	1,7%	1,3%
CHIMICA	0,2%	0,0%	0,4%	0,3%	0,9%	0,9%	1,1%	0,8%	1,0%	1,3%	1,9%
EDILIZIA	1,6%	2,2%	2,0%	2,7%	2,7%	2,9%	2,0%	1,9%	2,3%	2,0%	1,9%
TRASPORTI	0,1%	0,3%	0,6%	1,4%	1,4%	1,4%	0,7%	0,9%	0,9%	0,9%	0,6%
COMMERCIO	0,1%	0,2%	1,2%	3,8%	4,8%	5,6%	1,7%	1,1%	2,4%	1,7%	4,9%
LEGNO	0,6%	0,5%	1,4%	1,9%	2,2%	3,3%	1,7%	1,1%	1,7%	2,2%	1,9%
LAPIDEO E MINERALI	1,2%	1,1%	2,1%	2,9%	3,5%	4,2%	2,6%	3,2%	3,4%	7,8%	2,9%
ALTRO	0,8%	0,4%	1,4%	2,7%	3,3%	3,0%	1,2%	1,1%	4,5%	3,5%	3,9%
TOTALE	1,0%	1,4%	1,1%	1,7%	2,2%	2,7%	1,6%	1,4%	2,0%	2,0%	2,0%

Il commercio registra il maggiore aumento e la sua incidenza diventa la più alta tra i settori

Rimane stabile al 2%, dal 2015, la quota delle ore autorizzate umbre rispetto al totale di quelle nazionali. Rispetto allo scorso anno le ore sono aumentate nel settore del commercio (all'1,7% al 4,9%), che diventa quello con l'incidenza più alta, nella carta ed editoria (dall'1,5% al 2,3%) e nel chimico (dall'1,3% all'1,9%). Un brusco ridimensionamento è avvenuto per le ore di CIG nel lapideo e minerali (dal 7,8% al 2,9%).

Cassa Integrazione Guadagni

Posti di lavoro equivalenti nei primi nove mesi del 2017

Settori	Perugia	Terni	Umbria
METALMECCANICHE	780	409	1.189
CARTA-EDITORIA	130	0	130
TAC	234	41	275
CHIMICA	104	54	159
EDILIZIA	373	113	485
TRASPORTI	28	30	58
COMMERCIO	710	37	746
LEGNO	133	7	140
LAPIDEO E MINERALI	342	22	364
ALTRO	521	302	823
TOTALE	3.355	1.014	4.369
cass.ti/dipendenti	1,7%	1,6%	1,7%

Le ore di CIG autorizzate corrispondono a 4.369 lavoratori dipendenti

A settembre 2017 le ore di cassa integrazione autorizzate per occupati dipendenti del settore extra-agricolo equivalgono a 4.369 posti di lavoro equivalenti. Questi corrisponderebbero all'1,7% dell'occupazione complessiva, in deciso calo rispetto al 3% dello scorso anno. Si riequilibrano inoltre le incidenze provinciali, che dunque convergono a quella media regionale. In particolare l'incidenza ternana (1,6%) è leggermente inferiore a quella perugina (1,7%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per provincia e settore nei primi 9 mesi del 2017; valori assoluti

Settori	Perugia	Terni	Umbria
METALMECCANICHE	936.495	490.724	1.427.219
CARTA-EDITORIA	155.537	0	155.537
TAC	280.534	48.997	329.531
CHIMICA	125.172	65.320	190.492
EDILIZIA	447.493	135.010	582.503
TRASPORTI	33.467	35.643	69.110
COMMERCIO	851625	44002	895627
LEGNO	159.856	7.866	167.722
LAPIDEO E MINERALI	410.657	26.497	437.154
ALTRO	625.557	362.394	987.951
TOTALE	4.026.393	1.216.453	5.242.846

Variazioni 2016/2017 delle ore di CIG per provincia e settore nei primi 9 mesi; valori assoluti

Settori	Perugia	Terni	Umbria
METALMECCANICHE	-1.482.850	-64.871	-1.547.721
CARTA-EDITORIA	-51.306	-3.900	-55.206
TAC	-322.892	-19.913	-342.805
CHIMICA	-85.289	37.974	-47.315
EDILIZIA	-344.136	-58.440	-402.576
TRASPORTI	-184.196	19.615	-164.581
COMMERCIO	441.594	5.278	446.872
LEGNO	-182.686	-38.576	-221.262
LAPIDEO E MINERALI	-1.132.656	-134.879	-1.267.535
ALTRO	-307.947	138.459	-169.488
TOTALE	-3.652.364	-119.253	-3.771.617

Nel perugino la diminuzione più forte della CIG

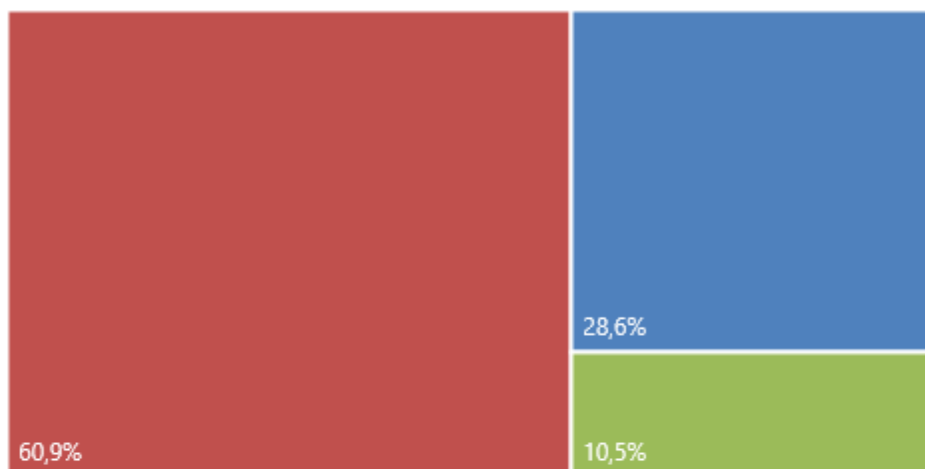
Le ore autorizzate nei primi 9 mesi del 2017 nella provincia di Perugia sono 4.026.393 e corrispondono al 76,8% di quelle dell'intera regione. Rispetto all'anno precedente si è registrata una diminuzione di 3.652.364 ore, corrispondente al -47,6%. Decisamente inferiore la riduzione ternana, sia in termini assoluti (-119.253 ore) sia percentuali (-8,9%), che porta a 1.216.453 le ore di CIG nella corrispondente provincia. Nel perugino, come per l'Umbria, l'aumento riguarda solo il settore del commercio (+441.594 ore). Le diminuzioni più consistenti, invece, riguardano il metalmeccanico (-1.482.850 ore) e il lapideo-minerali non metalliferi (-1.132.656 ore). A Terni, oltre al commercio (+5.278 ore), aumentano anche trasporti (+19.615 ore) e chimica (37.974 ore). A ridursi maggiormente, come per Perugia, sono il metalmeccanico (-64.871 ore) e il lapideo-minerali non metalliferi (-134.879 ore).

Cassa Integrazione Guadagni

Composizione tipologie di CIG

Periodo gennaio - settembre 2016

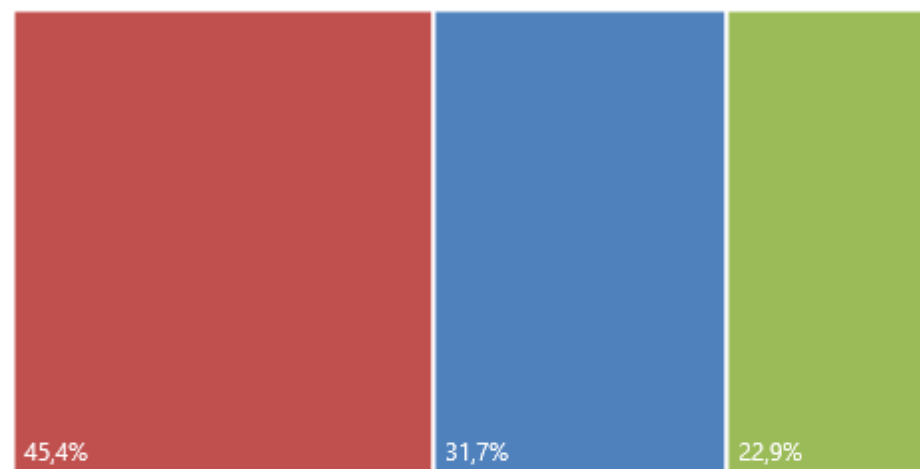
Ore autorizzate: 9.014.463



■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Periodo gennaio - settembre 2017

Ore autorizzate: 5.242.846



■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Salgono le incidenze della CIG straordinaria e in deroga

L'incidenza della cassa straordinaria nel periodo da gennaio a settembre 2017, seppur ridimensionata in un anno dal 60,9% al 45,4%, rimane la più alta. All'inverso, la percentuale di ore della CIG in deroga sul totale è più che raddoppiata, dal 10,5% al 22,9%, ma rimane comunque la più bassa. Sale, di 3,1 punti percentuali, anche la cassa ordinaria, che nell'ultima rilevazione corrisponde al 31,7% delle ore totali.

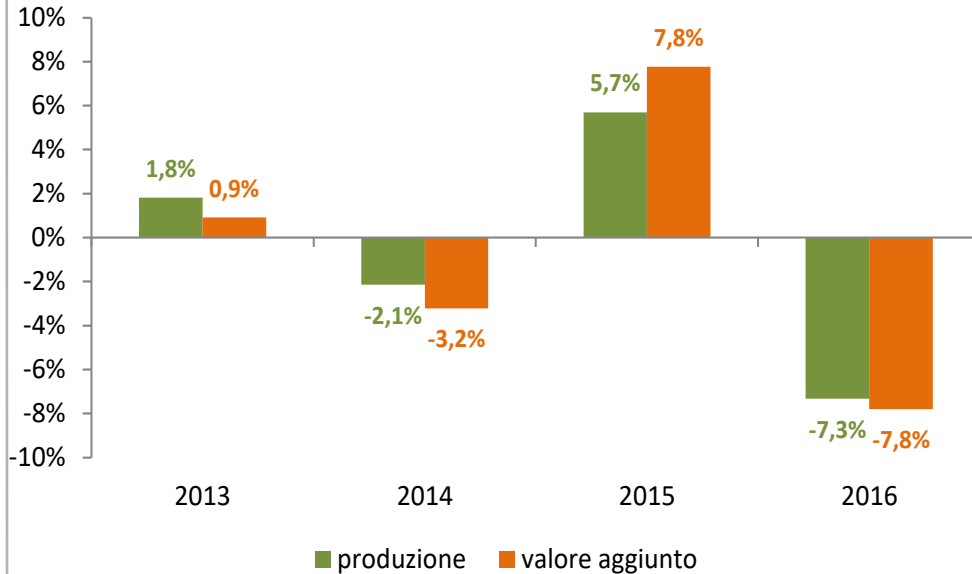
Assicurazione Sociale per l'Impiego

	Domande presentate a gen. a dic. 2015				Domande presentate a gen. a dic. 2016				Domande presentate a gen. a ago. 2017			
	ASPI	mini ASPI	NASPI	Totale	ASPI	mini ASPI	NASPI	Totale	ASPI	mini ASPI	NASPI	Totale
Toscana	28.306	9.790	90.810	128.906	35	10	117.271	117.316	2	1	64.338	64.341
Umbria	7.115	2.452	16.815	26.382	7	2	22.486	22.495	3	0	15.408	15.411
Marche	12.635	4.939	38.492	56.066	23	4	49.489	49.516	2	0	28.889	28.891
Lazio	41.586	13.872	97.977	153.435	66	19	141.350	141.435	14	4	97.397	97.415
CENTRO	89.642	31.053	244.094	364.789	131	35	330.596	330.762	21	5	206.032	206.058
ITALIA	478.757	179.392	1.310.063	1.968.212	627	175	1.776.479	1.777.281	103	29	1.054.755	1.054.887
	% di riga incidenza per tipologia											
Toscana	22,0%	7,6%	70,4%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Umbria	27,0%	9,3%	63,7%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Marche	22,5%	8,8%	68,7%	100,0%	0,0%	0,0%	99,9%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Lazio	27,1%	9,0%	63,9%	100,0%	0,0%	0,0%	99,9%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
CENTRO	24,6%	8,5%	66,9%	100,0%	0,0%	0,0%	99,9%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
ITALIA	24,3%	9,1%	66,6%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	% di colonna, incidenza sul totale nazionale											
Toscana	5,9%	5,5%	6,9%	6,5%	5,6%	5,7%	6,6%	6,6%	1,9%	3,4%	6,1%	6,1%
Umbria	1,5%	1,4%	1,3%	1,3%	1,1%	1,1%	1,3%	1,3%	2,9%	0,0%	1,5%	1,5%
Marche	2,6%	2,8%	2,9%	2,8%	3,7%	2,3%	2,8%	2,8%	1,9%	0,0%	2,7%	2,7%
Lazio	8,7%	7,7%	7,5%	7,8%	10,5%	10,9%	8,0%	8,0%	13,6%	13,8%	9,2%	9,2%
CENTRO	18,7%	17,3%	18,6%	18,5%	20,9%	20,0%	18,6%	18,6%	20,4%	17,2%	19,5%	19,5%
ITALIA	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nel 2016 si è osservata una diminuzione rispetto all'anno precedente di 3.887 domande presentate per l'assicurazione sociale per l'impiego. L'incidenza della "Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego" (NASpi), già dall'inizio del 2016, è prossima all'unità. Da gennaio ad agosto del 2017 le domande totali sono state 15.411 e corrispondono all'1,5% di quelle totali italiane, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto all'incidenza del 2016 e 2015.

L'agricoltura

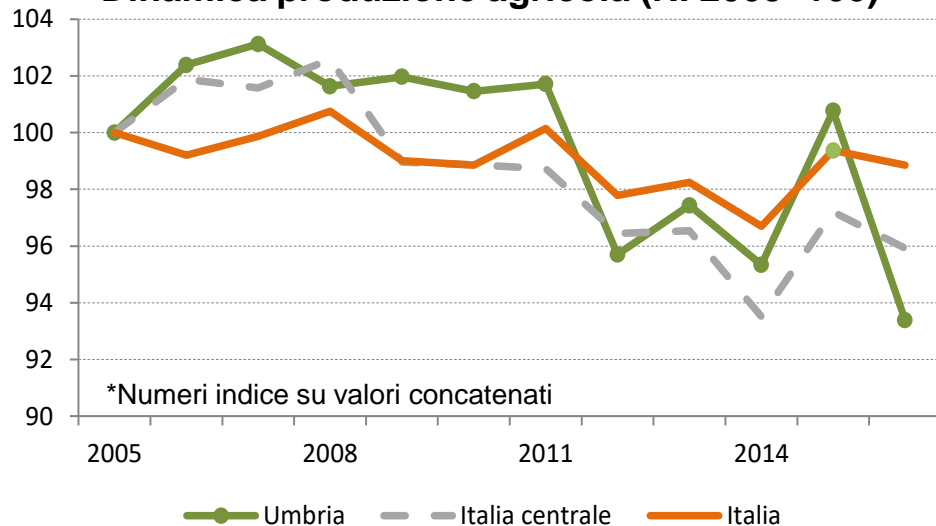
Produzione e valore aggiunto nell'agricoltura Variazioni % su valori concatenati



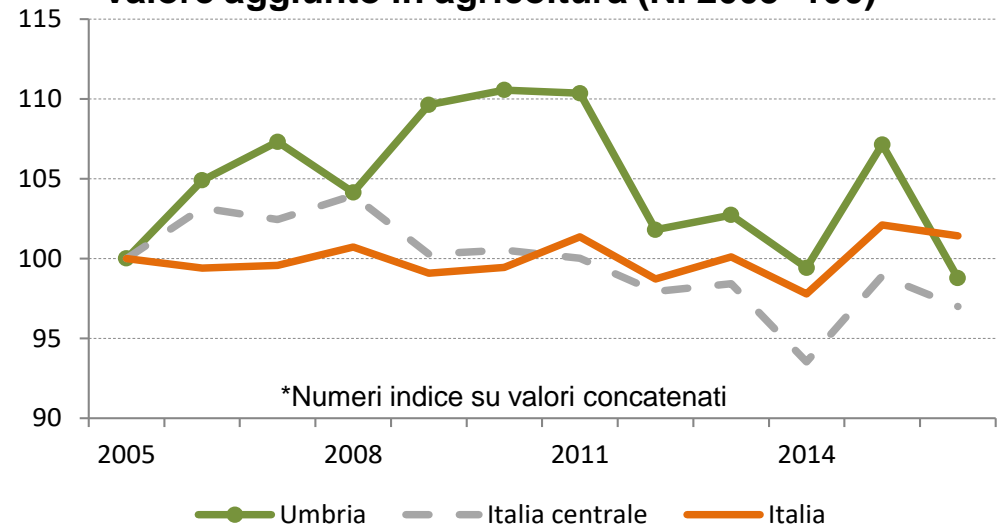
Valore aggiunto e produzione agricola in netto ridimensionamento nel 2016

Le stime di contabilità in grado di fornire il quadro generale della branca agricoltura, desunte dai conti nazionali, elaborate e rilasciate da Istat, fotografano un livello del valore aggiunto prodotto in questo comparto nel 2016 pari a circa 472 milioni di euro, considerato a valori correnti, con un peso sul valore aggiunto complessivo di poco inferiore al 3%. Si deteriora, tuttavia, la dinamica del valore aggiunto, calcolata in termini reali, nei confronti del 2015 e in modo specularmente negativo (da +7,8% a -7,8%) risultando inferiore di circa 1,2 punti percentuali rispetto al valore del 2005. Negativo anche l'andamento della produzione (al lordo dei consumi) che mostra una contrazione del 7,3% dopo esser aumentata del 5,7% nel 2015; sembrerebbe profilarsi un calo dei margini del comparto dovuto a un differenziale sfavorevole tra prezzi alla produzione e prezzi degli input acquistati, rappresentando quindi una netta perdita in termini di ragioni di scambio: in particolare il deflatore dei consumi intermedi (che riflette i prezzi degli input) è diminuito ad un ritmo meno intenso (-1,7%) rispetto a quello della produzione (-3%). La diminuzione della produzione sembrerebbe imputabile ad un marcato calo dell'olio (-37,1%) insieme ai cereali (-32,6%) mentre nell'ambito delle coltivazioni erbacee le patate e gli ortaggi hanno mostrato un aumento del 10,6%; diminuiscono anche le coltivazioni legnose (-17,1%) e i prodotti vitivinicoli (-6,7%). In controtendenza, dopo patate e ortaggi, anche le coltivazioni foraggere che risulterebbero in crescita del 5,7%. In moderato aumento gli allevamenti zootecnici (+0,8%) insieme alle attività di supporto (+1,3%).

Dinamica produzione agricola (NI 2005=100)*



Valore aggiunto in agricoltura (NI 2005=100)*



L'agricoltura

Produzione e valore aggiunto ai prezzi base di agricoltura, silvicoltura e pesca

	Valori 2016 (milioni di euro correnti)	Quote %	Variazioni %*		Variazioni deflatore	
			2015	2016	2015	2016
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	738	100,0%	6,6%	-8,5%	-1,7%	-4,5%
coltivazioni erbacee	212	28,8%	4,9%	-19,0%	-2,1%	-6,8%
cereali (incluse le sementi)	98	13,3%	8,0%	-32,6%	-3,7%	-15,5%
patate e ortaggi	40	5,4%	-6,7%	10,6%	4,9%	4,0%
coltivazioni foraggere	26	3,5%	-4,0%	5,7%	-11,6%	1,6%
coltivazioni legnose	111	15,0%	37,7%	-17,1%	6,6%	-3,9%
prodotti vitivinicoli	77	10,5%	11,7%	-6,7%	0,7%	-2,4%
vino	54	7,3%	15,9%	-6,7%	-0,1%	-0,8%
prodotti olivicoltura	26	3,6%	190,3%	-37,7%	20,3%	-9,3%
olio	24	3,3%	226,3%	-37,1%	27,7%	-9,7%
allevamenti zootecnici	270	36,5%	1,7%	0,8%	-4,9%	-5,9%
attività di supporto all'agricoltura	119	16,2%	0,2%	1,3%	0,6%	1,1%
(+) attività secondarie	77	10,8%	1,8%	-2,2%	3,7%	5,0%
(-) attività secondarie	7	1,0%	-6,1%	-1,8%	4,0%	6,0%
Produzione branca agricoltura	905	100,0%	6,3%	-8,0%	-1,3%	-3,8%
Consumi intermedi	414	47,7%	3,9%	-7,1%	-3,5%	-1,5%
Valore aggiunto branca agricoltura	491	52,3%	8,6%	-8,9%	0,6%	-5,8%
Produzione agricoltura silvicoltura e pesca	879	100,0%	5,7%	-7,3%	-1,1%	-3,0%
Consumi intermedi	407	46,3%	3,4%	-6,7%	-3,4%	-1,7%
Valore aggiunto branca agricoltura silvicoltura e pesca	472	53,7%	7,8%	-7,8%	1,0%	-4,1%

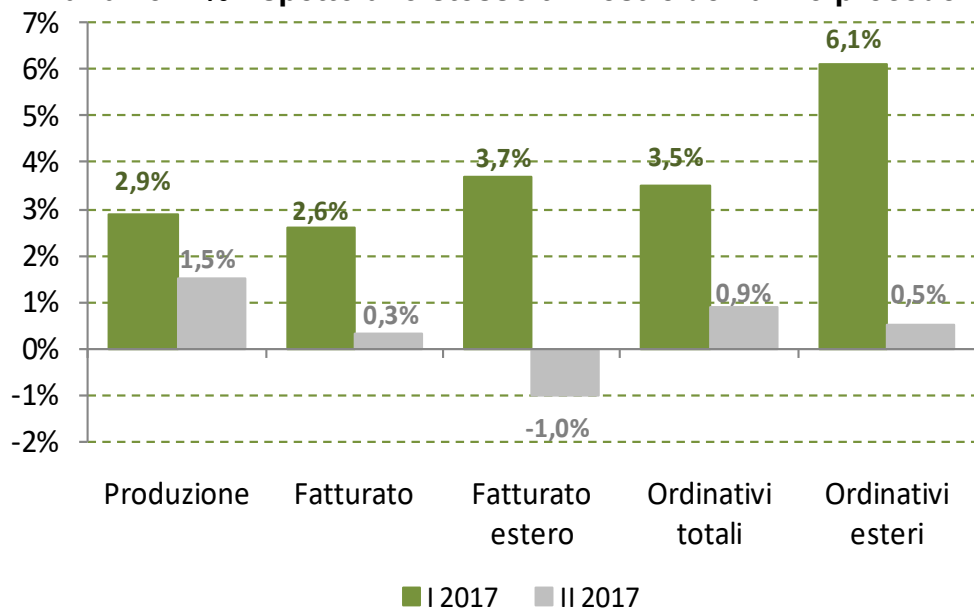
*Variazioni calcolate su valori concatenati (anno di riferimento 2010)

Diminuisce la produzione anche per le attività secondarie (-2,2%) che pesano sul totale per una quota del 10,8% e che riguardano la “multifunzionalità” delle aziende agricole, ovvero le energie rinnovabili, le fattorie didattiche, le attività ricreative, l'agricoltura sociale, agriturismo fino all'attività di trasformazione. Considerando i prezzi si segnalano dinamiche negative ma meno intense rispetto alla produzione (-4,5% per i beni e servizi agricoli rispetto ad un -8,5% per la produzione); in aumento patate e ortaggi e le attività di supporto mentre i cali di prezzo più intensi hanno riguardato i cereali (-15,5%) e l'olio (-9,7%).

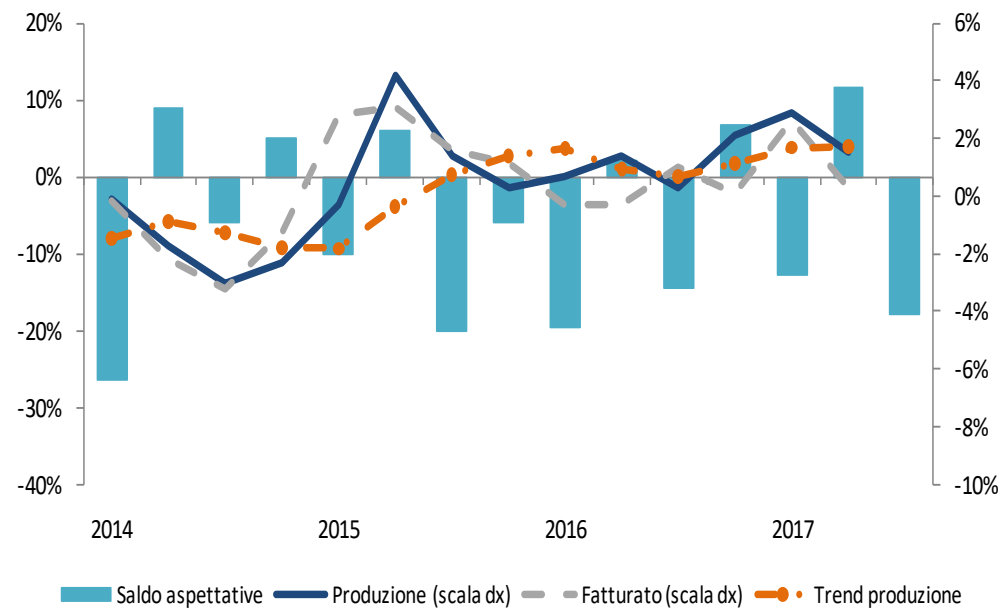
Produzione industriale

Principali indicatori indagine

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Dinamica della produzione e saldi sulle aspettative

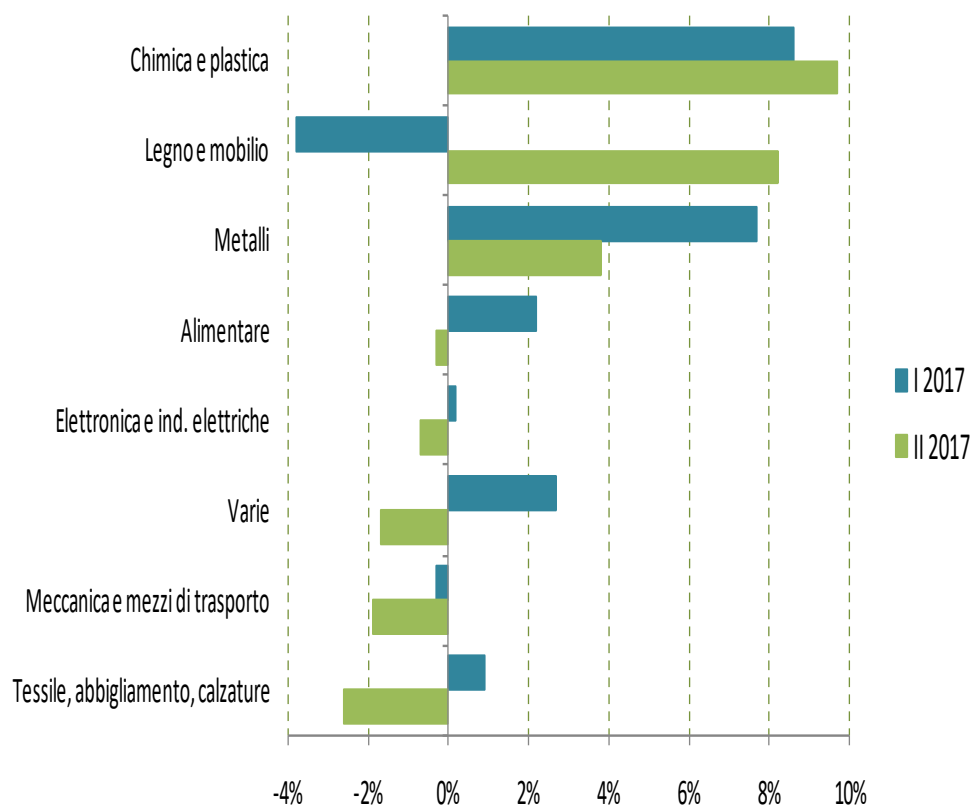


Rallenta la dinamica dell'attività manifatturiera, mantenendosi comunque su un valore positivo

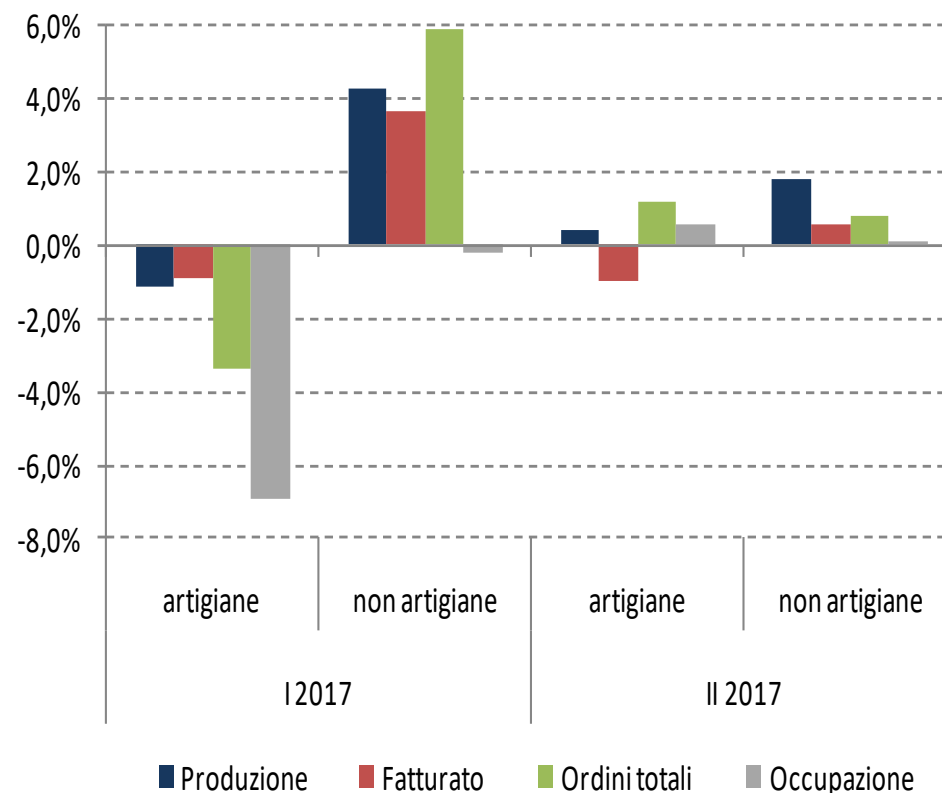
I dati Unioncamere Umbria sulla produzione manifatturiera evidenziano, al secondo trimestre 2017, una dinamica tendenziale positiva (+1,5%) che pur apparendo in via di decelerazione rispetto alla variazione tendenziale maggiormente intensa registrata nel precedente trimestre (+2,9%), costituisce sempre un risultato interessante, soprattutto se consideriamo che si tratta del nono trimestre consecutivo con un andamento positivo, confermando un ritrovato trend di recupero e risultando abbastanza allineato alle aspettative per metà anno in termini di saldo aumenti/diminuzioni (+11,6p.p.). All'opposto la variazione tendenziale del fatturato tende a decelerare in misura pronunciata fino ad arrivare ad un dato abbastanza stagnante (da +2,6% a +0,3%); il fatto che l'andamento del fatturato si collochi su un valore inferiore della produzione, in una situazione in cui i prezzi alla produzione nazionale, anche se non più rilevati a livello locale, sono in fase di rialzo, segnala la ripresa del ciclo delle scorte, il quale potrebbe essere interpretato come un comportamento che indirettamente si correla ad un miglioramento del clima di fiducia delle imprese manifatturiere umbre sulle possibilità di miglioramento delle condizioni della ripresa. La componente estera del fatturato mostrerebbe una frenata risultando in moderata contrazione (da +3,7% a -1%) insieme ad un fisiologico e prevedibile rallentamento degli ordinativi esteri dopo il forte aumento del precedente trimestre (da +6,1% a +0,5%); decelerazione per gli ordinativi totali che mantengono comunque una dinamica positiva (da +3,5% a +0,9%) considerando una tenuta della domanda interna nel breve termine come confermato dal dato positivo degli ordini interni (da +2,7% a +1,2%), collegandosi alla variazione positiva, seppur in via di rallentamento, che ha interessato il fatturato interno (da +2,3% a +0,6%). Le settimane di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio, nel secondo trimestre, sono rimaste praticamente stabili su un valore pari a 7. Si riduce, anche se lievemente, il grado di utilizzo degli impianti (da 63,6% a 62,6%) posizionandosi su un valore non molto elevato, riflettendo la persistente scarsa propensione all'investimento e ad ampliare la capacità produttiva delle imprese umbre; ciò si correla ad attese di produzione caute, generando un ritardo nell'ammodernamento della struttura produttiva regionale. Relativamente alle aspettative sulla produzione, per il prossimo trimestre si registra un deterioramento del saldo ottimisti/pessimisti (da 11,6p.p. a -18p.p.); ciò segnala una percezione più cauta dei prossimi tre mesi precludendo ad un quadro equilibrato insieme ad andamenti settoriali maggiormente differenziati.

Produzione industriale

Dinamica tendenziale per settore



Andamento tendenziale principali variabili differenziate per imprese artigiane e non artigiane



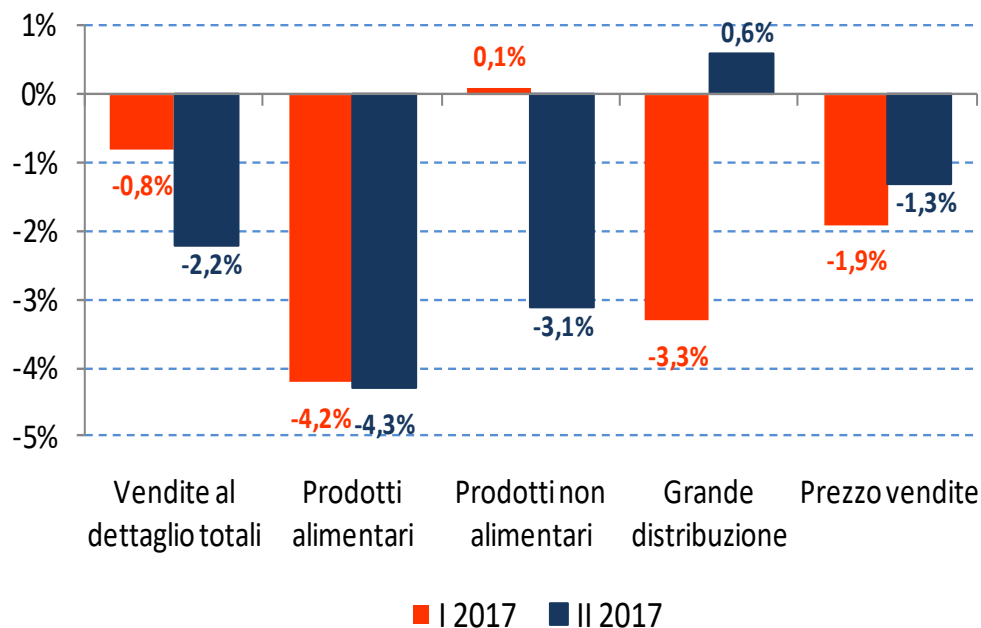
Chimica, legno e mobilio e metalli contribuiscono alla tenuta della dinamica della produzione

Al secondo trimestre del 2017 si registrano dinamiche positive e in miglioramento, nei confronti di quanto rilevato al primo trimestre, per il comparto chimico (da +8,6% a +9,7%) e il legno e mobilio (da -3,8% a +8,2%); il settore dei metalli mostra una variazione che decelera, pur evidenziando un buon valore rispetto anche agli altri comparti (da +7,7% a +3,8%). Si tratta di settori importanti per l'attività manifatturiera locale, i quali hanno generato un buon contributo nel determinare la chiusura del trimestre. Si è deteriorata tuttavia la dinamica per due settori di rilievo come l'alimentare (da +2,2% a -0,3%) e il sistema moda (da +0,9% a -2,6%). Peggiora l'andamento tendenziale della produzione per un altro settore importante come la meccanica (da -0,3% a -1,9%). Si segnala che da quest'anno Unioncamere Umbria rileva anche l'andamento della produzione manifatturiera differenziando tra componente artigiana e non artigiana. Le imprese artigiane si sono caratterizzate per un +0,4% rispetto al +1,8% delle non artigiane; tuttavia per la componente artigiana si tratta di un miglioramento rispetto al valore tendenziale registrato nel precedente trimestre (-1,1%) mentre per le non artigiane la dinamica tendenziale della produzione appare in fase di rallentamento (da +4,3% a +1,8%). La dinamica tendenziale di ordini e occupazione sembrerebbe migliore per la componente artigiana (rispettivamente +1,2% e +0,6%).

I consumi in Umbria

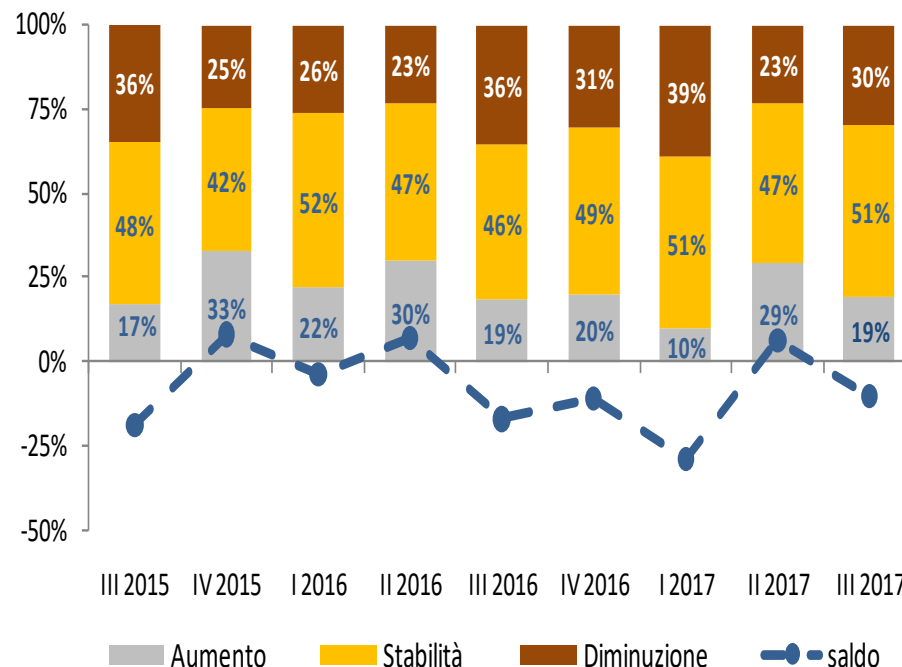
Andamento dei consumi in Umbria*

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Aspettative fatturato al dettaglio per il trimestre successivo

Quote % e saldi aumenti / diminuzioni



Brusco balzo all'indietro per le vendite al dettaglio regionali

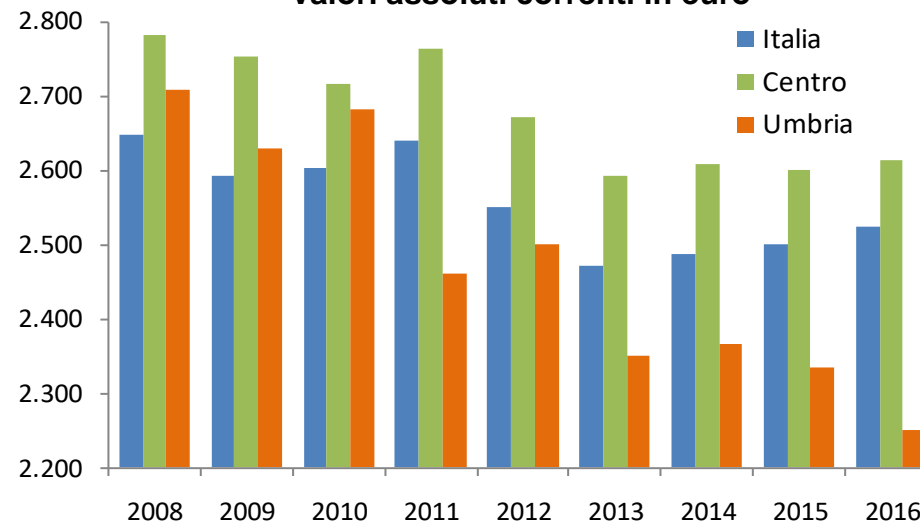
Al secondo trimestre del 2017 il commercio al dettaglio in Umbria evidenzia una variazione delle vendite che risulta nettamente negativa dopo la fase di contenuta contrazione registrata nel precedente trimestre (da -0,8% a -2,2%). Il ciclo dei consumi per la nostra regione stenta a ripartire in modo deciso, considerando anche l'emersione di condizioni ancora incerte per il mercato del lavoro. Si rileva un'intonazione negativa differenziata tra i vari comparti di spesa: i prodotti alimentari confermano una contrazione ancora piuttosto ampia (da -4,2% a -4,3%) più intensa rispetto anche al ridimensionamento rilevato per i prodotti non alimentari (da +0,1% a -3,1%) caratterizzati da un certo margine di incertezza negli ultimi due trimestri. Fa eccezione la grande distribuzione che si caratterizza per un'inversione della dinamica delle vendite che torna, dopo quattro trimestri, su valori positivi (da -3,3% a +0,6%); il dato riflette un rinnovato interesse per le famiglie a ricercare la miglior combinazione di prodotti che incidano in misura minore sul bilancio familiare, per non andare ad erodere eccessivamente reddito. Peggiorano le attese sulle vendite al dettaglio per il prossimo trimestre con un calo della quota di imprenditori ottimisti (da 29,4% a 19,3%) rispetto ad un aumento del livello dei pessimisti (da 23,2% a 29,7%); salgono anche le valutazioni orientate alla stabilità (da 47,4% a 51,1%).

I consumi in Umbria

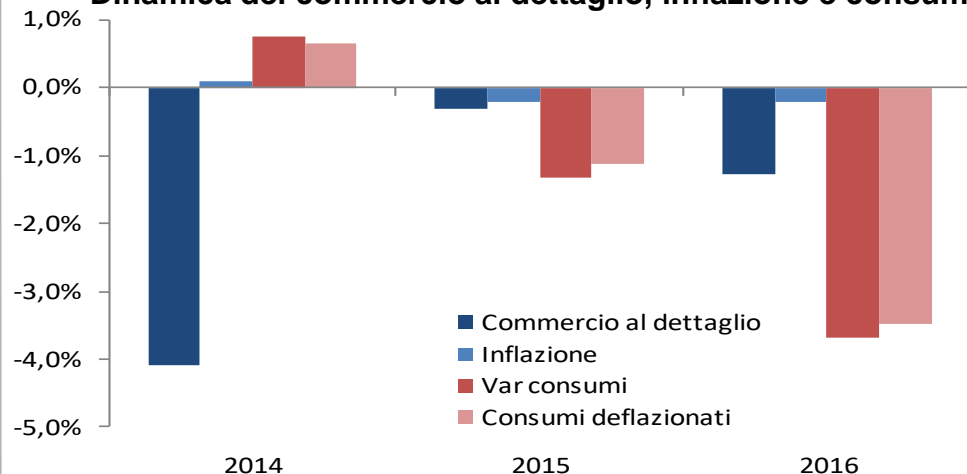
Spesa media mensile familiare per consumi in Umbria
Quote % e variazioni % (valori in euro correnti)

	Quote%			Var%	
	2014	2015	2016	V% 2014/15	V% 2015/16
Alimentare e bevande non alcoliche	19,0%	18,7%	21,7%	-2,7%	11,7%
Bevande alcoliche e tabacchi	1,6%	1,7%	2,1%	6,6%	17,3%
Abbigliamento e calzature	3,6%	3,6%	3,6%	0,0%	-4,2%
Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili	39,2%	39,2%	33,8%	-1,4%	-16,9%
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,3%	4,1%	4,4%	-5,9%	3,5%
Servizi sanitari e spese per la salute	3,5%	3,6%	5,7%	0,8%	51,2%
Trasporti	10,7%	10,5%	11,7%	-2,7%	7,1%
Comunicazioni	2,5%	2,5%	2,6%	-2,1%	1,7%
Ricreazione, spettacoli e cultura	4,4%	4,5%	3,8%	0,3%	-19,0%
Istruzione	0,5%	0,4%	0,3%	-11,7%	-43,6%
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,4%	3,8%	3,2%	10,3%	-18,4%
Altri beni e servizi	7,3%	7,3%	7,1%	-1,7%	-5,9%
SPESA MEDIA MENSILE	100,0%	100,0%	100,0%	-1,3%	-3,7%

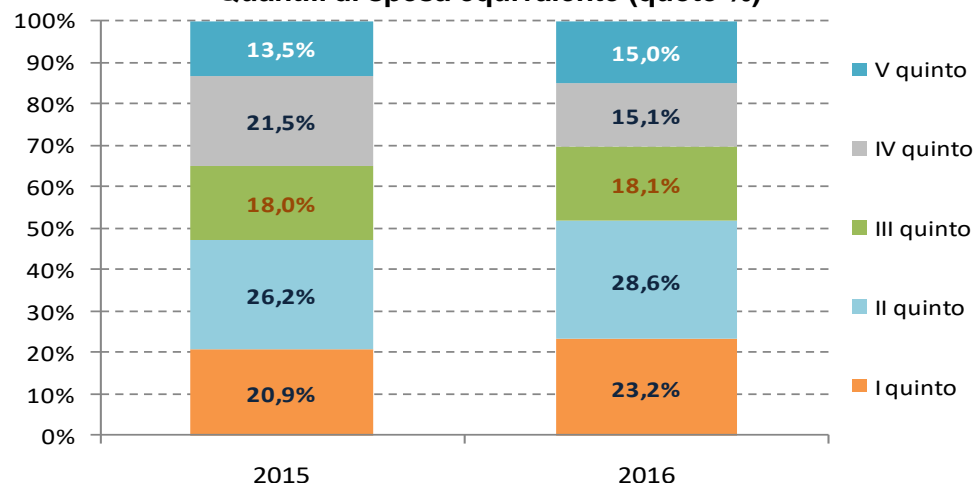
Andamento spesa media mensile delle famiglie
Valori assoluti correnti in euro



Dinamica del commercio al dettaglio, inflazione e consumi



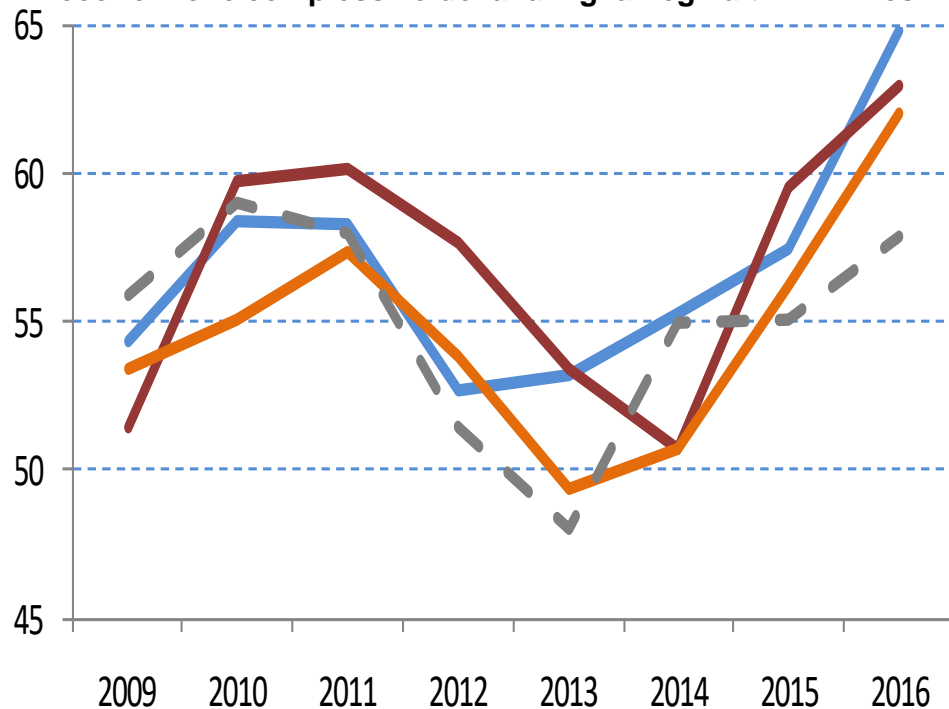
Quantili di spesa equivalente (quote %)



Il gruppo di grafici riportati in questa pagina (di fonte Istat) cerca di sintetizzare la dinamica strutturale dei consumi, a partire da un fondamento microeconomico: la fonte principale è l'indagine Istat sulle spese delle famiglie la quale rileva la struttura e il livello della spesa per consumi. Per l'Umbria a fronte di una spesa media mensile familiare nel 2016 pari a 2.250 euro correnti si rileva una contrazione annua del 3,7% (-5% rispetto al 2014) con una perdita complessiva rispetto al 2008 di 17 punti percentuali (Italia -4,7%). Si sono ridotte le spese per abbigliamento e calzature (-4,2%) ma anche quelle per la casa (abitazione in particolare -16,9%) la ricreazione e servizi culturali (-19%) e i servizi ricettivi e di ristorazione (-18,4%); aumentano le spese alimentari (+11,7%) per bevande alcoliche (+17,3%) e soprattutto quelle relative ai servizi sanitari e spese per la salute (+51,2%); in crescita anche i trasporti (+7,1%).

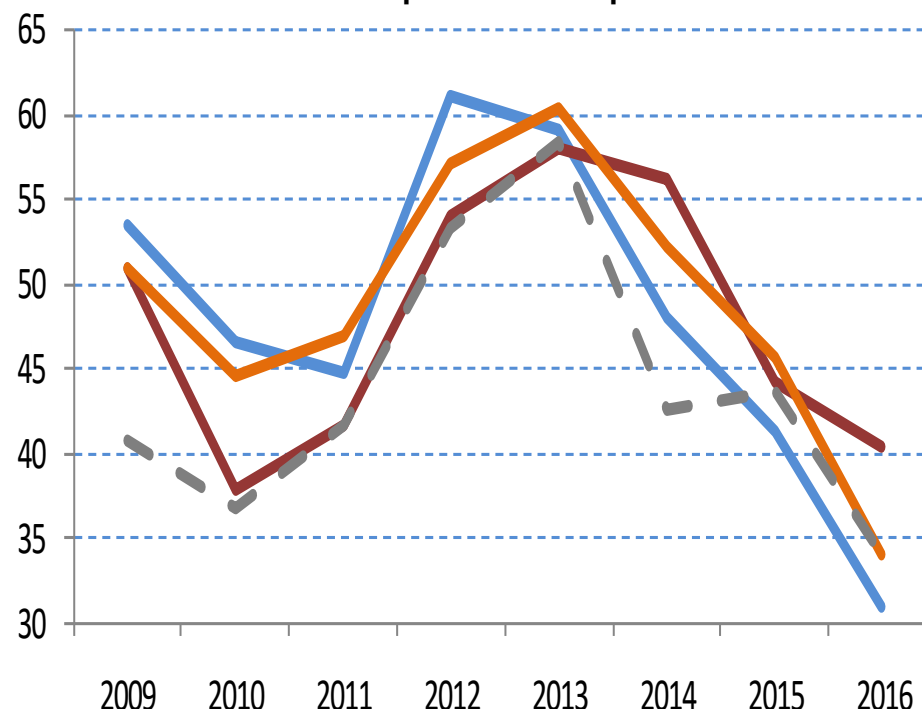
Condizioni economiche delle famiglie

Percentuale di famiglie che giudica adeguate le risorse economiche complessive della famiglia negli ultimi 12 mesi



— Toscana — Umbria — Marche — Lazio

Percentuale di famiglie che giudica peggiorata la situazione economica rispetto all'anno precedente

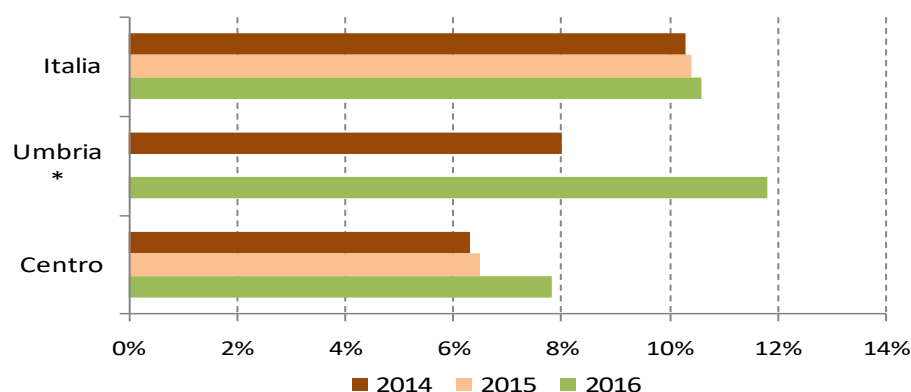


— Toscana — Umbria — Marche — Lazio

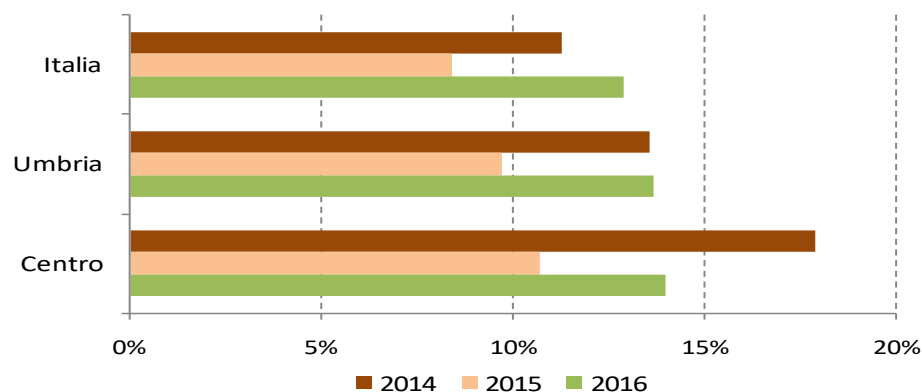
Tra il 2013 e il 2016 l'inflazione si è ridotta gradualmente fino a divenire moderatamente negativa nel biennio 2015-2016 (-0,2%): ciò piuttosto che sostenere il potere d'acquisto, si correla ad una contrazione sia dei consumi che del commercio al dettaglio, segnalando quindi come risenta molto dell'attenuazione della dinamica salariale per la nostra regione. Raggruppando le famiglie in cinque gruppi o quinti, laddove il primo include il 20% delle famiglie con la spesa equivalente più bassa e l'ultimo il 20% delle famiglie con spesa equivalente più alta: per l'Umbria si rileva una attenuazione della concentrazione nel 2016, se consideriamo che si riduce la quota di spesa delle famiglie con capacità di spesa più elevata (da 35% a 30,1%) rispetto ad un aumento della quota di spesa delle famiglie nei primi due quinti e con spese più basse (da 47,1% a 51,8%); ciò segnala una attenuazione del grado di disuguaglianza. A questo si affianca un dato qualitativo non proprio negativo, rilevato dall'indagine multiscope sulle famiglie italiane (aspetti della vita quotidiana). Per l'Umbria la quota di famiglie che ritiene adeguate le risorse economiche a disposizione sembrerebbe migliorata proprio nel 2015 trovando conferma nel 2016 (da 53,4% nel 2013 a 63% migliore della media dell'Italia Centrale, pari a 60,9%). Inoltre il peso percentuale delle famiglie che hanno segnalato un peggioramento nelle condizioni economiche, tra il 2013 e il 2016, tende a scendere notevolmente per l'Umbria (da 58,1% a 40,4%)

Condizioni economiche delle famiglie

Incidenza famiglie in condizioni di povertà relativa

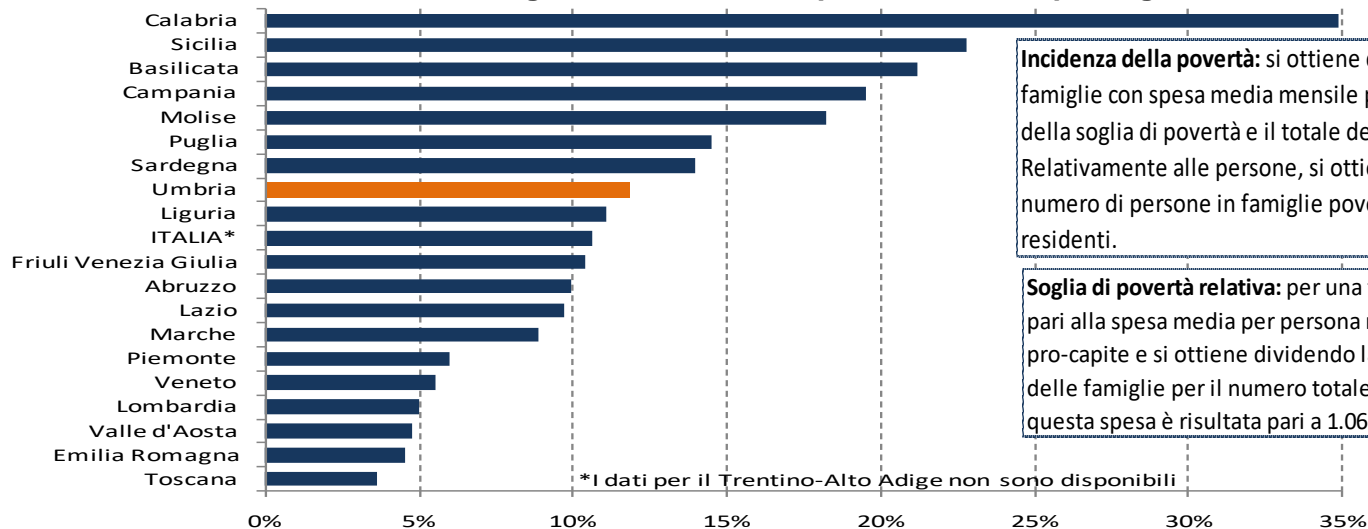


Incidenza individui in condizioni di povertà relativa



* Per il 2015 il dato per l'Umbria non è disponibile

Incidenza famiglie in condizioni di povertà relativa per regione al 2016



Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

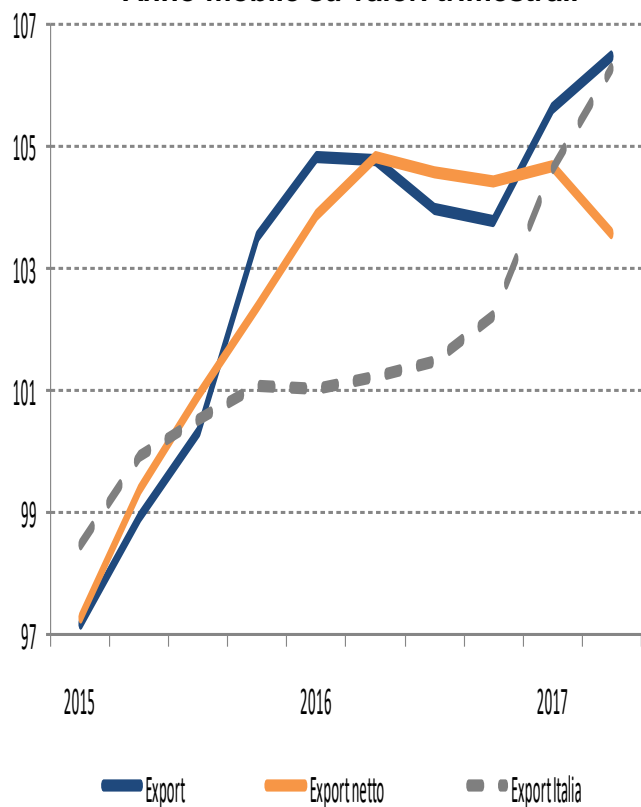
Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti). Nel 2016 questa spesa è risultata pari a 1.061,35 euro mensili.

*I dati per il Trentino-Alto Adige non sono disponibili

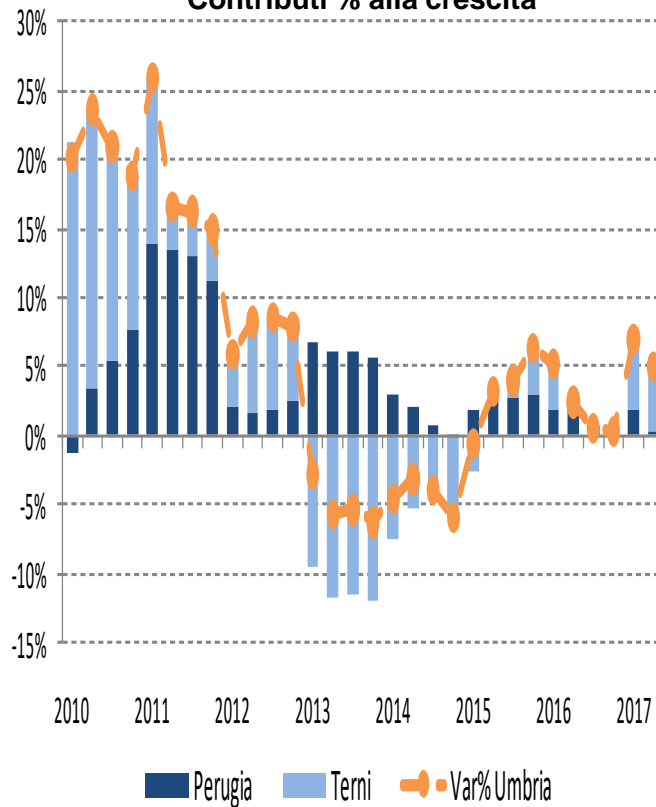
L'indagine sulle spese delle famiglie Istat consente di rilevare anche l'incidenza della povertà relativa familiare in ambito regionale e mostrerebbe per l'Umbria un profilo dell'indicatore abbastanza coerente con la recente contrazione del commercio al dettaglio e la difficoltà di ripristinare un corretto trend di sviluppo dei consumi privati. Per il 2016 è stata stimata un'incidenza dell'11,8% ben superiore al dato medio nazionale e del centro Italia (rispettivamente 10,6% e 7,8% risultando deteriorata rispetto al 2014, in cui era stata registrata un'incidenza dell'8%. Da rilevare che si tratta del livello di povertà relativa maggiormente elevato, rispetto alle altre regioni del Centro Nord. Considerando il dato relativo all'incidenza degli individui in condizioni di povertà (povertà relativa individuale) il livello è del 12,9% inferiore al confronto nazionale (13,7%) e rispetto al dato medio delle altre regioni del Centro Italia (14%).

Commercio estero

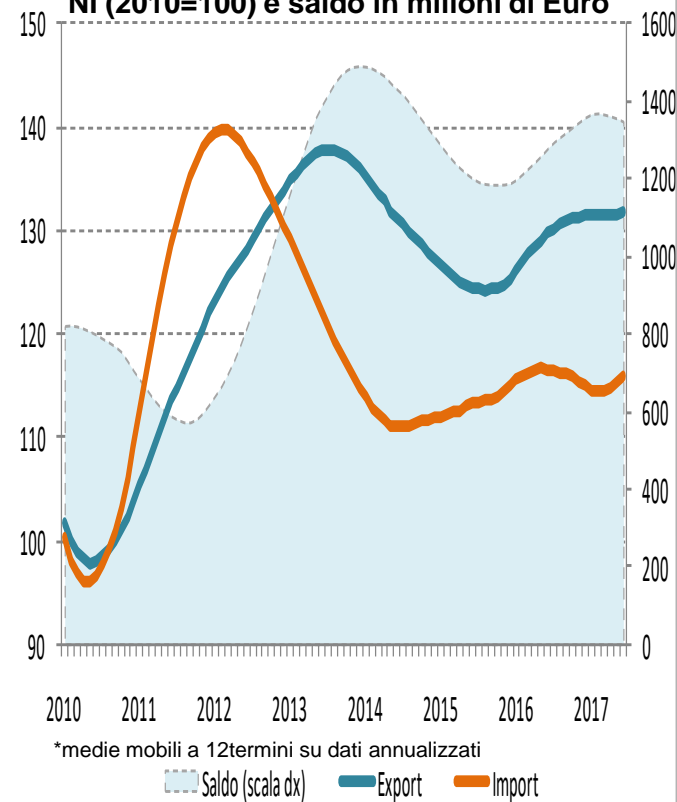
Dinamica delle esportazioni (NI 2015=100)
Anno mobile su valori trimestrali



Andamento esportazioni per provincia
Contributi % alla crescita



Valori mensili destagionalizzati*
NI (2010=100) e saldo in milioni di Euro

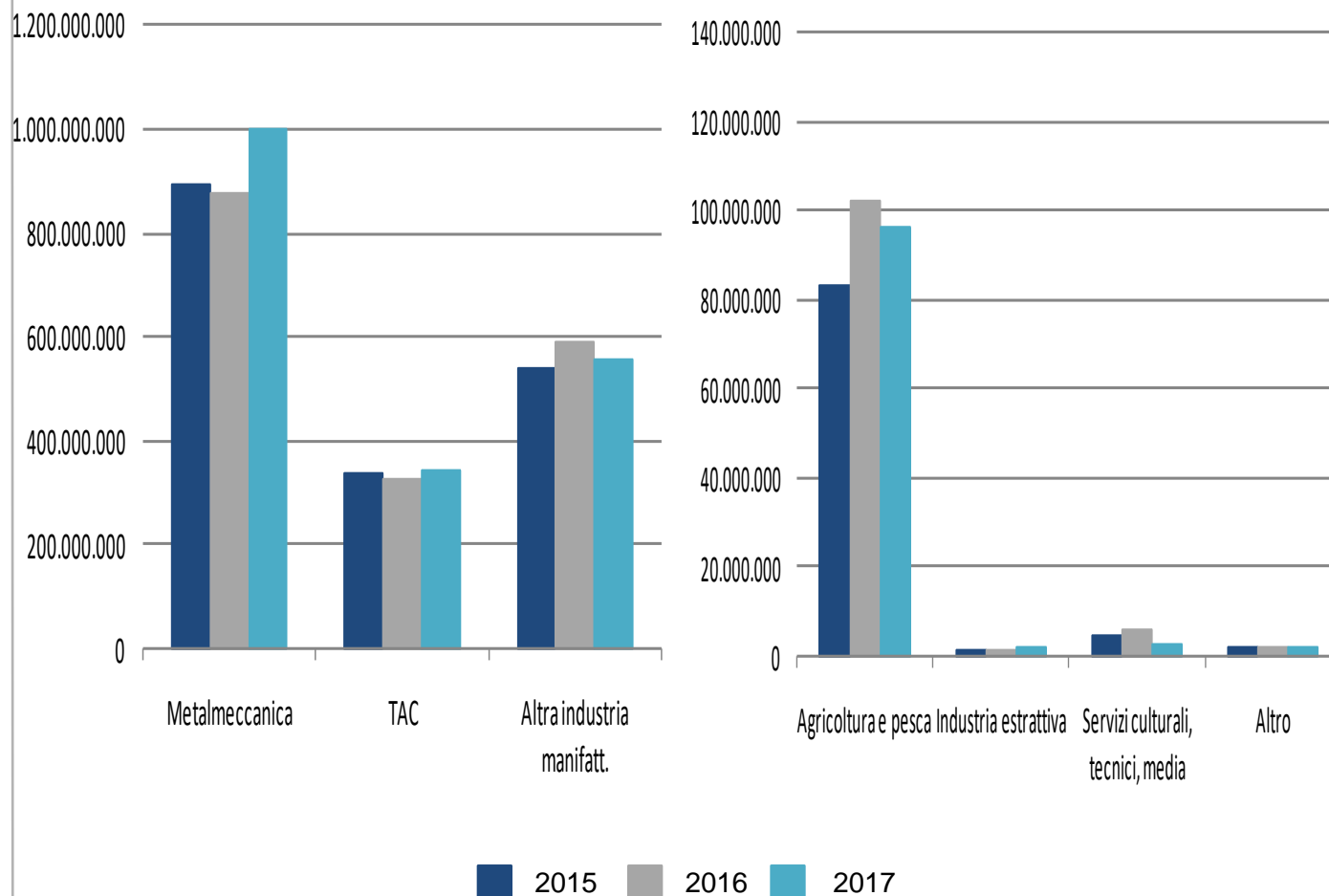


Dinamica del commercio estero positiva e in fase di tenuta, con il contributo decisivo dei metalli

Le esportazioni regionali hanno evidenziato nei primi sei mesi del 2017 un andamento piuttosto positivo con un incremento tendenziale del 5% risultando in tenuta anche se con una lieve decelerazione nei confronti del dato del primo trimestre (+7,1%); da segnalare che questo trend positivo, all'opposto di quanto rilevato fino a fine 2016, risente fortemente dell'inversione del ciclo dei metalli che ha fornito un contributo rilevante alla dinamica complessiva del valore esportato. Il valore cumulato dell'export complessivo ammonta a circa 2 miliardi di euro valore che, se considerato al netto del comparto dei metalli, sarebbe diminuito dell'1,6% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, peggiorando nei confronti di quanto rilevato per il secondo trimestre 2016 al netto dell'effetto dei metalli (+4,7%); il comparto dei metalli si è caratterizzato per una dinamica particolarmente positiva (+34,2%) sulla scorta della ripartenza del commercio globale, facendo risalire anche la quota di incidenza sul totale (da 18,3% a 23,4%). Il flusso di merci in entrata pari risulta pari a circa 1,3 miliardi di euro, con un incremento del 17,8% riflettendo una domanda in recupero insieme ad una ripresa delle attività operative delle imprese. Nel complesso il saldo della bilancia commerciale è piuttosto positivo e pari a 700milioni di euro (erano 800milioni nello stesso periodo dell'anno precedente). In provincia di Terni l'effetto dei metalli si fa sentire con una crescita delle esportazioni del 15,9% (e un contributo alla crescita del 4,6%); all'opposto per Perugia l'export decelera passando da +2,7% a un flebile +0,6%.

Commercio estero

Valori assoluti correnti in Euro; modalità dati cumulati



In aumento metalli, chimica e sistema moda, in fase di contrazione alimentari e meccanica

L'articolazione dell'export in base ai principali macrosettori mostrerebbe un comparto meccanico in fase di contrazione con un -2,2% (migliorando rispetto al -6,3% del primo trimestre) aggregato che raggiunge una quota del 17,1% (era 18,4% nel secondo trimestre 2016) e al cui interno troviamo dinamiche contrapposte, con il contributo positivo del settore delle altre macchine di impiego generale (46milioni di valore esportato e un +2,2%) insieme alle altre macchine per impieghi speciali (+10%) mentre troviamo significative diminuzioni per macchine per l'agricoltura (-15,5%), delle altre macchine di impiego generale (-3,4%) e delle macchine per la formatura dei metalli (-4,3%). Il comparto metalli ha fatto rilevare un ottimo andamento con un incremento del 34,2% (prodotti della siderurgia +43,4%; prodotti in metallo +28,7%) con una quota sull'export totale che in un anno è salita passando dal 18,3% al 23,4%. Considerando il sistema moda, che rappresenta un macrosettore che pesa sul totale per circa un 17% si rileva un buon incremento (+4,2%) risultando tuttavia in decelerazione rispetto al dato rilevato nel precedente trimestre (era +9,5%). Aumentano anche i prodotti chimici di base (+15,9%). Diminuisce l'export del comparto alimentare, con una perdita del 3,2%; diminuiscono anche le esportazioni del comparto agricolo (-6,3%) con una quota del 4,8%. Netta diminuzione dei flussi di merci verso l'estero per gomma e plastica (-17,4%), farmaceutico (-20,4%) ed elettronica (-6,3%).

Commercio estero

Principali settori di esportazione: valori assoluti, quote% e var%

	Il 2016	Il 2017	Quota% 2017	Var% 2016/17
CH241-Prodotti della siderurgia	198.961.895	285.374.665	14,3%	43,4%
CK282-Altre macchine di impiego generale	174.477.567	168.572.040	8,4%	-3,4%
CB141-Articoli di abbigliamento	138.302.957	147.125.410	7,4%	6,4%
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	101.186.841	94.212.314	4,7%	-6,9%
CH242-Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	72.116.465	86.839.242	4,4%	20,4%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	83.543.174	78.235.176	3,9%	-6,4%
CA108-Altri prodotti alimentari	72.823.925	64.845.143	3,2%	-11,0%
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	58.576.527	64.449.571	3,2%	10,0%
CB139-Altri prodotti tessili	62.936.968	63.922.996	3,2%	1,6%
CB143-Articoli di maglieria	63.756.978	63.897.293	3,2%	0,2%
CL291-Autoveicoli	48.390.009	62.751.373	3,1%	29,7%
CG222-Articoli in materie plastiche	80.604.822	61.627.161	3,1%	-23,5%
CK281-Macchine di impiego generale	45.157.429	46.160.250	2,3%	2,2%
CE201-Prodotti chimici di base, materie plastiche e gomma sintetica	36.370.234	42.162.735	2,1%	15,9%
CK283-Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	48.598.308	41.057.420	2,1%	-15,5%
CB152-Calzature	39.737.705	39.811.444	2,0%	0,2%
CM310-Mobili	40.251.719	39.408.580	2,0%	-2,1%
CH259-Altri prodotti in metallo	29.846.940	35.424.879	1,8%	18,7%
CL293-Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	28.932.107	30.150.905	1,5%	4,2%
CF212-Medicinali e preparati farmaceutici	40.025.675	28.548.768	1,4%	-28,7%

Articolando il dato settoriale maggiormente in profondità, scendendo fino alla terza cifra della classificazione ATECO 2007, con riferimento ai principali settori di esportazione, si registra il buon recupero dei prodotti della siderurgia (+43,4%) insieme a tubi e profilati metallici (+20,4%). Riguardo agli altri settori si evidenzia l'apporto negativo delle altre macchine di impiego generale (-3,4%) mentre nel sistema moda si rileva l'apporto positivo dell'abbigliamento (+6,4%) e all'opposto quello stagnante degli articoli di maglieria (+0,2%); netta contrazione per il comparto degli oli (-6,4%) insieme ad una diminuzione delle colture agricole non permanenti (-6,9%) e degli altri prodotti alimentari (-11%). Diminuzione per gli articoli in materie plastiche (-23,5%), le macchine per l'agricoltura (-15,5%) i mobili (-2,1%) e medicinali e preparati farmaceutici (-28,7%); aumenta l'export di prodotti chimici di base (+15,9%), delle altre macchine per impieghi speciali (+10%) delle macchine di impiego generale (+2,2%) e degli altri prodotti in metallo (+18,7%).

Commercio estero

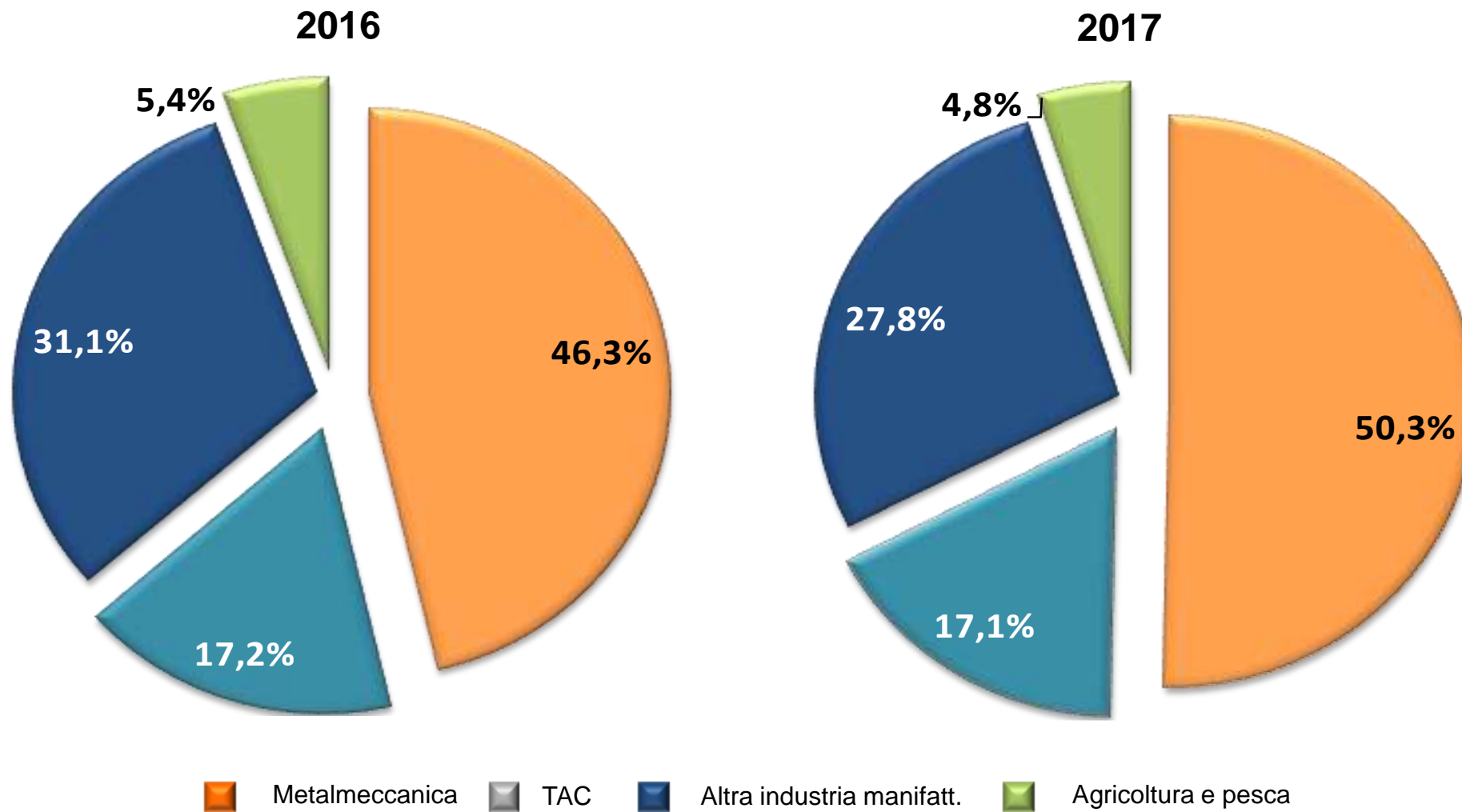
Principali settori di importazione: valori assoluti, quote% e var%

	Il 2016	Il 2017	Quota% 2017	Var% 2016/17
CH241-Prodotti della siderurgia	163.152.080	240.729.218	18,6%	47,5%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	131.874.776	177.241.511	13,7%	34,4%
CK282-Altre macchine di impiego generale	70.646.052	62.441.857	4,8%	-11,6%
CE201-Prodotti chimici di base, materie plastiche e gomma sintetica	54.377.877	61.002.083	4,7%	12,2%
CH244-Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi	45.011.576	57.959.307	4,5%	28,8%
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	35.220.475	50.067.978	3,9%	42,2%
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	23.545.972	43.415.302	3,3%	84,4%
CG222-Articoli in materie plastiche	41.960.580	42.177.904	3,3%	0,5%
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	40.349.895	41.442.235	3,2%	2,7%
EE381-Rifiuti	34.911.652	30.497.088	2,4%	-12,6%
CA108-Altri prodotti alimentari	34.407.793	29.556.847	2,3%	-14,1%
CB152-Calzature	26.907.376	28.245.136	2,2%	5,0%
CA105-Prodotti delle industrie lattiero-casearie	20.462.985	22.052.407	1,7%	7,8%
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	20.357.428	21.514.116	1,7%	5,7%
CH259-Altri prodotti in metallo	15.210.471	19.500.147	1,5%	28,2%
CL291-Autoveicoli	17.058.824	18.227.900	1,4%	6,9%
CC162-Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	19.479.656	17.344.887	1,3%	-11,0%
CC171-Pasta-carta, carta e cartone	18.553.129	16.619.212	1,3%	-10,4%
CK281-Macchine di impiego generale	16.296.312	16.590.500	1,3%	1,8%
CL293-Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	12.766.325	16.274.358	1,3%	27,5%

Per quanto riguarda il maggior dettaglio settoriale delle importazioni si registra un aumento piuttosto pronunciato per i prodotti della siderurgia (+47,5%) insieme all'aumento che ha riguardato gli oli e grassi vegetali (+34,4%); aumentano inoltre anche i prodotti chimici di base (+12,2%) i metalli di base (+28,8%), i prodotti delle colture agricole non permanenti (+84,4%) e le altre macchine per impieghi speciali (+42,2%). Diminuiscono le importazioni per gli altri prodotti alimentari (-14,1%), le altre macchine di impiego generale (-11,6%), i prodotti in legno (-11%) e la carta (-10,4%). Tra gli altri risultano in aumento i flussi in entrata dall'estero riguardanti la carne lavorata e conservata (+5,7%), i prodotti delle industrie lattiero-casearie (+7,8%) e le calzature (+5%).

Commercio estero

Quote % per macrosettore al secondo trimestre



Commercio estero

Saldo import – export al secondo trimestre

	2015	2016	2017
Metalmeccanica	317.730.541	416.789.374	425.579.699
TAC	240.883.363	234.431.702	243.424.955
Altra industria manifatt.	68.152.402	140.933.546	43.571.555
Agricoltura e pesca	33.655.858	49.017.154	25.896.854
Industria estrattiva	-11.780.209	-10.429.100	-8.914.281
Servizi culturali, tecnici, media	4.114.348	5.155.395	1.837.791
Altro	-24.274.154	-34.780.217	-32.312.143
SALDO TOTALE	628.482.149	801.117.854	699.084.430

Il saldo della bilancia commerciale con l'estero tende a decelerare

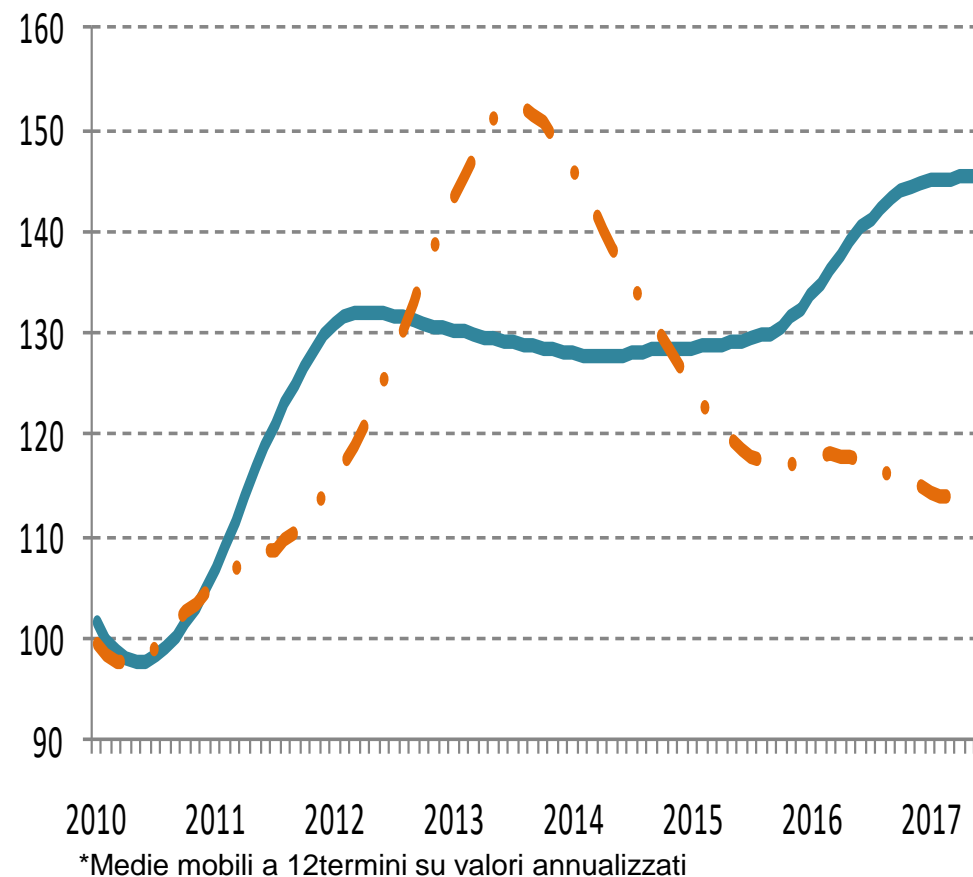
Il saldo cumulato della bilancia commerciale con l'estero al quarto trimestre tende ad rallentare rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente passando da 801 a 699 milioni di euro, sintetizzando tuttavia una differenza tra esportazioni ed importazioni migliore del livello del 2015 (pari a 628 milioni di euro). Anche il saldo annualizzato risulta meno intenso di quanto rilevato nel secondo trimestre 2016 (1,3 rispetto a 1,4 miliardi di euro). E' l'effetto di un aumento piuttosto sostenuto delle importazioni (+17,8%) rispetto al minor ritmo di incremento dell'export (+5%). Nei confronti dell'anno precedente, considerando i macrosettori, si registra un livello inferiore dei saldi per l'altra industria manifatturiera (da 141 milioni di euro a 43 milioni di euro). All'opposto aumenta per la metalmeccanica (da 417 milioni di euro a 425 milioni di euro) e per il sistema moda (da 234 milioni di euro a 243 milioni di euro).

Commercio estero

Primi 10 paesi per quota in valore esportata

	Export (valore)	Quota% export 2017	Var% export 2017	Saldo 2017
Germania	346.196.233	18,3%	4,1%	206.646.096
Francia	200.535.307	10,6%	10,4%	120.095.097
Stati Uniti	174.645.510	9,2%	-6,0%	151.189.738
Romania	101.590.968	5,4%	33,5%	79.677.172
Spagna	101.567.992	5,4%	17,3%	-52.027.168
Regno Unito	89.178.991	4,7%	-15,1%	43.118.237
Belgio	83.466.755	4,4%	29,6%	45.658.943
Polonia	60.367.246	3,2%	2,7%	47.110.148
Paesi Bassi	54.111.131	2,9%	-9,8%	-56.285.788
Svizzera	48.269.697	2,5%	0,6%	34.060.491

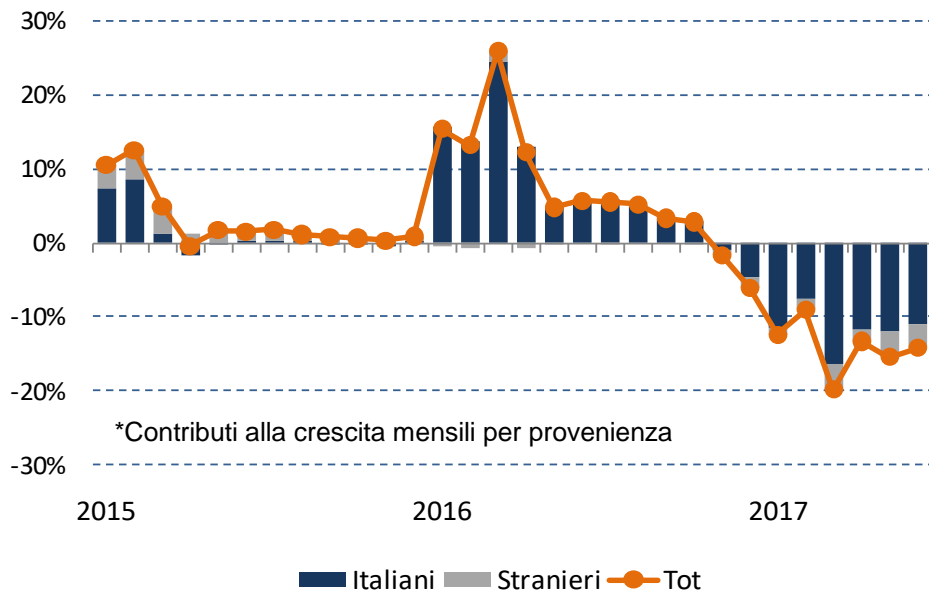
Dinamica mensile esportazioni nei paesi UE ed extra UE Numeri indice (2010=100)*



Riguardo alla geografia dell'export risulta in decelerazione ma in tenuta l'apporto positivo dei paesi dell'Unione Europea (da +8,7% nel primo trimestre a +7,1% la variazione tendenziale) così come appare in via di rallentamento per i paesi extra-europei (da +4,8% a +3,3%); riguardo a questi ultimi peggiorano soprattutto i flussi in uscita verso gli Stati Uniti (da -5,6% a -6%), mentre decelerano le produzioni dirette in Germania (da +8,7% a +4,1%); tra i paesi maggiormente rilevanti diminuiscono le esportazioni verso Regno Unito (-15,1%), Paesi Bassi (-9,8%) e Cina (-20,6%). Riguardo ai paesi dell'Unione Europea si rilevano incrementi abbastanza sostenuti per Francia (+10,6%), Spagna (+17,3%) e Belgio (+4,4%); in diminuzione i flussi verso il Regno Unito (-9,9%).

Movimento turistico

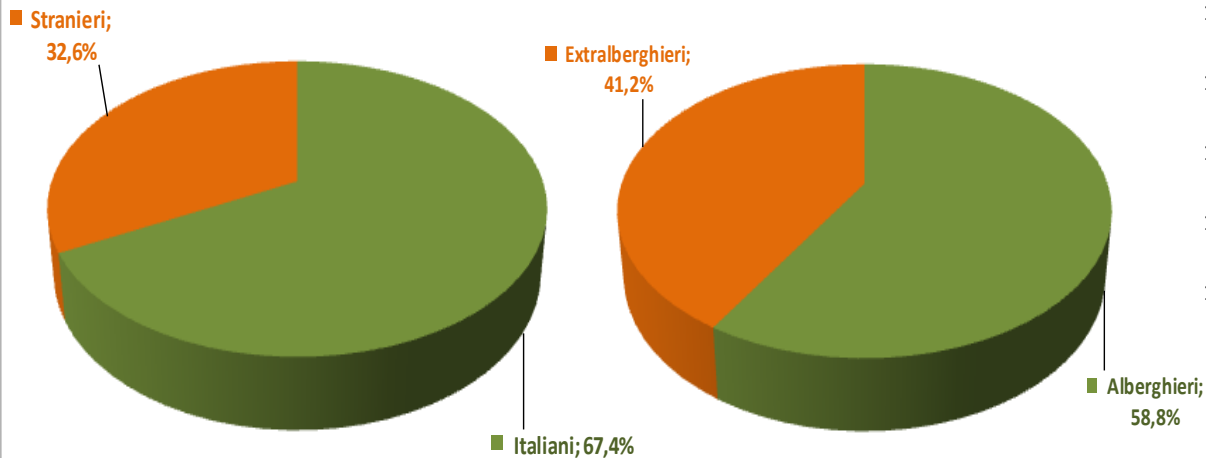
Presenze. Var % tendenziali su valori cumulati*



A metà anno si intensifica il deterioramento del movimento turistico

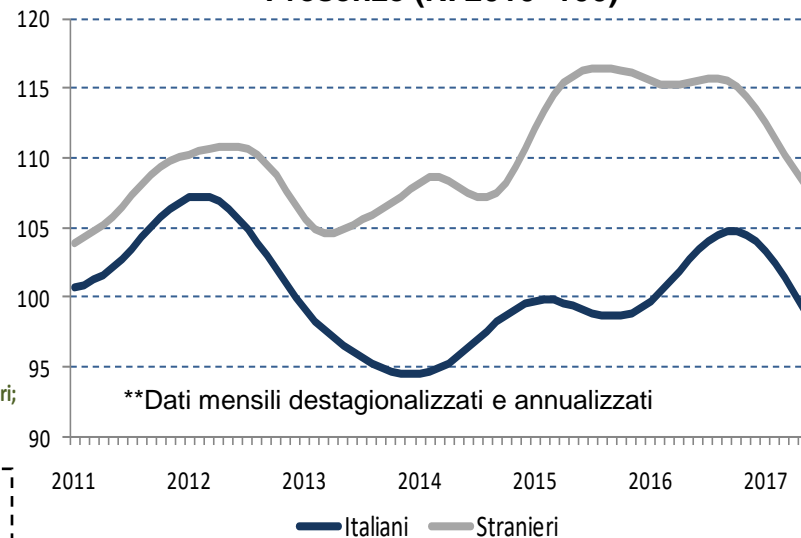
Nel secondo trimestre del 2017 l'andamento complessivo dei flussi turistici, calcolato su valori cumulati, evidenzia una forte contrazione dopo che al termine dell'anno precedente trimestre si era rilevato un primo cedimento delle presenze e degli arrivi riconducibile anche agli effetti del terremoto del 2016 (si veda la slide successiva). Complessivamente a giugno 2017 si contano negli esercizi ricettivi umbri, e in termini cumulati, 882mila arrivi e 2,12milioni di presenze, con una contrazione tendenziale rispettivamente del 22,3% (era -32,9% nel primo trimestre) e del 14,2% (era -19,9% nel precedente trimestre). Cala la componente straniera sia con riferimento agli arrivi (da -27,2% a -9,2%) che alle presenze (da -19% a -10,6%) nonostante il rilevante contributo fornito negli anni precedenti al recupero generale dei flussi, il ritmo di diminuzione sembrerebbe decelerare. Calano soprattutto i flussi turistici in entrata dall'Europa del centro-nord (Germania, Austria e Paesi Bassi) insieme anche a Francia, Regno Unito, Stati Uniti e Cina; in aumento i flussi da India e Brasile (sia presenze che arrivi). Per la componente italiana la diminuzione è risultata più intensa con la variazione delle presenze che passa dal -20,1% al -15,9% e quella degli arrivi che va dal -34,2% al -27%. La permanenza media è risultata pari a 2,4 giornate, apparendo in leggero rispetto a quanto rilevato nel secondo trimestre del 2016; per i turisti stranieri questo dato appare lievemente superiore (2,50 rispetto a 2,35 rilevato per gli italiani). Riguardo alla tipologia esercizio negli esercizi alberghieri (-15,6%) le presenze sono diminuite ad un ritmo leggermente superiore a quanto rilevato negli esercizi extralberghieri (-12,2%).

Presenze per provenienza e tipologia struttura, quote %



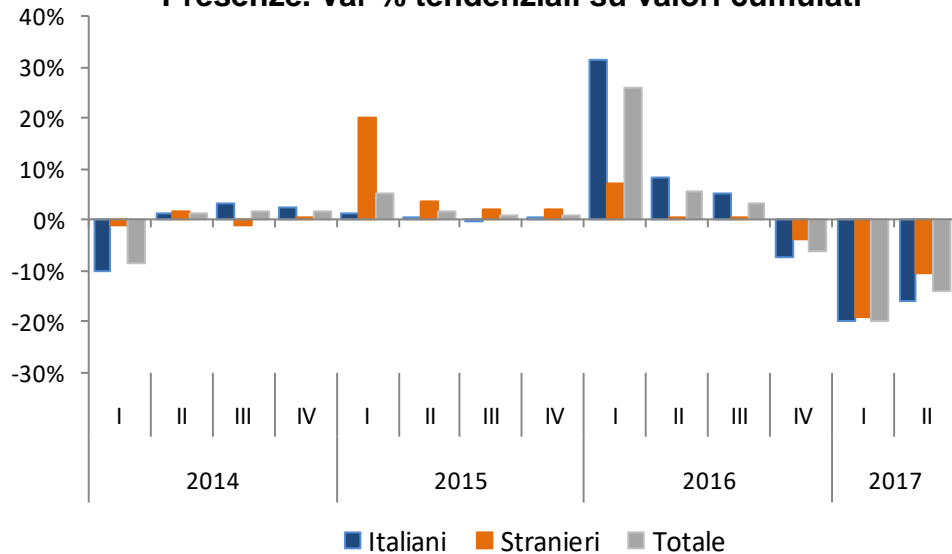
I dati relativi al turismo regionale comprendono anche i flussi generati dai terremotati alloggiati temporaneamente in strutture ricettive

Presenze (NI 2010=100)*



Movimento turistico

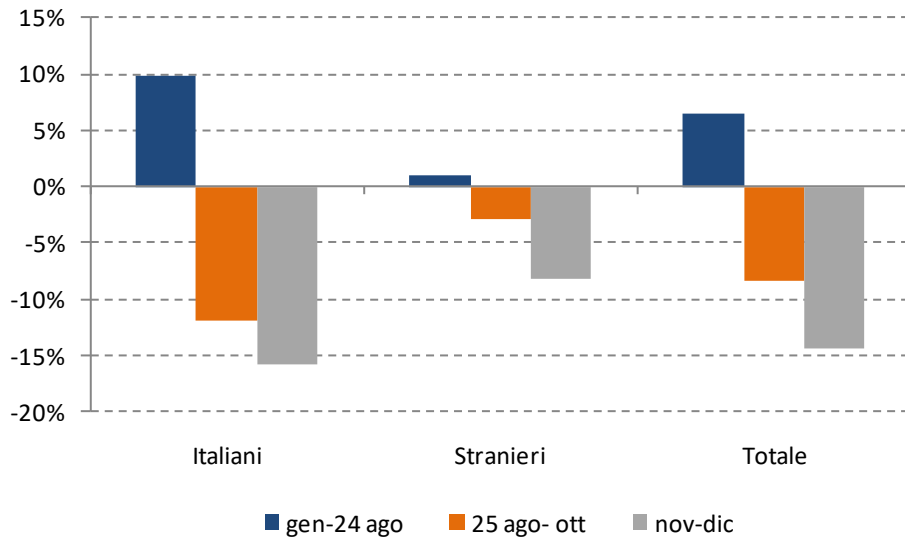
Presenze. Var % tendenziali su valori cumulati



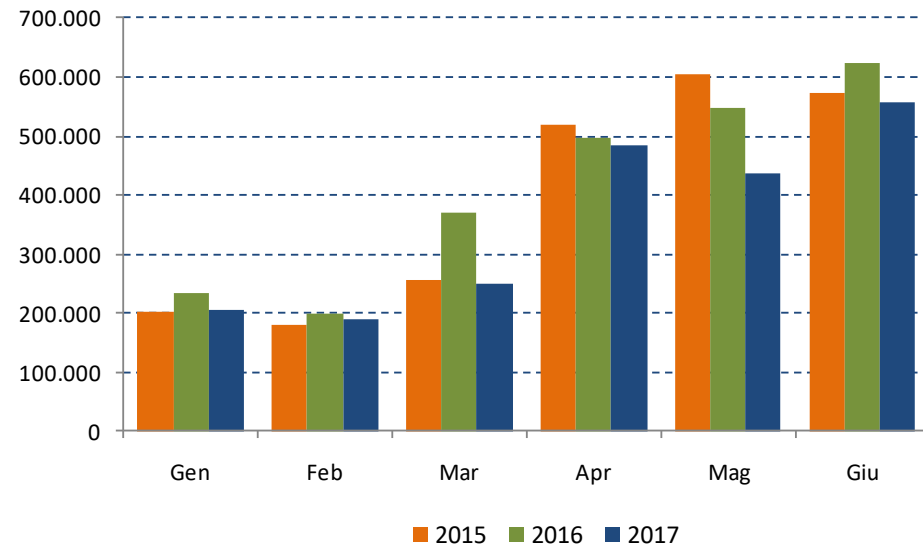
L'onda degli effetti del terremoto del 2016 continua a farsi sentire sui flussi turistici regionali

Per tenere adeguatamente conto degli effetti del terremoto sulle attività turistiche regionali, sono disponibili i dati che consentono di separare e di differenziare l'analisi dei flussi, nel corso del 2016, in tre periodi come proposto dall'Osservatorio della Regione Umbria: nel primo dall'inizio di gennaio al 24 agosto si rileva un buon andamento della dinamica tendenziale degli arrivi (+7,3%) e delle presenze (+6,4%); per entrambe fondamentale è stato il contributo degli italiani rispetto ad una stagnazione delle presenze straniere e a un aumento più moderato per gli arrivi (+1,5%; dopo il terremoto del 24 agosto e fino alla fine di ottobre si riscontra un primo calo dei turisti sia per gli arrivi (-7,9%) che per le presenze (-8,3%); nel terzo periodo da fine ottobre a fine anno il calo dei flussi di turisti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è risultato piuttosto consistente (arrivi -35,4% e presenze -14,5%).

Variazione % presenze nei periodi pre e post terremoto nel corso del 2016



L'effetto della stagionalità*



*Presenze, valori singoli assoluti

Movimento turistico per comprensorio

Periodo gennaio-giugno 2017 valori assoluti cumulati

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	116.059	235.313	90.475	182.793	206.534	418.106
VALNERINA	16.851	70.278	4.124	11.268	20.975	81.546
TRASIMENO	49.240	155.759	23.358	100.398	72.598	256.157
ALTA VALLE TEVERE	23.989	68.918	7.361	33.813	31.350	102.731
FOLIGNATE	76.667	141.714	12.393	34.141	89.060	175.855
EUGUBINO	35.394	75.634	8.474	23.874	43.868	99.508
PERUGINO	127.348	323.765	51.782	133.131	179.130	456.896
SPOLETINO	27.777	93.610	9.993	33.112	37.770	126.722
TUDERTE	22.562	42.105	18.415	40.388	40.977	82.493
PROVINCIA PERUGIA	495.887	1.207.096	226.375	592.918	722.262	1.800.014
AMERINO	9.343	15.294	2.440	5.470	11.783	20.764
ORVIETANO	41.532	65.981	37.954	68.610	79.486	134.591
TERNANO	59.125	138.321	9.247	23.755	68.372	162.076
PROVINCIA TERNI	110.000	219.596	49.641	97.835	159.641	317.431
TOTALE REGIONE	605.887	1.426.692	276.016	690.753	881.903	2.117.445

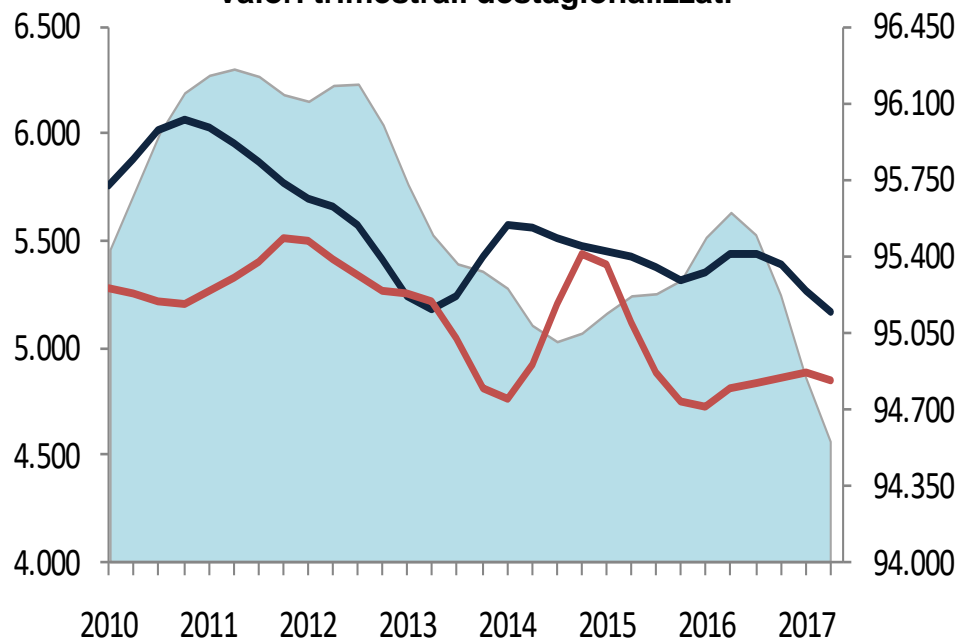
Variazioni % 2016/2017

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	-31,4%	-31,3%	-7,2%	-8,1%	-22,6%	-22,8%
VALNERINA	-77,8%	-48,1%	-53,0%	-45,8%	-75,2%	-47,7%
TRASIMENO	-8,7%	15,2%	-7,2%	-12,2%	-8,2%	2,7%
ALTA VALLE TEVERE	-10,6%	-12,3%	-4,6%	3,3%	-9,3%	-7,7%
FOLIGNATE	-22,1%	-17,2%	-17,0%	-17,0%	-21,4%	-17,2%
EUGUBINO	-27,3%	-19,6%	-8,4%	-10,9%	-24,3%	-17,7%
PERUGINO	-21,1%	-7,4%	-11,2%	-15,2%	-18,4%	-9,9%
SPOLETINO	-42,8%	-0,6%	-8,4%	3,4%	-36,5%	0,4%
TUDERTE	-27,9%	-31,8%	7,8%	2,3%	-15,3%	-18,5%
PROVINCIA PERUGIA	-30,6%	-17,5%	-9,3%	-10,6%	-25,1%	-15,3%
AMERINO	-14,7%	-21,4%	-25,6%	-17,4%	-17,2%	-20,4%
ORVIETANO	-6,1%	-20,9%	-8,4%	-10,9%	-7,2%	-16,1%
TERNANO	-2,7%	5,5%	-5,8%	-6,0%	-3,1%	3,6%
PROVINCIA TERNI	-5,1%	-6,2%	-9,0%	-10,2%	-6,3%	-7,4%
TOTALE REGIONE	-27,0%	-15,9%	-9,2%	-10,5%	-22,3%	-14,2%

Demografia d'impresa

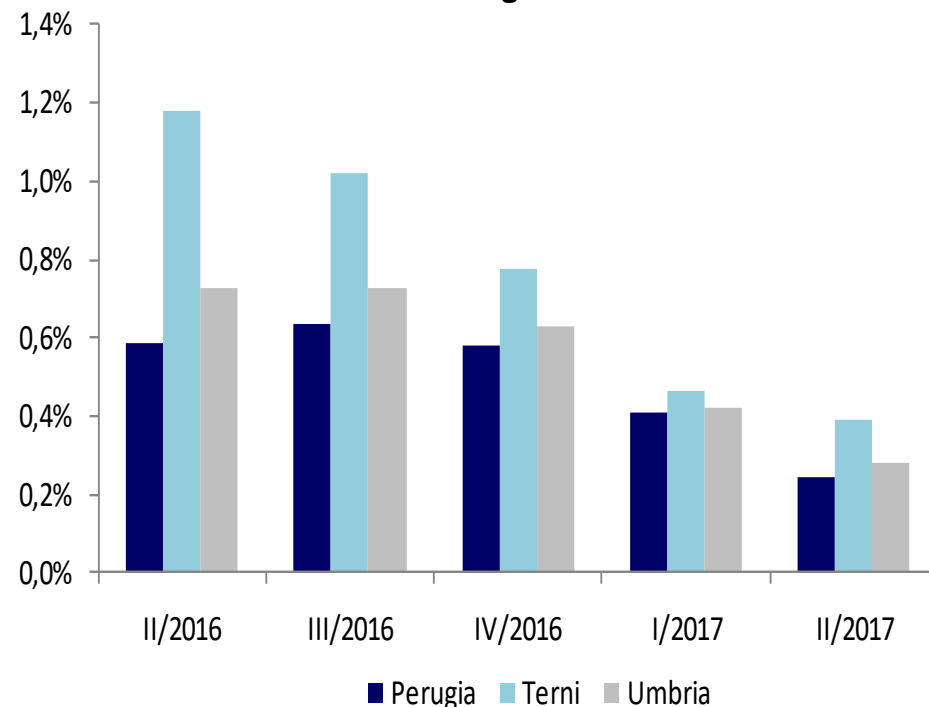
Dinamica imprese registrate e attive/cesstate annualizzate

Valori trimestrali destagionalizzati



Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre

Valori % destagionalizzati



■ Registrate (scala dx) ■ Iscrizioni (scala sx) ■ Cessazioni (scala sx)

Crescita moderata per il sistema imprenditoriale regionale

Al secondo trimestre 2017 si registra un tasso di sviluppo imprenditoriale tendenziale che conferma l'andamento piuttosto cauto delle imprese umbre, con un valore dell'indicatore che si discosta di appena un decimo da quanto rilevato nel precedente trimestre (da +0,4% a +0,3%); le cessazioni al secondo trimestre sono lievemente scese rispetto al dato annualizzato del precedente trimestre (da circa 4 mila e 940 a circa 4 mila e 860), contestualmente ad una contenuta attenuazione delle iscrizioni (da 5.345 a 5.128); queste ultime risultano in moderato calo anche nei confronti dello stesso trimestre del 2016 (pari a 5.489 unità) insieme ad una lievissima risalita in un anno delle cessazioni (da 4.797 a 4.862). In questo modo il saldo annualizzato che ne deriva risulta comunque positivo, corrispondendo a 266 unità ma risultando in via di moderazione rispetto agli ultimi trimestri. La reazione al ciclo della dinamica imprenditoriale risulta rigida e si caratterizza per una lenta e graduale risalita. Lo stock di sedi di imprese registrate si attesta a 94.615 unità; si riduce lo stock di imprese attive, pari a circa 80.200 unità (-1,4%). Riguardo alle province per Perugia il tasso di sviluppo tende ad essere moderato e quasi stagnante (+0,2%) per Terni risulterebbe flebilmente superiore al dato medio di riferimento (+0,4%).

Demografia d'impresa

Totale economia e principali macrosettori al secondo trimestre*

	Il trim 2017					Il trim 2016				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Umbria										
Agricoltura	16.832	16.665	287	135	152	16.961	16.787	372	143	229
Estrazione di minerali	68	50	0	0	0	70	56	0	0	0
Industria manifatturiera	9.162	7.685	61	77	-16	9.349	7.861	76	67	9
<i>di cui Alimentare</i>	1.039	900	1	9	-8	1.033	904	6	4	2
<i>di cui TAC</i>	1.942	1.569	16	29	-13	2.003	1.607	30	22	8
<i>di cui Metalmeccanica</i>	2.484	2.059	10	13	-3	2.523	2.096	14	19	-5
Public Utilities	408	378	1	0	1	398	369	1	1	0
Costruzioni	12.636	11.019	113	85	28	12.938	11.352	126	124	2
Commercio	22.307	20.169	220	228	-8	22.722	20.599	260	257	3
Servizi di alloggio e ristorazione	6.641	5.533	41	68	-27	6.586	5.556	61	73	-12
Servizi alle imprese	14.870	13.229	125	129	-4	14.930	13.300	179	153	26
Servizi alle persone	5.863	5.388	66	52	14	5.796	5.349	52	52	0
Imprese non classificate	5.828	118	477	61	416	5.965	105	481	47	434
Totale	94.615	80.234	1.391	835	556	95.715	81.334	1.608	917	691
Perugia										
Agricoltura	13.223	13.090	232	109	123	13.220	13.080	295	123	172
Estrazione di minerali	61	44	0	0	0	62	49	0	0	0
Industria manifatturiera	7.464	6.272	51	67	-16	7.573	6.370	65	56	9
<i>di cui Alimentare</i>	762	659	1	7	-6	752	656	5	3	2
<i>di cui TAC</i>	1.730	1.394	16	25	-9	1.763	1.410	27	20	7
<i>di cui Metalmeccanica</i>	1.988	1.667	8	12	-4	2.014	1.695	14	17	-3
Public Utilities	281	258	1	0	1	267	247	0	0	0
Costruzioni	9.878	8.662	88	62	26	9.964	8.767	84	84	0
Commercio	16.617	15.060	146	164	-18	16.756	15.199	195	190	5
Servizi di alloggio e ristorazione	4.997	4.214	26	55	-29	4.950	4.223	49	53	-4
Servizi alle imprese	11.530	10.242	91	96	-5	11.529	10.269	125	114	11
Servizi alle persone	4.331	3.992	56	40	16	4.263	3.953	41	35	6
Imprese non classificate	4.522	111	354	50	304	4.644	100	359	36	323
Totale	72.904	61.945	1.045	643	402	73.228	62.257	1.213	691	522
Terni										
Agricoltura	3.609	3.575	55	26	29	3.741	3.707	77	20	57
Estrazione di minerali	7	6	0	0	0	8	7	0	0	0
Industria manifatturiera	1.698	1.413	10	10	0	1.776	1.491	11	11	0
<i>di cui Alimentare</i>	277	241	0	2	-2	281	248	1	1	0
<i>di cui TAC</i>	212	175	0	4	-4	240	197	3	2	1
<i>di cui Metalmeccanica</i>	496	392	2	1	1	509	401	0	2	-2
Public Utilities	127	120	0	0	0	131	122	1	1	0
Costruzioni	2.758	2.357	25	23	2	2.974	2.585	42	40	2
Commercio	5.690	5.109	74	64	10	5.966	5.400	65	67	-2
Servizi di alloggio e ristorazione	1.644	1.319	15	13	2	1.636	1.333	12	20	-8
Servizi alle imprese	3.340	2.987	34	33	1	3.401	3.031	54	39	15
Servizi alle persone	1.532	1.396	10	12	-2	1.533	1.396	11	17	-6
Imprese non classificate	1.306	7	123	11	112	1.321	5	122	11	111
Totale	21.711	18.289	346	192	154	22.487	19.077	395	226	169

*I dati sulle iscrizioni e sulle cessazioni riguardano il singolo trimestre

Dinamica manifatturiera negativa, rispetto ad una contrazione maggiormente moderata delle attività terziarie

Le imprese attive nel comparto manifatturiero evidenziano una contrazione dello stock del 2,3% (176 unità in meno); per la meccanica l'entità del ridimensionamento è abbastanza allineata al manifatturiero (-2,4%), così come anche per il sistema moda (-1,8%) mentre per l'alimentare, l'andamento dello stock di imprese risulta moderatamente negativo (-0,4%). Risulta calante anche la dinamica dello stock di imprese agricole (-0,7%) mentre rimane ancora sostenuta la perdita rilevata per il comparto costruzioni (-3%). Si deteriora, anche se in termini non molto intensi la generale tenuta delle attività terziarie le evidenziano una contenuta contrazione con riferimento a: servizi di alloggio e ristorazione (-0,4%), servizi alle imprese (-0,5%). Più intenso il ritmo di diminuzione del commercio (-2,1%) mentre i servizi alle persone appaiono in lieve crescita (+0,7%).

Demografia d'impresa

Imprese attive per classe di attività economica al secondo trimestre

Classe di attività (Ateco 2007)	Umbria			Perugia			Terni		
	V.A.	Quota%	Var% 2015/2016	V.A.	Quota%	Var% 2015/2016	V.A.	Quota%	Var% 2015/2016
A Agricoltura, silvicoltura pesca	16.665	20,8%	-0,7%	13.090	21,1%	0,1%	3.575	19,5%	-3,6%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	50	0,1%	-10,7%	44	0,1%	-10,2%	6	0,0%	-14,3%
C Attività manifatturiere	7.685	9,6%	-2,2%	6.272	10,1%	-1,5%	1.413	7,7%	-5,2%
C 10 Industrie alimentari	900	1,1%	-0,4%	659	1,1%	0,5%	241	1,3%	-2,8%
C 11 Industria delle bevande	43	0,1%	2,4%	35	0,1%	0,0%	8	0,0%	14,3%
C 12 Industria del tabacco	3	0,0%	0,0%	3	0,0%	0,0%	0	0,0%	-
C 13 Industrie tessili	249	0,3%	-2,4%	224	0,4%	-0,4%	25	0,1%	-16,7%
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	1.223	1,5%	-2,2%	1.086	1,8%	-1,2%	137	0,7%	-9,9%
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	97	0,1%	-4,0%	84	0,1%	-2,3%	13	0,1%	-13,3%
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	564	0,7%	-5,1%	449	0,7%	-3,6%	115	0,6%	-10,2%
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	73	0,1%	-5,2%	67	0,1%	-2,9%	6	0,0%	-25,0%
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	329	0,4%	-4,6%	291	0,5%	-4,3%	38	0,2%	-7,3%
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	4	0,0%	0,0%	3	0,0%	0,0%	1	0,0%	-
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	77	0,1%	6,9%	52	0,1%	8,3%	25	0,1%	4,2%
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	4	0,0%	-20,0%	4	0,0%	0,0%	0	0,0%	-100,0%
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	107	0,1%	0,9%	89	0,1%	-1,1%	18	0,1%	12,5%
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	566	0,7%	-3,2%	483	0,8%	-2,2%	83	0,5%	-8,8%
C 24 Metallurgia	32	0,0%	14,3%	22	0,0%	10,0%	10	0,1%	25,0%
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	1.345	1,7%	-2,3%	1.075	1,7%	-1,9%	270	1,5%	-3,9%
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	106	0,1%	-0,9%	74	0,1%	-2,6%	32	0,2%	3,2%
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	140	0,2%	-9,7%	116	0,2%	-10,8%	24	0,1%	-4,0%
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	357	0,4%	0,0%	313	0,5%	1,0%	44	0,2%	-6,4%
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	48	0,1%	2,1%	43	0,1%	2,4%	5	0,0%	0,0%
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	31	0,0%	24,0%	24	0,0%	14,3%	7	0,0%	75,0%
C 31 Fabbricazione di mobili	385	0,5%	-0,3%	339	0,5%	0,3%	46	0,3%	-4,2%
C 32 Altre industrie manifatturiere	572	0,7%	-5,0%	418	0,7%	-4,1%	154	0,8%	-7,2%
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	430	0,5%	-0,7%	319	0,5%	0,0%	111	0,6%	-2,6%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	250	0,3%	5,0%	172	0,3%	6,2%	78	0,4%	2,6%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	128	0,2%	-2,3%	86	0,1%	1,2%	42	0,2%	-8,7%
F Costruzioni	11.019	13,7%	-2,9%	8.662	14,0%	-1,2%	2.357	12,9%	-8,8%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	20.169	25,1%	-2,1%	15.060	24,3%	-0,9%	5.109	27,9%	-5,4%
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	2.266	2,8%	0,7%	1.650	2,7%	1,0%	616	3,4%	-0,2%
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	6.388	8,0%	-1,9%	4.736	7,6%	-1,1%	1.652	9,0%	-4,1%
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	11.515	14,4%	-2,7%	8.674	14,0%	-1,2%	2.841	15,5%	-7,2%
H Trasporto e magazzinaggio	1.998	2,5%	-1,8%	1.617	2,6%	-1,0%	381	2,1%	-4,8%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5.533	6,9%	-0,4%	4.214	6,8%	-0,2%	1.319	7,2%	-1,1%
J Servizi di informazione e comunicazione	1.578	2,0%	1,4%	1.200	1,9%	1,4%	378	2,1%	1,6%
K Attività finanziarie e assicurative	1.855	2,3%	-4,5%	1.396	2,3%	-3,1%	459	2,5%	-8,7%
L Attività immobiliari	3.224	4,0%	0,0%	2.637	4,3%	-0,3%	587	3,2%	1,2%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.388	3,0%	1,0%	1.784	2,9%	1,4%	604	3,3%	-0,2%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	2.186	2,7%	0,4%	1.608	2,6%	0,1%	578	3,2%	1,2%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
P Istruzione	367	0,5%	-1,1%	272	0,4%	2,3%	95	0,5%	-9,5%
Q Sanità e assistenza sociale	467	0,6%	5,4%	300	0,5%	4,9%	167	0,9%	6,4%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	820	1,0%	0,1%	630	1,0%	0,8%	190	1,0%	-2,1%
S Altre attività di servizi	3.734	4,7%	0,5%	2.790	4,5%	0,5%	944	5,2%	0,4%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
NC Imprese non classificate	118	0,1%	12,4%	111	0,2%	11,0%	7	0,0%	40,0%
TOTALE	80.234	100,0%	-1,4%	61.945	100,0%	-0,5%	18.289	100,0%	-4,1%

Demografia d'impresa

Sedi di imprese per forma giuridica

	2017						Tasso di sviluppo*	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo			
Società di capitale	21.798	14.758	1.421	641	780	3,7%	23,0%	
Società di persone	20.546	15.719	490	741	-251	-1,2%	21,7%	
Imprese individuali	49.634	48.025	3.125	3.393	-268	-0,5%	52,5%	
Altre forme	2.637	1.732	92	87	5	0,2%	2,8%	
Totale	94.615	80.234	5.128	4.862	266	0,3%	100,0%	

	2016						Tasso di sviluppo*	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo			
Società di capitale	21.220	14.244	1.417	484	933	4,6%	22,2%	
Società di persone	20.995	16.094	557	719	-162	-0,8%	21,9%	
Imprese individuali	50.817	49.250	3.424	3.522	-98	-0,2%	53,1%	
Altre forme	2.683	1.746	91	72	19	0,7%	2,8%	
Totale	95.715	81.334	5.489	4.797	692	0,7%	100,0%	

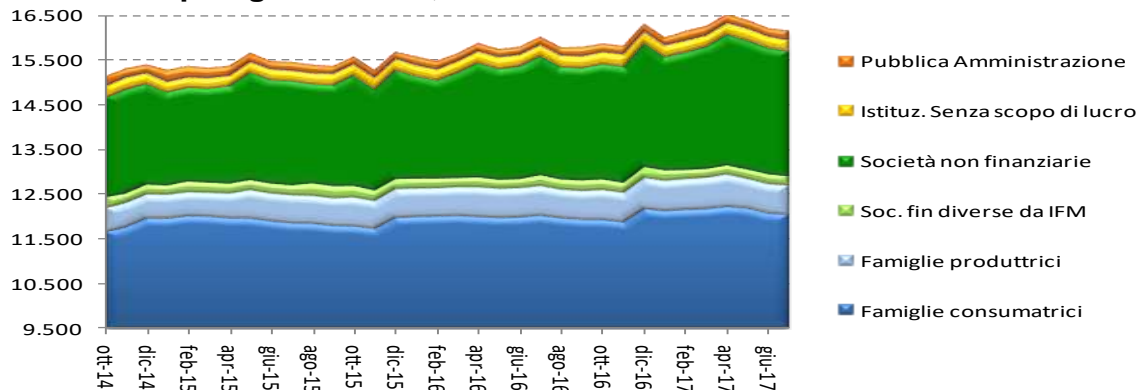
*calcolato su valori annualizzati

Le società di capitale mantengono vivo il loro ruolo all'interno del sistema imprenditoriale

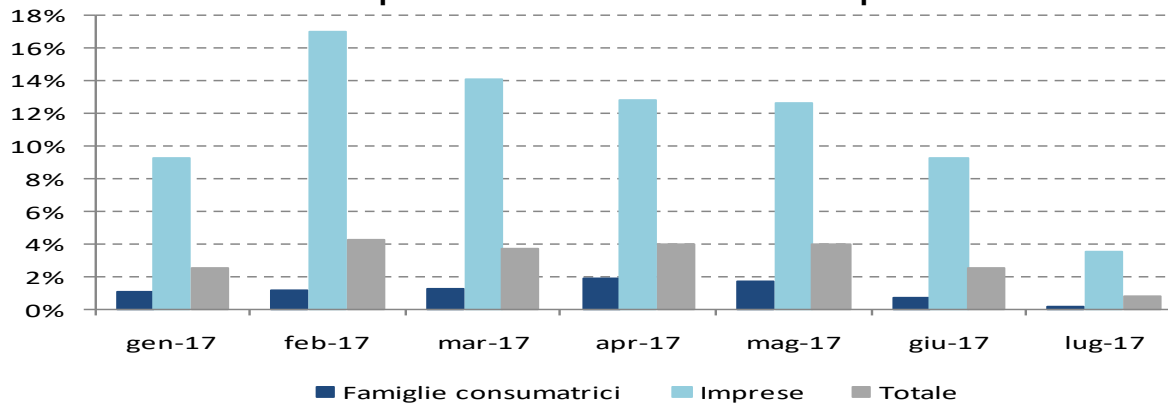
La percentuale di incidenza delle società di capitale, sul totale delle imprese registrate a metà 2017 è aumentata, passando dal 22,2% al 23% in un anno guadagnando quasi 8 decimi di punto. Il tasso di sviluppo in un anno è decelerato, pur mantenendosi su un valore intenso (da +4,6% a +3,7%); si segnala una sostanziale dell'ammontare delle iscrizioni delle società di capitale, che rimangono comunque su un ammontare di rilievo risultando di poco superiore alle mille e 400 unità; parallelamente si rileva un modesto aumento delle cessazioni (da 484 a 641 unità). La contrazione delle società di persone tende a peggiorare rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da -0,8% a -1,2%) mentre tende a mantenersi molto contenuta la contrazione delle ditte individuali (da -0,2% a -0,5%).

I depositi in Umbria

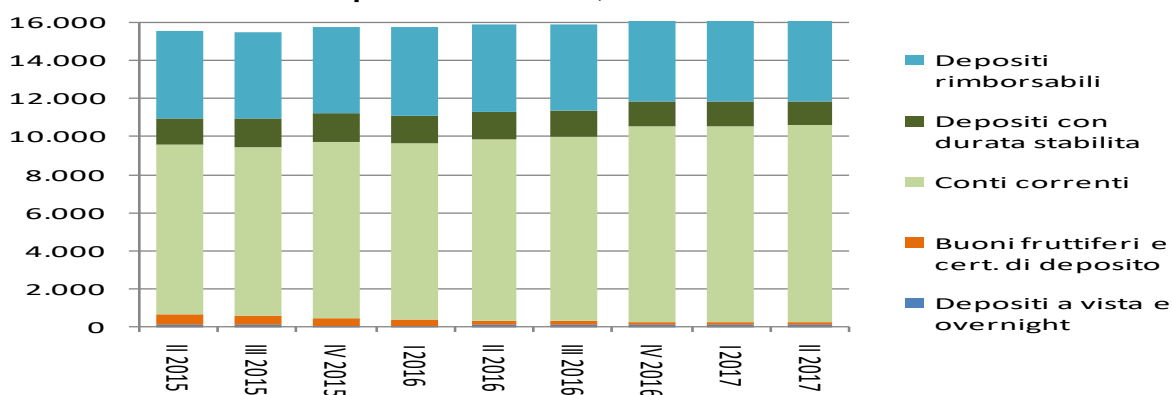
Tipologia clientela, valori mensili in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Distribuzione per forma tecnica, valori in milioni di €



Continuano a salire in modo cauto ma costante i depositi

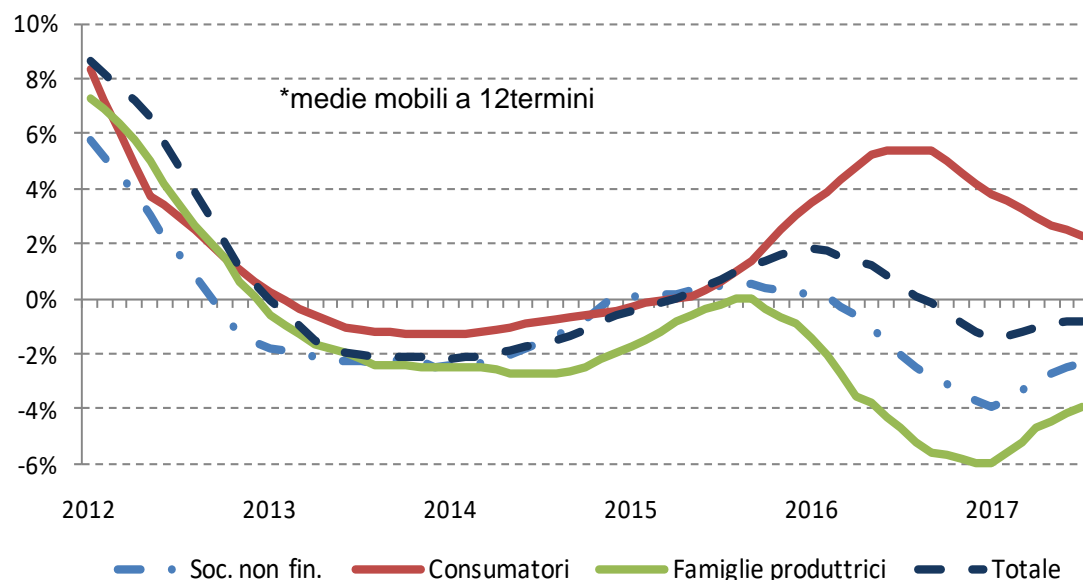
Nel mese di luglio 2017 i depositi bancari da clientela residente sono cresciuti dello 0,8% in termini tendenziali, attestandosi ad un ammontare pari a circa 16,2miliardi di euro e risultando in rallentamento rispetto alla dinamica tendenziale di giugno (+2,6%). Le famiglie consumatrici mostrano un andamento molto cauto con una decelerazione della variazione tendenziale tra giugno e luglio (da +0,7% a +0,2%); riguardo alle imprese* sia a giugno 2017 che nel mese successivo si registra un ritmo d'incremento tendenziale del livello dei depositi abbastanza intenso (da +9,3% a +3,6%).

Riguardo ai depositi secondo la forma tecnica, si registra un proseguimento della dinamica tendenziale negativa caratterizzante i depositi vincolati con durata stabilita che negli ultimi due trimestri sono diminuiti ad un ritmo di decremento analogo (-13,5%) con una quota di circa l'8%; l'aumento dell'ammontare dei conti correnti tende a mantenersi su valori saldamente positivi come nel precedente trimestre (da +11,2% a +8,6%). Continua ad andare avanti ed in termini piuttosto rilevanti la contrazione dei buoni fruttiferi (da -43,1% a -38,7%) risultando meno attraenti e coniugandosi con un livello ancora piuttosto basso dei tassi di interesse.

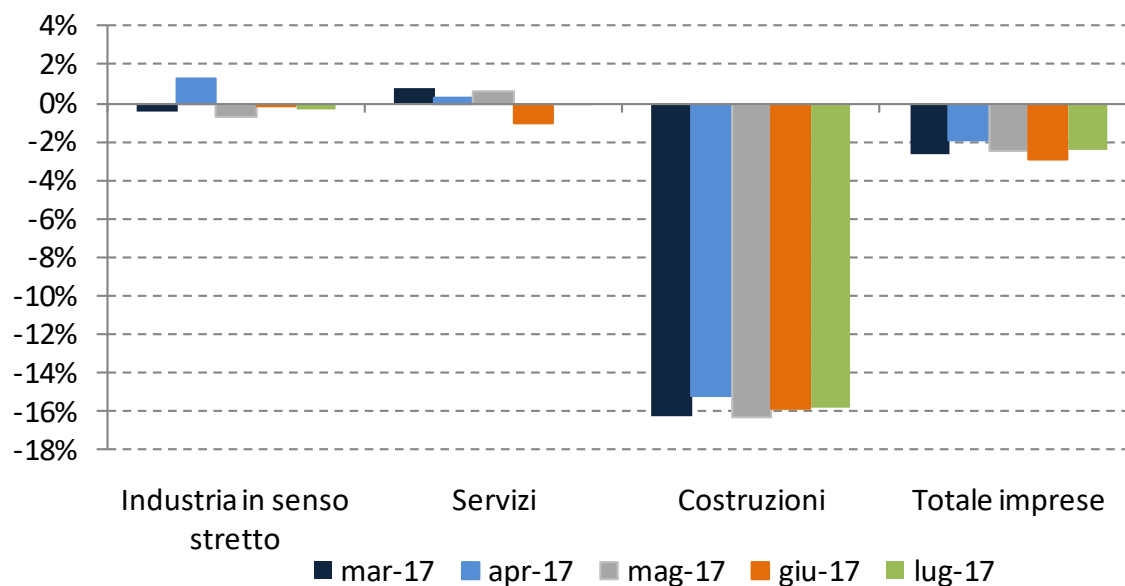
*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

Impieghi in Umbria

Var. % tendenziali impieghi per tipo clientela*



Var. % tendenziali impieghi vivi imprese

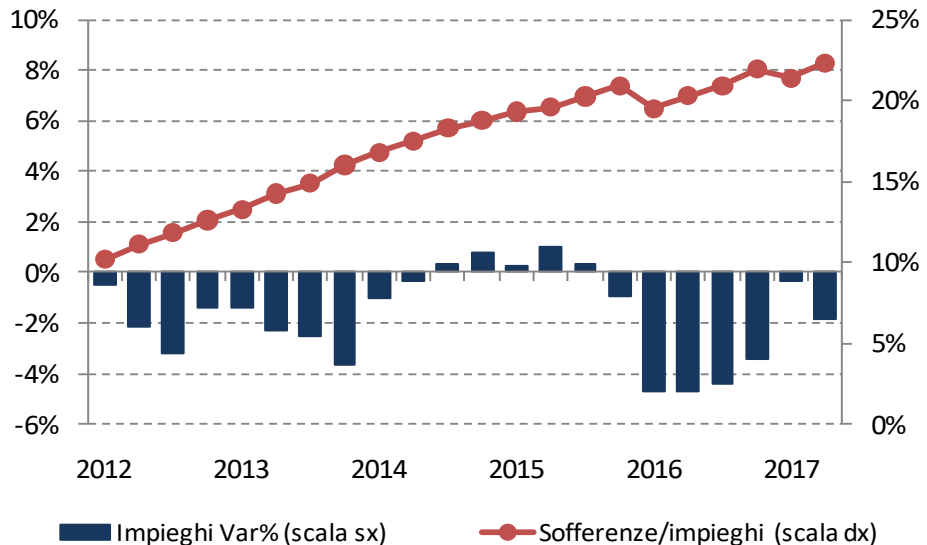


Si deteriora la dinamica dell'erogazione del credito

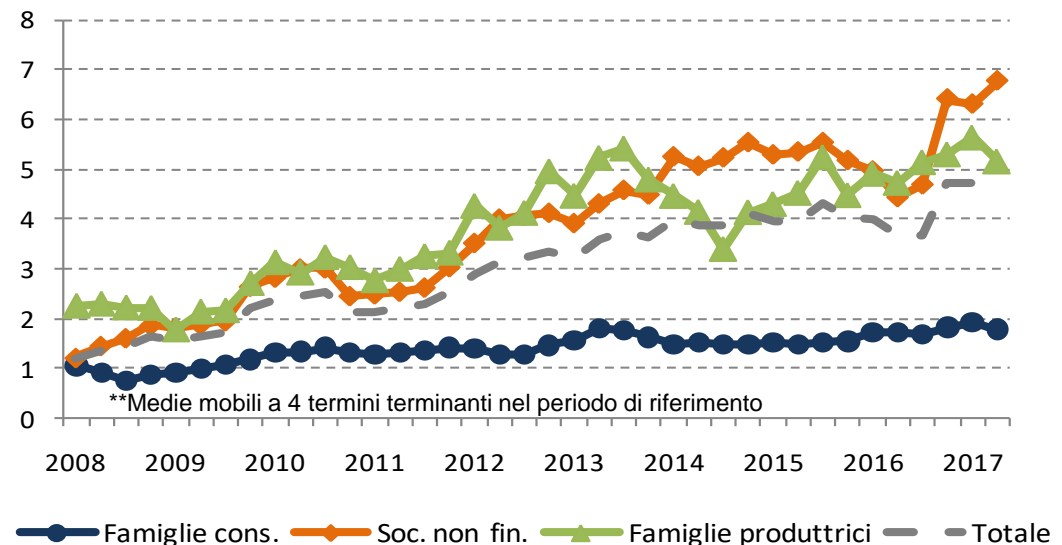
L'andamento generale dei finanziamenti concessi al sistema economico regionale, al lordo delle sofferenze, a metà anno, mostra una variazione tendenziale che diviene negativa a differenza di quanto rilevato nel precedente trimestre, passando da +0,7% a -0,5%. A luglio 2017 la variazione dei prestiti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, peggiora ulteriormente (-1,6%). Il livello complessivo degli impieghi corrisponde a circa 21 miliardi di euro al secondo trimestre del 2017. Per le imprese di minori dimensioni la contrazione risulta maggiormente intensa (-2,3%) mentre per le imprese più strutturate la variazione negativa sembrerebbe caratterizzarsi per un minor livello di intensità (-1,8%): in generale nel corso degli ultimi dodici mesi i prestiti per le imprese hanno mostrato una dinamica cedente, ad eccezione dei mesi di marzo e aprile in cui si è avuto un orientamento al ristagno. Riguardo alle famiglie consumatrici l'andamento è positivo ma in via di attenuazione tra marzo e giugno (da +2,6% a +1,9%). La domanda di prestiti sembrerebbe risentire di un clima meno favorevole, sul versante imprese, nonostante l'attenuazione dei tassi di interesse: probabilmente su ciò ha inciso un orizzonte di breve termine molto limitato riguardo alla possibile evoluzione della domanda, insieme ad un sistema imprenditoriale che viene percepito, da chi deve concedere finanziamenti, con un grado di rischiosità ancora elevato. Per le imprese prosegue anche la contrazione dei finanziamenti al netto delle sofferenze (impieghi vivi) i quali perdono il 2,9%; il dato deriva da dinamiche non proprio omogenee riguardanti i settori attività, con una diminuzione piuttosto intensa per le costruzioni (-15,9%) insieme ad un sostanziale ristagno per l'industria in senso stretto (-0,1%) e a una moderata contrazione riguardante i servizi (-1%) al secondo trimestre 2017.

Qualità del credito

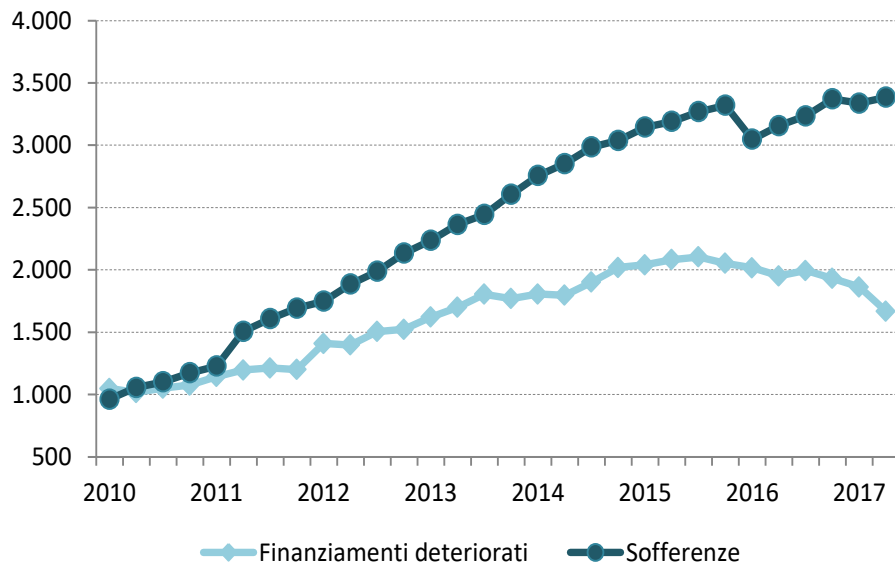
Rapporto sofferenze impieghi e dinamica impieghi lordi imprese



Tasso di decadimento, valori annualizzati**



Crediti deteriorati e sofferenze*, valori in milioni di €



Ancora in aumento il livello delle sofferenze con un grado di rischiosità complessivo ancora elevato

Al secondo trimestre del 2016 torna a salire, su base tendenziale, il livello delle sofferenze con un tasso di variazione che ha fatto segnare un aumento del 7,2%, raggiungendo un valore pari a 3,4miliardi di euro, con una quota sugli impieghi che sale al 15,9% (era 15,5% nel precedente trimestre). Anche riguardo alle famiglie si è rilevata una tendenza crescente, con un peso sugli impieghi intorno al 7% e un aumento del 2,2%; riguardo alle imprese l'incidenza sugli impieghi è ben più elevata e pari al 22,3% (era 20,3% nel secondo trimestre 2016) con un aumento tendenziale dell'8%. In termini settoriali la dinamica delle sofferenze aumenta notevolmente nelle attività terziarie (+8,4%) e ad un ritmo meno intenso anche nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni (rispettivamente +4% e +4,8%). La prolungata fase di recessione ha tuttavia lasciato in eredità un'elevata quota di sofferenze, ancora caratterizzate dal lento smobilizzo e che quindi tendono a frenare l'aumento dei finanziamenti limitando l'erogazione del credito all'economia. In termini generali, sale il deterioramento della qualità del credito misurato dal tasso di decadimento, se si considera che alla metà del 2017 il tasso di ingresso in sofferenza, è salito rispetto al precedente trimestre con un livello che è passato dal 3,7% al 5,1%. Per le imprese l'indicatore è ancora elevato e risulta in fase di aumento sia per le società non finanziarie (da 4,7% a 6,8%) che per le famiglie produttrici (da 4,7% a 5,2%) mentre risulta stabile e non elevato per le famiglie consumatrici (1,8%). Al termine del secondo trimestre i crediti deteriorati, che forniscono un ulteriore elemento per comporre il quadro sulle condizioni della qualità del credito, sono risultati corrispondenti a circa 1,7miliardi di euro, con una tendenza decrescente.

*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati

FOCUS ECONOMIA UMBRIA

